

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

69.

SITZUNG

21 - 7 - 1966

Presidente: BERTORELLE

Vicepresidente: PUPP

V. LEGISLATURA - V. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Disegno di legge n. 56:

« Nuove provvidenze a favore dell'industria alberghiera »

pag. 3

Disegno di legge n. 59:

« Provvidenze per la riparazione dei danni causati ad opere pubbliche di comuni e di consorzi fra comuni dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel corso dell'anno 1965 »

pag. 32

Disegno di legge n. 53:

« Nuove provvidenze a favore degli ospedali civili della Regione »

pag. 66

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 56:

« Neue Förderungsmaßnahmen zugunsten des Beherbergungsgewerbes »

Seite 3

Gesetzentwurf Nr. 59:

« Hilfsmaßnahmen zur Behebung der durch die außergewöhnlichen Wetterunbilden des Jahres 1965 an öffentlichen Bauten von Gemeinden und Gemeindeverbänden verursachten Schäden »

Seite 32

Gesetzentwurf Nr. 53:

« Weitere Finanzhilfe an die öffentlichen Krankenhäuser der Region »

Seite 66

Ore 9.30.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

DE CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): *(fa l'appello nominale)*.

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 20.7.1966.

DE CARNERI (Segretario questore - P.C.I.): *(legge il processo verbale)*.

PRESIDENTE: Riprende l'esame del disegno di legge n. 56: « **Nuove provvidenze a favore dell'industria alberghiera** ».

Passiamo all'esame degli articoli. Sono stati presentati emendamenti da parte della Giunta regionale.

Art. 1

Gli Enti provinciali per il turismo di Trento e di Bolzano sono autorizzati a concedere — per delega della Regione — a favore di coloro che intendano costruire, ampliare, ammodernare, arredare esercizi alberghieri — o acquistare, adattare ed arredare immobili ad uso di alberghi — un contributo rateale annuo costante del tre per cento sulla quota della

spesa riconosciuta ammissibile, ai sensi dell'articolo seguente, per la durata di quindici anni.

Le somme da erogare devono essere destinate, almeno per il 70%, ad opere di ampliamento, ammodernamento o arredamento di alberghi esistenti.

E' stato presentato un emendamento aggiuntivo all'art. 1 a firma de Carneri, Gouthier, Pruner, il quale dice: « Saranno preferite nella concessione dei contributi di cui alla presente legge le persone fisiche, le società o enti che hanno rispettivamente la residenza o la sede legale nella Regione Trentino-Alto Adige ». La parola al cons. de Carneri.

DE CARNERI (P.C.I.): Ho accennato nell'intervento di ieri alle finalità che intende perseguire questo emendamento. Si tratta, e questo è lo scopo principale, di favorire lo sviluppo di energie locali, lo sviluppo di iniziative locali, che possano anche usufruire di quel largo credito che è ancora inutilizzato, come giustamente accennava l'assessore, specialmente nel settore delle casse rurali e che può essere invece stornato nella nostra Regione. Quindi è un provvedimento che dà, e per motivi economici e per motivi anche comprensibili, dà la preferenza alle iniziative che sorgono, da parte di cittadini o di enti, che

hanno la loro sede nel Trentino-Alto Adige in cui operano.

In linea marginale vorrei accennare anche al discorso fatto ieri, e cioè che le società aventi sede legale nel Trentino-Alto Adige contribuiscono in misura maggiore al riparto dei fondi in favore delle Province, nel senso che anche la ricchezza mobile relativa alla categoria C² viene attribuita alle Province, mentre questo non accade per tutte le altre società che hanno attività nella nostra regione, ma sede legale fuori della nostra regione. Questo intendendo precisarlo anche perchè ieri si affermava il contrario, il che non corrisponde.

Ma, ripeto, l'obiettivo principale di questo emendamento è quello di stimolare l'iniziativa locale.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Raffaelli.

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia, pesca e settore idroelettrico - P.S.I.): Per quel che riguarda l'ultima questione della ricchezza mobile il discorso di ieri è stato opportunamente e giustamente ridimensionato. Trattandosi della ricchezza mobile relativa ai redditi del lavoro evidentemente non è che le due Province vengano a rimetterci delle somme considerevoli, stante la modestia del numero dei dipendenti delle aziende alberghiere nel loro complesso e delle aziende alberghiere dipendenti da società, da organismi economici che abbiano sede legale fuori provincia. Io direi che più che marginale il problema è trascurabile.

Per l'altro aspetto dell'emendamento proposto, quello della preferenza agli operatori locali, io direi che si potrebbe accettare il suggerimento che viene da questo emendamento

e farne oggetto di una direttiva della Giunta, ma mi sembra poco opportuno metterlo nella legge per una ragione piuttosto ovvia. Una discriminazione di questo tipo ci rende estremamente provinciali, proprio nel senso letterario della parola, non nel senso giuridico. Ma cosa volete, teniamo a disposizione una cifra che è da tutti considerata non grande e diciamo: guai a chi tocca! Mi pare che, dato l'interesse non enorme ma comunque esistente anche da parte di qualche operatore di fuori provincia, non dobbiamo scoraggiarlo; dove manchi l'iniziativa locale io non vedo per quale ragione si debba tener lontana l'iniziativa di chi venga da fuori.

Io direi di favorire, di dare la precedenza con una direttiva e non con una norma di legge che potrebbe proprio suonare in maniera fastidiosa a chi esaminasse la nostra legislazione. Noi stiamo cercando di far venire della gente da fuori per le industrie, per esempio, perchè è ovvio che se non mettiamo nelle leggi di incentivazione industriale esplicitamente che desideriamo che vengano industriali, e operatori economici da fuori, lo sottintendiamo tutti quanti, perchè sappiamo che l'iniziativa locale è insufficiente.

In un'altra legge relativa all'industria alberghiera, che non è industria vera e propria, chiamatela come volete, ma comunque è di portata più modesta che l'industria vera e propria, se dovessimo mettere una norma contraria a quello che è lo spirito che informa le nostre leggi per l'incentivazione industriale, mi sembrerebbe proprio antiestetico, per usare un'espressione cara a qualche nostro amico.

Io penso di poter dire, a nome della Giunta, che il suggerimento è accettabile se ci si accontenta che venga tradotto in una direttiva per l'applicazione della legge.

L'emendamento come tale la Giunta non lo accetta.

PRESIDENTE: La parola al cons. de Carneri.

DE CARNERI (P.C.I.): Lo presentiamo sotto forma di raccomandazione. Ritiriamo l'emendamento, prendiamo atto che però la Giunta si impegna in questo senso.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'art. 1: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Mi spiace doverle far osservare, signor Presidente, che lei ha posto in discussione l'emendamento e adesso ha chiamato a votare sull'articolo.

PRESIDENTE: Ho dato atto

CORSINI (P.L.I.): Ma non ha dato il tempo di chiedere la parola sull'articolo. Ora sull'articolo si ha il diritto di parlare. Parlerò poi in qualche altro articolo successivo, però di solito si apre la discussione.

PRESIDENTE: Ho dato atto che è stato ritirato l'emendamento e quindi ho dichiarato: se nessuno prende la parola pongo in votazione l'articolo.

Non ho visto, mi dispiace, prego i nostri segretari di aiutarmi a guardare.

Art. 2

I contributi di cui all'articolo precedente possono essere concessi fino alla metà della spesa riconosciuta per l'esecuzione delle opere murarie ed impianti fissi, compresa quella per l'acquisto del terreno e dell'immo-

bile da adattare, e per l'esecuzione delle opere di arredamento.

La spesa per l'acquisto di terreno occorrente alla costruzione può essere ammessa nella misura non superiore al cinquanta per cento della somma riconosciuta per l'esecuzione delle opere murarie ed impianti fissi.

La spesa per l'acquisto dell'immobile da adattare non può essere ammessa in misura superiore al cinquanta per cento della somma riconosciuta per l'adattamento dell'immobile medesimo ad esercizio alberghiero, tenendo conto, anche nel caso contemplato al comma precedente, solo della superficie destinata a costituire, ad opera compiuta, l'unità ricettiva da assoggettare al vincolo alberghiero.

La spesa complessiva massima riconoscibile per l'esecuzione dei lavori e per l'effettuazione degli acquisti di cui ai commi precedenti, non può superare l'importo di lire 100 milioni.

All'art. 2 non sono stati presentati emendamenti.

Chi prende la parola sull'art. 2? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 2: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 3

La concessione del contributo e la determinazione dell'ammontare della spesa sulla quale esso viene commisurato, nonché il termine entro il quale devono essere ultimate le opere, sono disposti — per delega della Regione — dal Presidente dell'E.P.T. competente per territorio, previa deliberazione del rispettivo Consiglio di amministrazione.

Gli Enti predetti deliberano entro i limiti dell'assegnazione che sarà disposta a fa-

vore di ciascun Ente con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta, a carico del limite di spesa di cui al primo comma del successivo articolo 10.

All'art. 3 nessuno prende la parola? Pongo in votazione l'art. 3: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 4

Le provvidenze previste dalla presente legge non sono cumulabili con quelle disposte dalla legislazione statale a favore dell'industria alberghiera.

Chi prende la parola all'art. 4? Nessuno. Pongo in votazione l'art. 4: approvato a maggioranza con 1 astensione.

Art. 5

Il contributo è corrisposto dalla Regione al beneficiario.

Nel caso in cui sia stato acceso un mutuo presso un istituto di credito, il contributo è corrisposto direttamente all'Istituto mutuante.

Il contributo è corrisposto all'istituto di credito mutuante anche nel caso di restituzione anticipata, totale o parziale, volontaria o forzata, del mutuo. Nel caso di restituzione forzata, il contributo è corrisposto all'istituto predetto solo fino alla copertura del proprio credito.

All'art. 5 c'è un emendamento della Giunta.

Il primo comma dell'art. 5 è sostituito dal seguente: « Il contributo è corrisposto dalla Regione al beneficiario ed è cedibile ».

La parola all'assessore.

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia, pesca e settore idroelettrico - P.S.I.): La conseguenza logica sul piano formale della norma, secondo la quale il contributo è dato anche se non c'è un contratto di mutuo, è che è corrisposto direttamente ed è cedibile in quanto ci sia il contratto di mutuo o il rapporto comunque di mutuo presso la Banca, quindi titolare del contributo è il richiedente e l'esercente l'esercizio alberghiero. E' precisata la cedibilità per legalizzare la cessione all'istituto di credito. Quindi è un chiarimento che gli uffici, e non io, hanno ritenuto di inserire.

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Non è che le spiegazioni date dal signor assessore siano state, se mi permette, molto chiare nè che siano convincenti, perchè questo emendamento o vuol dire qualche cosa di diverso o altrimenti deve sopprimere eventualmente il secondo comma dell'articolo così come esiste. Perchè se questa cedibilità è intesa nel senso che il contributo corrisposto al beneficiario è cedibile all'istituto di credito, questo è già previsto nel secondo comma: « Nel caso in cui sia stato acceso un mutuo presso un istituto di credito, il contributo è corrisposto direttamente all'istituto mutuante ». Lasciato così come è « il contributo è corrisposto dalla Regione al beneficiario ed è cedibile » e lasciando poi anche il secondo comma di questo art. 5, la dizione « è cedibile » si deve intendere in un modo diverso, si deve intendere che è cedibile su iniziativa del beneficiario, si deve intendere che può essere ceduta dal beneficiario ad altro privato, essendo già

previsto che nel caso in cui si accenda un mutuo il contributo viene corrisposto direttamente all'istituto di credito. Non vedo come possano essere conciliabili le due cose, o perlomeno bisogna precisare aggiungendo « è cedibile secondo quanto previsto dal comma seguente ». Forse non ho capito bene, assessore, io la prego veramente di voler chiarire meglio, perchè, ripeto, se questa cedibilità è prevista che sia soltanto diretta verso l'istituto di credito presso il quale si assume il mutuo, ciò è già previsto dal secondo comma dell'articolo.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia, pesca e settore idroelettrico - P.S.I.): E' cedibile anche a terzi, ed è questa la ragione specifica per cui è stato messo. E' cedibile a un terzo, privato, oltre che alla banca. E' sufficiente questo, e chiedo scusa per non averlo precisato prima, perchè non era chiaro neanche per me.

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini per la seconda volta.

CORSINI (P.L.I.): Io dichiaro che sono contrario a questo emendamento, perchè in questo modo inevitabilmente si può dar luogo ad una forma che non dovrebbe essere prevista dalla legge. Se poi i singoli privati si arrangiano tra di loro con delle scritture interne, si accordano nel caso di cessione dell'esercizio alberghiero ad altri e via dicendo, è materia interna e noi non possiamo nè prevedere nè regolare questi rapporti fra privati, ma in un disegno di legge prevedere addirittura che uno può chiedere il contributo per poi cederlo ad un altro non è una cosa molto logica nè

molto bella. Data la risposta dell'assessore, la mia domanda era tutt'altro che peregrina.

A prescindere dal fatto secondo i dati che ci ha forniti ieri il signor assessore, noi stiamo avviandoci su una strada completamente nuova rispetto a quella del passato. L'assessore ieri ha voluto parlare di una legge iniziale, non mi ricordo quale, sulla fertirrigazione o sulla irrigazione, portandola come esempio nel fatto che nella legislazione regionale era già introdotto questo sistema di dare il contributo direttamente al beneficiario invece che all'istituto di credito. Resta però il fatto che tutta la nostra legislazione fino a questo momento ha considerato questo caso esclusivamente come un caso eccezionale, tanto è vero che la legge 37 è stata presentata ed approvata a modifica della legge 30 sul credito alberghiero, proprio perchè in quel momento ci trovavamo in quella determinata stretta creditizia, alla quale ho accennato ieri, e volendo rendere operante la legge, essendoci anche bisogno di movimentare il settore, si è previsto come caso eccezionale, — e le discussioni sono state numerose in quella occasione per vedere se era opportuno o non opportuno, lo stesso assessore ieri ha detto che aveva avuto qualche preoccupazione quando questa forma di concessione diretta al beneficiario era stata prevista —, si era previsto di cedere direttamente all'interessato il contributo, per far che cosa? per movimentare un poco, per cercar di tirar fuori dei soldini che in quel momento gli istituti di credito non erano in grado di dare. Ma questa eccezionalità è diventata già norma, se è vero come deve essere vero che i dati che, per mia richiesta, ieri ha qui reso in aula il signor assessore sono questi: che su 50 decreti di concessione di facilitazioni per opera-

tori alberghieri solo 2 casi hanno visto il ricorso agli istituti di credito, gli altri 48 sono stati dati direttamente al beneficiario, anche se il beneficiario non ha assunto crediti presso gli istituti.

Ora qui si va snaturando completamente quella che è stata l'intenzione del Consiglio regionale nella prima e nella seconda legge, nella legge 30, nella legge 37, e pare anche in questa legge.

A che titolo si concedono dei contributi regionali, per consentire all'interessato di sopportare più facilmente o con meno aggravio quella che è la spesa della assunzione a mutuo di un capitale? Qui diventa, se voi state attenti in questo modo, diventa una concessione in conto capitale invece che in conto interessi. Qui siamo di fronte ad una concessione in conto capitale, piccola fin che si vuole, benchè la concessione 3% costante per 15 anni non è poi tanto piccola, ma qui stiamo veramente snaturando quello che è il criterio con cui la legge è stata presentata, perchè siamo di fronte a una realtà che ormai ci è stata documentata, su 50 decreti due soli per chi è ricorso al mutuo. In questo modo praticamente si finisce per dare a chi ha, si finisce per dare un contributo di denaro pubblico a chi ha già, mentre l'intendimento era quello di facilitare iniziative per coloro che non avessero a disposizione tutti i capitali completi; se poi adesso aggiungiamo che il contributo è cedibile anche a terzi, all'infuori del beneficiario ed eventualmente dell'istituto di credito, non le pare, signor assessore, che mettiamo in moto una macchina che sappiamo dove incomincia e non sappiamo dove finisce? Che cosa accadrà di queste cessioni tra gli interessati? Sarà un tale che domanda, magari avendo tutta la possibilità

e tutti i requisiti per ottenere, e poi cederà a qualcun altro, che se avesse fatto la domanda in proprio potrebbe essere mancante dei requisiti e di tutte quelle garanzie che sono indispensabili per poter rendere ragionevole un'operazione di questa natura.

Pertanto io dico che se questo cedibile è riferito soltanto all'istituto di credito, è pleonastico, è inutile, va tagliato, o perlomeno cedibile ai sensi del comma seguente, se invece è cedibile a terzi io prego il signor assessore e anche i signori colleghi di voler considerare quale rimescolamento nella pentola si dà con questo sistema, un rimescolamento che potrebbe anche portare dinanzi a delle situazioni non eccessivamente e non sempre chiare. Pertanto io mi dichiaro contrario a questo emendamento.

PRESIDENTE: La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.) - Ich erkläre mich mit dem, was der Herr Regionalratsabgeordnete Corsini gesagt hat, einverstanden. Soviel ich aus dem Geiste des Gesetzes entnehmen kann, ist man dabei bestrebt, für diese Maßnahme Beiträge zu geben und da die Region nicht imstande ist, soviel Kapital in einem Jahr aufzubringen, um effektive Abschlagsbeiträge zu geben, teilt man sie auf eine bestimmte Zeit auf. Herr Regionalratsabgeordneter Corsini sagt, der Geist des Gesetzes wäre der, die Zinsenlast für aufgenommene Darlehen zu erleichtern und in diesem Sinne den Beitrag zu geben. Nach meinem Dafürhalten sollte man aber doch die Möglichkeit vorsehen, die Beiträge auch direkt dem Berechtigten zukommen zu lassen, oder eventuell diese Hilfe in viele Raten aufzu-

teilen. Somit wäre die Möglichkeit gegeben, kleinere Beträge, die oft in den Ortschaften noch aufbringbar sind, als private Darlehen zusammenzufassen und zu einem verhältnismäßig niedrigen Prozentsatz zu verwerten. Ich bin nicht dafür, daß man mit diesem Gesetz einfach ein Monopol für die Kreditinstitute schafft, die in der Lage sind, fünfzehnjährige Kredite zu geben. Es sollen auch z. B. Raiffeisenkassen die Möglichkeit haben, Darlehen zur Verfügung zu stellen, die dann unabhängig von diesem Gesetz aufgenommen werden können, und der einzelne, der das Darlehen aufgenommen hat, wird sich dann schon mit dem Beitrag, den er von der Region jährlich bekommt, zurechtfinden. Auch wenn die Geldknappheit bei den Kreditinstituten nunmehr vorbei ist, ist es nach meinem Dafürhalten ein nicht ungesunder Grundsatz, wenn man mit einer solchen Maßnahme versucht, die kleinen, örtlich vielleicht gar nicht einmal fruchtbringend angelegten Geldkapitalien zu diesem Zweck zu mobilisieren.

Deswegen wäre ich für eine direkte Zuteilung der Geldmittel an die einzelnen. Allerdings wäre auch dann, bei dieser Textierung des Gesetzes, d.h. wenn das durchgeführt würde, was Prof. Corsini sagt, die Möglichkeit für eine — sagen wir es ruhig — Umgehung des Gesetzes gegeben. Angenommen, jemand braucht das Kapital nicht, das er aufleihen sollte. Er leiht es bei einem Kreditinstitut für die betreffende Zeitdauer, für die ihm der Zinsenbeitrag zugebilligt worden ist, auf, und unmittelbar nach der Aufnahme des Darlehens ersucht er das Kreditinstitut, den ihm von der Region zugebilligten Beitrag zu eskomptieren. Und damit käme er auch bei dieser Textierung in den Genuß eines wirklichen Abschlagsbeitrages, nur daß dabei dann

wiederum durch den Eskomptzins die Kreditinstitute aus dem öffentlichen Gelde, das wir zur Verfügung stellen, verdienen würden. Deshalb bin ich der Auffassung, daß am wenigsten für Dritte und am meisten für den Beitragsberechtigten abfällt, wenn wir die Möglichkeit einräumen, ihm direkt die Beiträge zu geben, und daß man die Möglichkeit des Eskomptes ausschließt, wenn der Betreffende ein Darlehen aufgenommen hat und der Beitrag der 3% an die Kreditinstitute gegeben wird. Dann wäre meines Dafürhaltens eine gewisse Gewähr gegeben, daß derjenige, der das Geld hat, nicht aus dem Darlehen plus Eskomptierungsmöglichkeit Profit schlagen könnte.

(Mi dichiaro d'accordo con quanto ha detto il Consigliere Corsini. Per quanto posso dedurre dallo spirito della legge, si cerca di assegnare contributi a questo provvedimento: ora poichè la Regione non è in grado di reperire in un anno capitale sufficiente ad assegnare effettivi pagamenti rateali li si distribuisce entro un determinato periodo. Il Consigliere Corsini afferma che lo spirito della legge sarebbe quello di alleggerire l'onere degli interessi per i mutui assunti e di concedere in tal senso il contributo. A mio avviso però bisognerebbe prevedere la possibilità di assegnare anche direttamente i contributi agli aventi diritto, od eventualmente dividerli in diverse rate. Così sarebbe possibile riunire in forma di mutui privati piccole somme ancora reperibili in loco e valorizzarle ad un tasso di interesse relativamente basso. Non sono favorevole a creare con questa legge semplicemente il monopolio degli istituti di credito in grado di concedere crediti quindicennali. Per es. anche le Casse rurali dovranno poter met-

tere a disposizione dei mutui che potranno poi essere assunti indipendentemente da questa legge; il singolo assuntore del mutuo si arrangerà poi con la somma che annualmente riceve dalla Regione. Anche se la scarsità di fondi degli istituti di credito è ormai cosa passata, mi sembra che sia un sano principio cercare, con un provvedimento del genere, di mobilitare a questo scopo i piccoli capitali locali, forse addirittura impiegati senza frutto.

Per questo sarei favorevole ad un'assegnazione diretta dei fondi agli interessati. Senza dubbio con un testo cosiffatto, applicando cioè quanto dice il Prof. Corsini, si offrirebbe l'occasione, diciamo pure chiaramente, di eludere la legge. Poniamo che ad uno degli interessati non serva il capitale che dovrebbe farsi prestare: Egli lo prende in prestito da un istituto di credito per il periodo in cui gli è stato concesso il contributo in conto interessi ed immediatamente dopo l'assunzione del prestito chiede all'istituto di credito di scontargli il contributo concessogli dalla Regione. Anche con il testo in questione egli verrebbe così a godere di un vero e proprio pagamento rateale, soltanto che con il tasso di sconto sarebbero gli istituti di credito a trar guadagno dal denaro pubblico da noi messo a disposizione. Per questo sono dell'avviso che dal contributo trarranno il minor partito terzi ed il maggiore partito gli aventi diritto se noi creeremo la possibilità di assegnare direttamente a questi ultimi i contributi, escludendo in tal modo la possibilità di uno sconto quando l'interessato abbia assunto un mutuo ed il contributo del 3% venga concesso all'istituto di credito. In tal caso mi sembra che ci sarebbe una certa garanzia che chi dispone di denaro non approf-

fitti del mutuo nè della possibilità di usufruire di un tasso di sconto).

PRESIDENTE: La parola al cons. Bolognani.

BOLOGNANI (D.C.): Io mi dichiaro d'accordo con i colleghi che mi hanno preceduto nel ritenere che questo allargamento della cedibilità del contributo possa dar luogo a delle incongruenze, possa dar vita a delle contrattazioni sui contributi dell'ente pubblico che sono dati per un fine ben preciso, per favorire l'operatore economico, per favorire un certo sviluppo, ma non possiamo dar vita ad un mercato sugli sforzi che l'ente pubblico fa per promuovere questo importante settore. Che il contributo corrisposto al beneficiario sia stato ammesso, è una buona cosa, perchè anche noi in Provincia con la legge 12 ci siamo accorti che c'erano delle difficoltà circa gli istituti e le condizioni, che praticavano, per cui nel rifinanziamento abbiamo modificato di questo senso. Sull'andare oltre e aprire la valvola di una cedibilità che domani favorisca un mercato su questi contributi, personalmente non sono d'accordo.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Raffaelli.

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia, pesca e settore idroelettrico - P.S.I.): Se c'è una cosa che va discussa seriamente è questo aspetto di presunta apertura di un mercato e di una serie di speculazioni che deriverebbe dalla dichiarazione di cedibilità del contributo, perchè mi pare che anche a non dirlo, di fatto, questa possibilità di manovra sulla cessione del contributo ci sia ugualmente come c'è stata sulla legge precedente, come c'è su tutte

le altre leggi analoghe. Anche per esempio per quel che riguarda lo sconto, lei dice di evitarlo. E come si fa? Quando c'è addirittura qualche istituto bancario, e non faccio nomi, perchè penso che siano tutti accomunabili in queste tendenze, che aveva cercato, nell'applicazione di leggi precedenti, proprio di rendere quasi necessario il ricorso allo sconto anticipato, perchè evidentemente l'istituto ci faceva il suo guadagno? Il tale che riesce ad avere l'assegnazione di un contributo, di un concorso su di un mutuo piuttosto elevato rispetto al costo effettivo dell'opera, cerca o può avere interesse a farsi scontare il credito che con questa concessione viene ad avere, proprio per avere la disponibilità del liquido che diversamente non avrebbe. Quindi non so come si potrebbe ovviare alle operazioni di sconto, così come non so come si potrebbe ovviare alla cessione del credito. La cessione del contributo, la cessione della titolarità non è possibile, l'operazione adombrata come possibile e come pericolosa da parte del cons. Corsini della presentazione della domanda e dell'ottenimento del contributo da parte di una persona per conto di un'altra credo che sia da escludere, perchè evidentemente il titolare dell'esercizio alberghiero deve essere quello e non un altro, mi pare che ciò sia pacifico. Se poi uno si cerca un prestanome per fare queste cose, stia tranquillo che non c'è barba di legge, secondo me, che può evitare l'operazione, ma non è con la cedibilità che si può evitare questo eventuale trucco. C'è Tizio che chiede perchè è proprietario o vuol diventare proprietario e gestore rispettivamente di un esercizio alberghiero. La legge prevede la concessione del contributo sull'interesse del mutuo a quel signore, a quel Tizio, evidentemente non può prevedere

altro e resta a lui la diversa destinazione dell'immobile. Lui sa che è regolata dal vincolo alberghiero, dalla revoca dei benefici in caso di mutazione della destinazione, la mutazione è regolata da una legge che la subordina a determinate concessioni. Quindi mi pare che la previsione che queste operazioni, spurie chiamiamole, derivino dalla dichiarazione della cedibilità, non sia fondata.

Se poi la dichiarazione che il contributo è cedibile sembra al Consiglio foriera di tutte queste complicazioni, il Consiglio non voti l'emendamento, la Giunta non si porrà certamente in crisi per questa faccenda, la legge resterà più o meno uguale in queste disposizioni a quella di prima, e se hanno avuto torto gli uffici che hanno proposto l'emendamento vorrà dire che la legge funzionerà lo stesso. Una valutazione libera da parte del Consiglio, con ampia libertà appunto anche per i casi di coscienza personale, che sembrano essere sorti su questa cedibilità.

PRESIDENTE: La parola al cons. Brugger per la seconda volta.

BRUGGER (S.V.P.): - Die Eskomptierungsmöglichkeit, sagt der Herr Assessor, könne man nicht verhindern, wenn einmal der Beitrag eingeräumt ist. Ich möchte bei dieser Darlegung doch auf den Unterschied zurückkommen, der besteht zwischen Darlehen, die man an öffentliche Körperchaften für öffentliche Maßnahmen gibt, für die der Regionalrat bereits Gesetze verabschiedet hat oder für die es Staatsgesetze gibt, in denen diese Eskomptierungsmöglichkeit für Zinsbeiträge für aufgenommene Darlehen vorgesehen ist, und Darlehen zur Förderung privatwirtschaftlicher Betriebe oder der Privatwirtschaft selbst. Ich würde nichts einzuwenden haben,

diese Beiträge den einzelnen zu geben, aber die Fiktion, über ein Darlehen zu einem einmaligen Beitrag zu kommen, scheint mir jetzt eine Umgehung dessen, was sich das Gesetz vornimmt und kann Anlaß geben, daß derjenige, der nicht bedürftig ist, dann zuguterletzt noch einen ziemlichen Vorteil daraus zieht. Deswegen könnte man ohne weiteres in diesen Artikel einen Satz einfügen, laut welchem man Eskomptierungsmöglichkeiten für zugebilligte Zinsbeiträge bei aufgenommenen Darlehen ausschließt: auf diese Weise würde sich die Region in gewissen Fällen, wenn die Bedürftigkeit nicht da ist und der Betreffende deswegen das Darlehen frühzeitig zurückzahlen kann, einen bestimmten Betrag, für den sie sich im Dekret verpflichtet hat, ersparen. Eine Eskomptierung kann dadurch ausgeschlossen werden, daß wir im Gesetz selbst das Verbot der Eskomptierung bei erfolgter Aufnahme des Darlehens aussprechen, bzw. festlegen.

(Le possibilità di usufruire dello sconto, afferma l'assessore, una volta concesso il contributo non si possono evitare. In questa esposizione vorrei tornare sulla differenza esistente fra mutuo concesso ad un Ente pubblico per provvedimenti di carattere pubblico o su cui il Consiglio regionale abbia già legiferato o su cui esistono leggi nazionali di cui è prevista questa possibilità di sconto per contributi in conto interessi di mutui assunti, ed i mutui per l'incremento di aziende private o dell'economia privata stessa. Non avrei nulla in contrario ad assegnare ai beneficiari questi contributi, ma l'illusione di arrivare attraverso un mutuo ad un contributo una tantum mi sembra un eludere gli scopi della legge e può offrire l'occasione di cavare

in fondo un buon utile anche a chi non ne abbia bisogno. Per questo si potrebbe senz'altro inserire nell'articolo una frase con cui si escluda qualsiasi possibilità di sconto per contributi in conto interessi concessi sui mutui assunti: in alcuni casi, in cui la necessità non sussiste e l'interessato è perciò in grado di restituire anzitempo il mutuo, la Regione risparmierebbe in tal modo una certa somma, per cui si è impegnata nel decreto. Si può escludere lo sconto stabilendo, cioè sanzionando, nella legge stessa la proibizione dello sconto una volta assunto il mutuo).

PRESIDENTE: C'è un emendamento a firma Brugger, Dalsass, Kapfinger per aggiungere all'ultimo comma la frase: « il contributo decade nel caso di anticipata restituzione del mutuo assunto ».

Comunque questo è un secondo emendamento.

Io metto in votazione il primo emendamento, quello che riguarda il primo comma dell'art. 5: « il contributo è corrisposto dalla Regione al beneficiario ed è cedibile ».

La parola al cons. Kessler.

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Ritengo che l'emendamento presentato dal cons. Brugger sia in relazione all'emendamento di prima, perciò mettere in votazione questo emendamento, cioè quello della Giunta, prima che si abbiano idee chiare su quello del cons. Brugger non mi sembrerebbe il caso. D'altra parte vorrei esprimere anch'io il mio parere sull'intera questione. Penso che se la Giunta ritirasse l'emendamento che aveva presentato alla fine dell'art. 5 — e del resto la Giunta si era rimessa alla volontà del Consiglio — potrebbe cadere anche la questione

del cons. Brugger, che è stata introdotta dalla discussione avvenuta sull'emendamento della Giunta. D'altra parte l'emendamento del cons. Brugger può ben essere accettato, però è un pochino ingenuo perchè si sa benissimo come le operazioni bancarie vengono fatte.

Io condivido pienamente l'opinione che avevano espresso i cons. Corsini, Brugger e Bolognani sull'emendamento della Giunta, perchè per quanto sia vero quello che ha detto l'assessore, — ed è assolutamente vero quello che ha detto nella sua ultima parte, — è l'argomentazione stessa della Giunta che rende inutile quanto meno quell'introduzione del « cedibile », proprio per le stesse argomentazioni che la Giunta ha fatto. In effetti è vero che già con la legge senza l'emendamento all'art. 5, il contributo è cedibile dall'istituto di credito, il contributo è scontabile, non c'è dubbio; solo che, proprio per queste argomentazioni, non si capisce perchè gli uffici — voi dite — abbiano introdotto per la prima volta in una legge di contributo in conto interessi, la dichiarazione aperta e distinta che il contributo è cedibile, il che è inutile, perchè così è sempre stato, e noi sappiamo benissimo che il contributo è una delle garanzie che normalmente le banche richiedono al mutuante, ma allora è inutile l'emendamento. D'altra parte quel contributo è pignorabile da terzi o no? Bisogna concludere di sì. E' sequestrabile per esempio da un terzo? Qual risultato otterremmo se noi dessimo i soldi ad uno perchè costruisca l'albergo e perchè quindi sviluppi l'industria alberghiera e poi, perchè ha qualche debito con un terzo ecc., si vedesse portato via il contributo per pagare i debiti che questo ha per altro titolo ecc., quindi dirottando quello che è un intervento pubblico per una precisa finalità ad altre finalità? Ma, siccome è la pri-

ma volta che viene introdotta la dichiarazione aperta della cedibilità, credo che quanto meno andrebbe approfondita di più. Non lo so, può darsi che ci siano anche delle ragioni precise o che siano nate difficoltà forse da operazioni precedenti nei confronti di determinati istituti di credito, di credito, e può darsi che sia stata questa la motivazione che ha portato gli uffici a dire: inseriamo addirittura la clausola della cedibilità. Non c'è dubbio che comunque va approfondita, perchè bisogna vedere quali possono essere le implicanze ulteriori. Stia pur tranquillo il cons. Brugger che se uno fa l'anticipata restituzione del mutuo per ripararsi dall'onere degli interessi, anche con una dichiarazione di quel tipo, stia pur tranquillo che il contributo rimarrà sempre al titolare, perchè formalmente le operazioni restano in piedi e pertanto l'anticipata restituzione del mutuo potrebbe avvenire attraverso, per esempio, una esecuzione forzata, nel qual caso anche il discorso è dubbio. Quando uno decade dal beneficio del termine nel mutuo, vedi il caso del fallimento, che cosa succede? Succede allora che probabilmente, in base all'emendamento presentato da Brugger, il contributo non va più. D'accordo che c'è una logica in questo, ma guardi che questa logica non funziona al momento del fallimento, funziona al momento della concessione del mutuo. E allora la banca dice: siccome nel caso in cui tu fallissi io non ricevo più quel tale contributo che mi serve per garanzia all'operazione di mutuo, ti chiedo altre garanzie. In tal modo si va a rendere quanto meno più onerosa la situazione del richiedente al momento dell'assunzione del mutuo. Evidentemente le banche fanno i loro conti e li fanno piuttosto esattamente.

Quindi io sarei contrario anche all'emen-

damento che ha presentato Brugger. Nello spirito siamo tutti d'accordo, nel senso che non possa nascere una speculazione, tuttavia nei confronti delle banche questo rappresenta indubbiamente per i mutuantì un onere, perchè d'altra parte lo sconto immediato del contributo può essere un'operazione favorevole in determinati casi, che è poi un'operazione che molti fanno, perchè preferiscono tramutare in attuale, quindi in contributo in conto capitale, quella parte che risulta dallo sconto di un contributo annuale sui 15 anni. Per le operazioni modeste occorre lasciare, a mio giudizio, la possibilità dello sconto, cioè dell'attualizzazione del mezzo finanziario. La nostra gente molte volte preferisce poi, anche per ragioni psicologiche, una formula di questo tipo piuttosto che coprire le ipoteche ecc.

Altri casi che si verificano: le proprietà, sulle quali dovrebbero gravare le ipoteche di garanzia ecc., ecc.. Vi sono difficoltà perchè uno non è d'accordo, come succede qualche volta anche nei piccoli alberghi, dove c'è un appartamento che è del cugino, il quale assolutamente non ne vuole sapere. Difficilmente le banche accettano una ipoteca su uno stabile che non sia gravato globalmente, per cui anche da questo punto di vista possono derivare delle difficoltà.

Per queste ragioni io sarei contrario all'emendamento di Brugger, contrario per questi motivi quindi, perchè lo ritengo anche un pochino ingenuo, come sono contrario all'emendamento della Giunta. Io sarei più lieto che la Giunta restasse sulla formula vecchia, che credo abbia garantito tutti, e del resto tutte le operazioni sono state regolarmente fatte. Se viene ritirato l'emendamento della Giunta, allora si chiude, secondo me, tutta la ulteriore discussione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Natürlich weiß ich, daß die Banken und Kreditinstitute auf Grund ihrer Machtposition des öfteren mächtiger sind als die Gesetze der Region. Es ist ein bedauerlicher Zustand, wenn wir Abänderungsanträge, die meines Dafürhaltens gesetzmäßig zumindest in Ordnung wären, auf Grund der eingeführten Praxis der Banken als einfältig hinstellen müssen, weil diese sowieso einen Weg finden, um sie zu umgehen. Jedenfalls scheint es so zu sein und ich gebe zu, daß Herr Regionalratsabgeordneter Kessler in Bankangelegenheiten weit besser versiert ist als ich. Ich ging eben von der Voraussetzung aus, daß man eine solche Bestimmung in das Gesetz hineingeben müsse, um die seitens der Bank bestehenden indirekten Möglichkeiten auszuschließen. Und wenn man eine solche Textierung auch in das Dekret hineingeben würde, um darauf aufmerksam zu machen, daß bei frühzeitiger Rückzahlung des Darlehens die weiteren Verpflichtungen der Region für die spätere Zeit verfallen, müßten eigentlich die Kreditinstitute auf diese Bestimmung Rücksicht nehmen. Zweitens kann ich mir vorstellen, daß ein solches Eskomptiermanöver nur dann seitens der Kreditinstitute möglich wird, wenn gleichzeitig die Hypothek, mit welchem das Darlehen gesichert ist, bliebe. Wenn dies aber der Fall ist, dann hat der Betreffende weniger Interesse daran, zurückzahlen, weil er ja durch die frühzeitige Rückzahlung in erster Linie von der Hypothek frei werden will. Nicht zuletzt ist diese Eintragung der Hypotheken auf Liegenschaften für langfristige Darlehen die Ursache, weshalb ein Großteil derjenigen, die diesen Beitrag

beanspruchten, kein Darlehen für diese lange Zeit aufnehmen, sondern versuchen, sich durch kurzfristige Darlehen, die örtlich aufgenommen werden können, von der Belastung freizuhalten, der das Objekt für diese lange Zeit unterliegen würde. Aus diesem Grund bin ich auch sehr dafür, daß man diese vorgesehenen Zinsbeträge auch an die Einzelnen gibt. Aber wie gesagt, es ist eine bedauerliche Feststellung für den Gesetzgeber, wenn er erkennen muß, daß es trotz klarer Bestimmungen des Gesetzes Institutionen gibt, die auf Kreuz- und Querwegen sich doch um das Gesetz herumdrücken können.

(Naturalmente so che le banche e gli istituti di credito sono spesso, per la loro stessa posizione di potere, più potenti delle leggi regionali. E' una situazione deplorabile che a causa della prassi introdotta dalle banche, si debbano giudicare ingenuie proposte di emendamento, per conto mio del tutto a posto, almeno dal punto di vista legale, per la semplice ragione che le banche troverebbero comunque una via per eluderle. In ogni modo sembra che sia così ed io ammetto che il consigliere dott. Kessler in faccende bancarie la sappia più lunga di me. Io sono partito dal presupposto che fosse necessario inserire questa norma nella legge per eliminare le possibilità indirette che potevano esistere da parte della banca. E se si inserisse questo testo anche nel decreto, per far notare che restituendo il mutuo anzitempo scadono gli impegni assunti dalla Regione per il futuro, gli istituti di credito dovrebbero pur tener conto di tale disposizione. In secondo luogo posso immaginare che tale manovra di sconto da parte di un istituto di credito sia possibile soltanto quando rimanga contemporaneamente valida l'ipoteca in base alla quale è stato concesso

il mutuo. Se ciò si verifica, il beneficiario ha poco interesse a restituire anticipatamente il mutuo perchè con questo pagamento anticipato egli desidera prima di tutto liberarsi dell'ipoteca. L'iscrizione di un'ipoteca su una proprietà in caso di mutui a lunga scadenza, costituisce appunto la ragione non ultima per cui molti dei possibili beneficiari di questo contributo non accendono un mutuo a lunga scadenza ma cercano, con prestiti a più breve scadenza che possono essere assunti in loco, di tenere la proprietà libera dall'onere che vi graverebbe per tanto tempo. Anche per questa ragione sono favorevole all'assegnazione dei previsti contributi in conto interessi anche direttamente ai beneficiari. Come ho detto però, è ben triste per il legislatore constatare come nonostante le chiare disposizioni di legge, esistano istituzioni che per vie traverse possono eludere la legge).

PRESIDENTE: La parole al cons. Kapfinger.

KAPFINGER (S.V.P.): Ganz kurz einige Worte. Als Mitunterfertiger dieses Abänderungsantrags und somit als « mit-ingenue », bin ich meinerseits einverstanden, diesen Abänderungsantrag zurückzuziehen, wenn auch vom Ausschuß der entsprechende Abänderungsantrag, die sogenannte « cedibilità », zurückgezogen wird. Denn wenn Naivität (ingenuità) in diesem Abänderungsvorschlag enthalten ist, dann ist sie meiner Ansicht nach auch im Vorschlag des Regionalausschusses enthalten, denn wenn die besagte Möglichkeit besteht, wird sie von den Betreffenden schon selbst herausgefunden. Auf jeden Fall, dieser Wink, sie sollen sich möglichst dieser Methode bedienen, hat diesen Gegenvorschlag hervorgerufen, vielleicht nach einem kleinen, al-

ten Spruch: « Auf einen groben Klotz ein grober Keil ». Und wenn es damit gelungen ist, den Ausschuß zum Rückzug dieses Abänderungsvorschlags zu bringen, dann ist, für mich wenigstens, der Zweck erreicht.

(Soltanto in breve. Come cofirmatario di questa proposta di emendamento e cioè come « coingenuo », sono d'accordo con il suo ritiro, se anche la Giunta ritirerà l'emendamento corrispondente, quello sulla cosiddetta « cedibilità ». Infatti se questa proposta di emendamento contiene dell'ingenuità, allora secondo me ce n'è anche in quella della Giunta: se infatti la possibilità suddetta esiste, sarà l'interessato stesso a scoprirla. In ogni modo l'accento al metodo da scegliere ha causato questa controproposta, forse secondo il vecchio proverbio: « a carne di lupo, zanne di cane ». E se con essa si è riusciti a far ritirare alla Giunta la sua proposta di emendamento, allora, almeno per me, lo scopo è stato raggiunto).

PRESIDENTE: La parola all'assessore Raffaelli.

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia, pesca e settore idroelettrico - P.S.I.): A dimostrazione che quell'ingenuo emendamento era effettivamente ingenuo e non nascondeva nessuna intenzione di fare o di rendere possibili operazioni diverse da quelle che sempre si sono fatte sulla base di nostre leggi, la Giunta dichiara di essere disposta a ritirare l'emendamento.

Il cons. Kapfinger ha anticipato la proposta che avrei fatto io, cioè del ritiro reciproco degli emendamenti, il nostro pensiero in ordine all'emendamento di Brugger e col-

leggi è che, a parte l'ingenuità anche di quello circa l'effetto...

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): *(Interrompe)*.

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia, pesca e settore idroelettrico - P.S.I.): Kapfinger ha detto che è ingenuo, siamo tutti ingenui, cosa vuoi che sia, capita nelle migliori famiglie di fare di questi atti di ingenuità.

Volevo dire che sembrerebbe molto più pericoloso o comunque più gravido di conseguenze il principio fissato in questo emendamento. Pensiamo alle leggi di intervento nell'agricoltura per esempio, per rivolgermi alla sensibilità particolare dell'assessore provinciale all'agricoltura di Bolzano e all'ex assessore regionale all'agricoltura, collega Kapfinger. Evidentemente il rimborso anticipato è previsto proprio in funzione o come conseguenza di una annata o di due annate agrarie particolarmente favorevoli, che consentono all'agricoltore di sgravarsi del debito verso la banca, pur mantenendo il beneficio del contributo regionale. Io non sono un tecnico bancario, sono un ingenuo veramente in materia, ma questo emendamento, se applicato e accettato, porterebbe soldi alle banche, perchè evidentemente il rimborso anticipato alle banche comporta anche una diminuzione di oneri da parte dell'interessato nei confronti della banca; se uno restituisce anticipatamente dà meno quattrini alla banca, la banca ha tutto l'interesse a che il mutuo duri a lungo e duri la sua durata naturale; stipulato per quindici anni state tranquilli che se non c'è pericolo di restare allo scoperto di insolvenza, la banca non vi sollecita mai a pagare.

Quindi evidentemente è un'altra inge-

nuità anche questa, perchè porterebbe a garantire alle banche il massimo profitto, il che sicuramente non era nelle intenzioni dei proponenti come non è nelle intenzioni di chi propone la legge. Comunque siamo d'accordo per il ritiro contemporaneo dei due emendamenti.

PRESIDENTE: La parola al cons. Kapfinger.

KAPFINGER (S.V.P.): Es stimmt, daß in normalen Zeiten die Bankinstitute an möglichst lang-fristigen Darlehen Interesse haben. Wir brauchen aber nur ein-zwei Jahre zurückzudenken und wissen, daß gerade diese Banken die frühzeitige Amortisierung von Darlehen verlangt haben, weil damals Geldknappheit herrschte, vielleicht nach dem etwas sarkastischen Spruch: « Man leiht den Regenschirm so lange, bis es regnet ». Infolgedessen ist diese Feststellung vom Herrn Assessor nur zum Teil wahr. Auf jeden Fall möchte ich abschließend sagen, daß ich mit dem beiderseitigen Zurückziehen einverstanden bin.

(E vero che in tempi normali gli istituti bancari hanno interesse a concedere mutui con scadenze il più lungo possibile. Basta però ritornare indietro col pensiero di un anno o due per sapere che proprio queste banche hanno chiesto allora l'ammortizzazione anticipata dei mutui perchè non c'era disponibilità di liquidi. Forse si è agito secondo il sarcastico detto: Si presta l'ombrello finchè piove. Così la constatazione dell'assessore è vera soltanto a metà. Per concludere vorrei dire in ogni caso che sono d'accordo che ognuno ritiri la sua proposta).

PRESIDENTE: La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Ich bin für diese Belehrung recht dankbar. Wir haben ein Gesetz für Höfekredite, die beim Mediocredito aufgenommen werden können. In diesem Fall weiß ich, daß, wenn vorzeitige Rückzahlungen erfolgen, die von der öffentlichen Verwaltung bereits zugebilligten Zinsbeträge nicht eskomptiert werden, sondern wiederum an die öffentliche Verwaltung zurückfallen. In diesem Gesetz steht darüber nichts, aber ich glaube, daß wir hier in einer ähnlichen Lage sind.

Wenn es auf der einen Seite möglich ist, nicht zu eskomptieren, sondern Hilfeleistungen bei frühzeitiger Rückzahlung verfallen zu lassen, so kann ich mir in meiner Naivität nicht vorstellen, daß dies nicht auch in einem anderen Fall möglich wäre. Aber ich ziehe meinen Antrag zurück.

(Ringrazio per l'informazione. Esiste una legge sui crediti ai masi, i cui mutui vengono assunti presso il Mediocredito. In quest'ultima so che, quando si effettua un rimborso anticipato, i contributi già approvati dall'Amministrazione pubblica non vengono scontati ma ritornano all'Amministrazione stessa. La presente legge non ne parla, ma credo che la situazione sia analoga. Se in un caso è possibile dunque non effettuare lo sconto, cioè far scadere gli aiuti in caso di rimborso anticipato, non posso immaginare, nella mia ingenuità, che ciò non sia possibile anche in un altro caso. Comunque ritiro la mia proposta).

PRESIDENTE: Se nessun altro prende la parola io metto in votazione l'art. 5: approvato a maggioranza con 1 astensione.

Art. 6

Le domande di contributo devono essere presentate — in carta legale — all'Ente delegato competente per territorio.

Alle domande devono essere allegati:

- a) *relazione tecnica;*
- b) *disegni;*
- c) *computo metrico estimativo;*
- d) *piano di finanziamento.*

Sul progetto presentato ai sensi del comma precedente deve essere sentito il parere tecnico amministrativo dell'Assessorato provinciale al quale è assegnata la materia dei lavori pubblici o del Comitato tecnico provinciale per i lavori pubblici, di cui alla legge regionale 25.11.1963, n. 31, secondo la rispettiva competenza per valore.

Le domande devono essere corredate di una dichiarazione del Sindaco del Comune in cui si trova l'immobile da finanziare attestante che, alla data del 1. gennaio 1966, i lavori non erano ancora iniziati.

Non ci sono emendamenti all'art. 6. Chi chiede la parola?

La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Ich möchte nur die Gelegenheit ausnützen, um endlich einmal eine klare Antwort zu erhalten. Es heißt nämlich, daß für diese Bauvorhaben auch das technische Gutachten erforderlich ist, und zwar von seiten des Landesbauamtes oder des technischen Beirates der Provinz oder, wie es des öfteren vorkommt - bitte, es steht hier nicht drinnen -, des technischen Beirates und des Bauamtes der Region. Ich möchte ein für allemal diesbezüglich

eine klare Antwort erhalten, denn man wird immer von einer Stelle auf die andere verschoben; einmal heißt es, das Gutachten könne nicht vom technischen Beirat der Provinz abgegeben werden, weil der technische Beirat der Region zuständig sei; ein anderes Mal kann das Landesbauamt kein Gutachten abgeben, weil eben die Region zuständig sei. Ich habe seinerzeit bei der Abfassung des Gesetzes Nr. 31 den Wunsch geäußert, man möge ausdrücklich festlegen, daß die Gutachten für sämtliche Bauvorhaben vom Landesbauamt oder vom technischen Beirat des Landes abgegeben werden sollten, wenn es sich nicht um Bauvorhaben dreht, die beide Provinzen gleichzeitig interessieren. Man hat dies jedoch nicht getan, weil damals vom zuständigen Assessor gesagt worden ist, es sei gar nicht notwendig. Und nun bekomme ich immer wieder von der Region zu hören, das Gutachten müsse von der Region und nicht von der Provinz abgegeben werden, weil der Rechnungshof sonst Schwierigkeiten macht. Bitte es wird für diesen speziellen Fall nicht gerade zutreffen, kann ich mir vorstellen, aber ich muß die Gelegenheit ergreifen, um auch hier endlich einmal eine klare Antwort zu erhalten.

Denn es kommen, möchte ich sagen, jede Woche Bauvorhaben zur Provinz, und man weiß nie, wie man daran ist. Einmal heißt es, die Provinz solle das Gutachten abgeben, ein anderes Mal heißt es, das von der Provinz abgegebene Gutachten gehe nicht gut, man müsse sich wiederum an den technischen Beirat der Region wenden.

(Vorrei soltanto cogliere l'occasione per ottenere finalmente una chiara risposta. Si è detto infatti che per questi progetti è necessaria anche una perizia tecnica, o dell'Uffi-

cio tecnico provinciale, o del Comitato tecnico della Provincia o, come succede spesso — anche se non è detto qui — del Comitato tecnico e dell'Ufficio tecnico della Regione. A questo proposito vorrei ora avere, una volta per tutte, una chiara risposta, poichè di solito si viene mandati da un ufficio all'altro: una volta si dice che la perizia non può essere fatta dal Comitato tecnico della Provincia perchè la competenza è del Comitato tecnico regionale; un'altra volta l'Ufficio tecnico provinciale non può fare la perizia perchè competente è la Regione. A suo tempo, quando si stava compilando la legge n. 31, ho espresso il desiderio che si stabilisca espressamente che le perizie per tutti i progetti siano compilate dall'ufficio tecnico o dal Comitato tecnico della Provincia, sempre che non si tratti di progetti che interessano entrambe le Province contemporaneamente. Non lo si è fatto perchè l'assessore competente aveva asserito allora che non era necessario. La Regione continua a ripetere che le perizie deve compilarle la Regione e non la Provincia, altrimenti la Corte dei conti oppone delle difficoltà. Prego, in questo caso particolare la domanda non sarà pertinente, posso immaginarlo, ma devo cogliere l'occasione per ottenere finalmente una chiara risposta. Arrivano infatti alla Provincia, vorrei dire ogni settimana, dei progetti e noi non sappiamo come comportarci. Una volta si dice che è la Provincia a dover fare le perizie, la volta dopo si afferma che le perizie fatte dalla Provincia non vanno, che bisogna rivolgersi al Comitato tecnico della Regione).

PRESIDENTE: La parola al cons. Kapfinger.

KAPFINGER (S.V.P.): Im letzten Ab-

satz dieses Art. 6 heißt es : «Den Gesuchen muß eine Erklärung des Bürgermeisters beigefügt werden, aus der hervorgeht, daß vor 1. Jänner 1966 nicht mit den Bauten begonnen worden ist ». Nun habe ich da einen Zweifel, und zwar auf Grund des uns vorgelegten Abänderungsvorschlages zu Artikel 11 bezüglich der Übergangsbestimmungen, wo es heißt, daß auch die Gesuche, die vorher eingebracht worden sind, berücksichtigt werden können. Muß nun für diese Gesuche, die schon seit 1963/1964 vorliegen können, die Erklärung des zuständigen Bürgermeisters, daß vor 1. Jänner 1966 die Arbeiten nicht begonnen worden sind, nachgeholt werden oder nicht? Das ist für mich wesentlich, denn sollte für diese Gesuche diese Bestätigung nicht nachgeholt werden müssen, dann sähe ich mich gezwungen, schon im voraus meine negative Haltung zum vorgeschlagenen Abänderungsantrag zu Art. 11 auszusprechen. Ich würde dann eine Ungerechtigkeit in der Behandlung der Bürger sehen.

(All'ultimo comma dell'art. 6 è detto: « Alla domanda va allegata una dichiarazione del sindaco, da cui risulti che i lavori non sono stati iniziati prima del 1. gennaio 1966. Ora io ho un dubbio sulla proposta di emendamento all'art. 11 presentataci sulle disposizioni transitorie ed in cui è detto che possono essere prese in considerazione anche le domande presentate in passato. Bisognerà procurarsi anche per queste ultime domande, che possono datare dal 1963/64, una dichiarazione del sindaco da cui risulti che i lavori non sono stati iniziati prima del 1. gennaio 1966? Questa è per me una questione essenziale; infatti, se per queste ultime domande non dovesse venire richiesta la dichiarazione del

sindaco, mi vedrei costretto ad annunciare in anticipo il mio atteggiamento negativo alla proposta di emendamento presentata all'art. 11, in cui ravviso un'ingiustizia nel trattamento dei singoli cittadini).

PRESIDENTE: La parola all'assessore Raffaelli.

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia e pesca e settore idroelettrico - P.S.I.): L'assessore Dalsass ha sollevato un problema che non è di competenza specifica mia e che è noto in altra sede. Appunto per evitare lo scoglio di questa incertezza delle competenze di cui egli ha parlato, in questa legge si sono fatti gli espliciti riferimenti che l'art. 6 contiene. Io mi scuso, ma non sono in grado di appianare i dubbi, di appagare gli interrogativi posti dal collega Dalsass, che hanno ragione di essere, che sono leciti anche in questa sede, ma come sede occasionale, e che troveranno una sede di discussione sicuramente diversa, vuoi bilancio, vuoi un'altra opportuna ed esplicita discussione e occasione. Quindi qui il problema non verrà sollevato, proprio perchè per evitarlo sono state fatte queste indicazioni di carattere estremamente chiare nella legge.

Per le domande poste dal collega Kapfinger posso trovare questa risposta: la disposizione dell'ultimo comma dell'art. 6 vale per le domande che verranno presentate su questa legge. Quindi evidentemente chi chiede sulla legge n. 30 o su questa del 1966, deve presentare la dichiarazione del sindaco. Siccome però noi sappiamo che la legge 30 e la 37 avevano lasciato un monte discreto di domande insolite per mancanza di fondi, siamo partiti unanimemente direi, sia in Giunta, sia gli

organi con i quali ci siamo consultati, dal concetto che tali domande non si potevano escludere. E allora si è detto: tali operatori ammettiamoli ai benefici di questa legge, almeno potenzialmente, e poi ci sarà un discorso di merito se ammettere la tal domanda piuttosto che l'altra a seconda dei criteri di applicazione della legge. Ed ecco che per quelli c'è il rinvio puro e semplice alle disposizioni della legge 30, tra le quali disposizioni c'è che i richiedenti devono presentare la dichiarazione del sindaco, secondo la quale i lavori non sono stati iniziati alla data del 1° gennaio, se non ricordo male, 1963. Cons. Kapfinger, io la prego di credermi, non sulla parola soltanto, glielo dimostrerò, che non c'è una diversa possibilità: o tagliamo fuori completamente coloro che hanno fatto domanda, non accolta per mancanza di fondi, sulla legge 30-37, li tagliamo fuori tutti, — e per me è una somma ingiustizia, perchè hanno avuto il solo torto di chiedere in un momento di difficoltà e di chiedere su di una legge che aveva la metà dei fondi di questa —, oppure li ammettiamo tutti potenzialmente, penseranno poi gli enti provinciali del turismo a farne la selezione, il giudizio di merito. Perchè non c'è un punto divisorio accettabile secondo giustizia o secondo un criterio: o tutti, o nessuno. Quindi per quelli che hanno fatto domanda sulla 30-37 dobbiamo fare riferimento alle disposizioni della 30, cioè 1° gennaio 1963. Suggestemi una disposizione che sia diversa e che contemporaneamente non ci porti a commettere una grossa ingiustizia, e io per primo vi ringrazierò per tale soluzione, ma credetemi che abbiamo pensato, ripensato, cercato, e non l'abbiamo intravista. Non so se ho capito male il suo gesto di delu-

sione o di contrarieà a quanto ho detto. No? Allora vuol dire che ho inteso male.

Quindi non c'è una soluzione intermedia.

PREIDENTE: La parola al cons. Kapfinger.

KAPFINGER (S.V.P.): Ich danke dem Herrn Assessor für die abgegebenen Erklärungen. Sie sind so, wie ich befürchtet habe, nämlich, daß allen, die 1963 nicht mehr berücksichtigt werden konnten, Unrecht widerfährt. Man soll ihnen doch einen anderen Weg aufzeigen, worüber sie sich bestimmt freuen würden. Außerdem geschieht auch denen Unrecht, die erst jetzt ansuchen, denn 70% der Geldmittel sind für diejenigen vorgesehen, die schon im Jahre 1963 einen Gastbetrieb besessen haben und die eben, weil für eine Berücksichtigung der Gesuche keine Möglichkeit mehr vorhanden war, bis jetzt gewartet haben. Ich bin natürlich einverstanden, daß die damaligen Gesuche berücksichtigt werden. Im übrigen könnten sie diese ja wiederholen. Mir geht es um die Erklärung des zuständigen Bürgermeisters, d.h. ob die Arbeiten schon begonnen worden sind oder nicht. Sie erklären mir, das sei beim alten Gesetz nicht notwendig gewesen, also nur bis 1963. Dann muß ich neuerdings

CONSIGLIERE: interrompe.

KAPFINGER (S.V.P.): ... nur bis 1963. Und jetzt werden sie im Sinne des alten Gesetzes erledigt, d.h. man kann, wenn ich richtig verstanden habe, nach 1963 bereits gebaut haben. Da wiederhole ich, das dadurch entstehende Unrecht trifft vor allem diejeni-

gen, die gewartet haben, bis neue Geldmittel offiziell zur Verfügung gestellt werden; die anderen haben hingegen nicht gewartet. Hätten sie gewartet, dann wäre nicht gebaut worden. Ich wiederhole, wenn ich richtig verstanden habe: die Bauten, die zwischen 1963-64 und heute errichtet worden sind, sowie die Verbesserungen sollen jetzt nach dem früheren Gesetz berücksichtigt werden. Damit wird vor allem mit einem Prinzip, das wir eigentlich immer, sei es in der Region, sei es im Land, eingehalten haben, gebrochen, nämlich, daß, wenn nötig, immer ein sogenannter Lokalauschein gemacht werden müßte; auf jeden Fall müßte die provisorische Genehmigung erteilt werden. Jemand konnte auf Gutdünken bauen und jetzt Jahre nachher wird es sanktioniert. Dann sind diejenigen — ich wiederhole es noch einmal —, die abgewartet haben, bis neue Geldmittel mit diesem Gesetz geschaffen wurden, sehr schlecht gefahren. Wenn sie nicht gewartet haben, dann beweist dies, daß sie die Geldhilfe nicht gar so nötig hatten, denn sie haben diese Arbeiten aus eigener Initiative gemacht, was sehr erfreulich und begrüßenswert ist. Jetzt haben sie schon drei, vier und erfreulicherweise sehr gute Fremdensaisons hinter sich und bekommen dazu nachher auch noch öffentliche Gelder, mit denen sie wahrscheinlich gar nicht mehr gerechnet haben. Aber was mich am meisten beeindruckt, ist der Umstand der ungleichen Behandlung der Bürger. Bei allen Gesetzen, Herr Assessor, und besonders in der Landwirtschaft, verliert jeder automatisch jegliches Anrecht, am Genuß eines Gesetzes teilzunehmen, wenn er nicht wenigstens die provisorische Baubewilligung abgewartet hat und zwar meistens nach Lokalauschein, der gewöhnlich notwendig ist. Auf jeden Fall,

auf diesen muß er warten. Hier, wenn ich richtig verstanden habe, ist das aber nicht mehr notwendig. In welche Situation kommen dann die Gesetze der anderen Assessorate? Wir haben auch dort die meisten Gesetze refinanzieren müssen, weil Gesuche da waren und die Geldmittel aufgebraucht waren. Die Antragsteller mußten brav warten, wenn sie mit einem Beitrag noch rechnen wollten. Es hieß nämlich, daß das Gesetz ehestmöglich refinanziert werde. Hier haben wir es refinanziert, was sehr erfreulich ist, aber scheinbar haben die Betreffenden inzwischen selber Gesetze machen können.

(Ringrazio l'assessore per le sue dichiarazioni. Esse sono come le temevo, cioè a tutti coloro che nel 1963 non si sono potuti prendere in considerazione verrà fatto torto. Si dovrebbe indicare loro un'altra via, accenno di cui ci sarebbero senz'altro grati. Torto si fa anche a chi presenti appena ora la domanda, perchè si prevede di assegnare il 70% dei fondi a coloro che già nel 1963 possedevano un esercizio alberghiero e che hanno aspettato fino ad ora perchè mancavano le disponibilità finanziarie per tener conto delle loro domande. Naturalmente sono d'accordo a che si tengano in considerazione le domande di allora, che del resto potrebbero venir ripresentate. Quello che mi interessa è la dichiarazione del sindaco, cioè se i lavori siano stati o no cominciati. Lei mi dice che ciò con la vecchia legge non era necessario, cioè fino al 1963 soltanto. Poi devo ripetere...).

CONSIGLIERE: *(interrompe).*

KAPFINGER: *(... solo fino al 1963. Ed ora esse verranno prese in considerazione in base alla vecchia legge, cioè è ammissibile, se ho capito bene, aver costruito dopo il 1963.*

Ripeto qui che l'ingiustizia viene perpetrata soprattutto a danno di coloro che hanno atteso finchè si disponesse ufficialmente di nuovi fondi, mentre gli altri non hanno aspettato. Se avessero infatti aspettato, non avrebbero cominciato a costruire. Ripeto, se ho capito bene: si prenderanno in considerazione ora in base alla vecchia legge gli edifici costruiti dal 1963-64 ad oggi e le miglurie. Con ciò si lede soprattutto un principio che, sia su piano regionale, sia su piano provinciale, abbiamo finora sempre rispettato, cioè quello di fare sempre, se necessario, un cosiddetto sopralluogo; in ogni caso bisognava dare un'approvazione provvisoria. Era possibile costruire a proprio beneplacito ed ora, dopo anni, lo si sanziona. Chi dunque, e lo ripeto, abbia atteso finchè questa legge procurasse nuovi fondi avrà pessime probabilità. Chi non ha aspettato ha dimostrato di non aver poi avuto gran bisogno di fondi se ha cominciato i lavori di propria iniziativa, cosa del resto positiva ed apprezzabile. Essi hanno ormai dietro di sé tre o quattro stagioni turistiche, per fortuna molto buone, ed oltre a ciò ricevono anche fondi pubblici su cui non contavano probabilmente più. Ma ciò che mi colpisce di più è la circostanza che ai cittadini è riservato un ineguale trattamento. In tutte le leggi, signor assessore, e specialmente in quelle riguardanti l'agricoltura, si perde automaticamente ogni diritto di partecipare ai vantaggi della legge stessa se non si è attesa almeno l'approvazione provvisoria a costruire, concessa per lo più dopo un sopralluogo, di solito necessario. In ogni caso bisogna almeno aspettare il sopralluogo. Se ho capito bene, qui esso non è più necessario. In quale situazione vengono a trovarsi poi le leggi degli altri assessorati? Anche questi hanno dovuto rifinanziare la mag-

gioranza delle leggi perchè c'erano ancora domande ed i fondi erano ormai esauriti. I richiedenti hanno dovuto aspettare bravi bravi se volevano contare su un contributo; si era detto infatti che la legge sarebbe stata rifinanziata al più presto. In questo caso lo abbiamo fatto, ciò che constato con molta soddisfazione, ma nel frattempo sembra che gli interessati siano riusciti a fare essi stessi delle leggi).

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'art. 6: approvato a maggioranza con 1 astensione.

Art. 7

L'esame dei progetti e dei preventivi di spesa per l'accertamento della congruità dei prezzi esposti, ai fini della determinazione della spesa occorrente per l'esecuzione dell'opera e per gli acquisti da effettuarsi, e l'accertamento della loro regolare esecuzione spettano — per delega della Regione — all'Ente provinciale per il turismo competente per territorio, il quale accerta che il beneficiario del contributo sia proprietario dell'immobile. Qualora, in sede di verifica dei lavori, venisse accertata una spesa inferiore a quella in base alla quale il contributo è stato concesso, il contributo medesimo sarà proporzionalmente ridotto.

La liquidazione dei contributi spetta all'Assessorato regionale al quale è assegnata la materia del turismo e industrie alberghiere.

All'art. 7 c'è un emendamento che dice: il secondo comma è sostituito dal seguente: « La liquidazione dei contributi spetta all'Assessorato regionale, al quale è assegnata la materia del turismo e industrie alberghiere. Le semestralità del contributo decorreranno

dal 30 giugno o dal 31 dicembre successivo alla data di ultimazione delle opere ».

Chi chiede la parola? Nessuno. Metto in votazione l'emendamento: approvato a maggioranza con 1 astensione.

Metto in votazione l'articolo emendato: approvato a maggioranza con 1 astensione.

Art. 8

Gli immobili destinati ad esercizi alberghieri e finanziati ai sensi della presente legge sono vincolati alla destinazione per uso alberghiero per quindici anni.

La liquidazione di contributi ai sensi dell'articolo 1 della presente legge è subordinata alla avvenuta annotazione del vincolo a carico dell'immobile destinato ad esercizio alberghiero.

In base all'articolo 6 della L.R. 1.12. 1958, n. 29, il Presidente della Giunta provinciale competente per territorio, previa deliberazione della Giunta, può autorizzare con proprio decreto, il mutamento della destinazione, quando sia documentata l'impossibilità e la non convenienza della destinazione stessa; il mutamento della destinazione è subordinato alla estinzione totale anticipata del mutuo o alla restituzione dei contributi ricevuti.

Nel caso in cui la destinazione venga mutata senza l'autorizzazione predetta, il contributo concesso viene revocato.

Nella revoca si seguono le norme del R.D. 14.4.1910, n. 639.

C'è un emendamento della Giunta che dice: l'ultimo comma è sostituito dal seguente: « Per il ricupero dei contributi già versati si procede ai sensi del R.D. 14.4.1910, n. 639 ».

Chi chiede la parola sull'emendamento? Nessuno. Pongo in votazione l'emendamento: approvato a maggioranza con 1 astensione.

Metto in votazione l'articolo emendato: approvato a maggioranza con 1 astensione.

Art. 9

Gli atti emessi dagli enti delegati in base alla presente legge non sono soggetti ai controlli delle Giunte provinciali previsti dalla legge regionale 1 dicembre 1958, n. 29.

Nell'esercizio delle funzioni delegate con la presente legge, gli Enti provinciali per il turismo di Trento e di Bolzano devono attenersi alle direttive impartite dalla Giunta regionale.

Copia dei provvedimenti adottati deve essere inoltrata, per conoscenza, entro dieci giorni, al Presidente della Giunta regionale, il quale, ove ritenga un provvedimento non conforme alle norme di cui alla presente legge o alle direttive di cui al precedente comma, trasmette le sue osservazioni, entro dieci giorni dal ricevimento del provvedimento stesso, all'organo di controllo di legittimità ed all'Ente provinciale per il turismo competente.

La Giunta regionale può sempre sostituirsi agli Enti provinciali per il turismo nell'esercizio delle funzioni delegate, in caso di persistente inerzia o di violazione della presente legge o delle direttive regionali.

Contro i provvedimenti degli enti delegati è ammesso ricorso, per motivi di legittimità, entro trenta giorni dalla comunicazione del provvedimento medesimo, alla Giunta regionale, che decide in via definitiva.

L'onere delle spese per l'esercizio delle funzioni delegate con la presente legge è a carico della Regione. Il relativo ammontare viene liquidato annualmente dalla Giunta regionale, in misura forfettaria, a favore di cia-

scun Ente provinciale per il turismo, a carico di apposito stanziamento del bilancio regionale.

C'è un emendamento della Giunta al terzo comma, per sostituire le parole successive a « del provvedimento stesso » con le parole « all'Ente provinciale per il turismo competente. Dette osservazioni vengono inviate anche all'organo di controllo di legittimità in allegato al decreto di liquidazione ». La parola all'assessore Raffaelli.

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia, pesca e settore idroelettrico - P.S.I.): Nella dizione precedente era previsto l'invio contemporaneo all'ente delegato e all'organo di controllo, senonchè si è rilevato che l'organo di controllo praticamente in quel momento non avrebbe avuto nessuna ragione di conoscere il rilievo e soprattutto nessuna possibilità anche di apprezzarlo, perchè in quel momento non c'è nessuna pratica all'organo di controllo, cioè alla Corte dei conti va il decreto di liquidazione. Quindi mandare un rilievo per conoscenza anche alla Corte dei conti è parso che non avesse senso in quel momento; viceversa rilievo va all'organo delegato il quale deve provvedere a rispettare le direttive dell'organo delegante e quindi correggere il provvedimento. In sede di decreto di liquidazione poi si rende noto anche all'organo di controllo — ecco la diversità della dizione — che quel provvedimento ha subito a un certo momento un rilievo da parte della Giunta regionale, in base alle proprie direttive, e così l'organo di controllo può giudicare se il delegato abbia conservato le direttive medesime in seguito al richiamo. E' proprio per ragioni di funzionalità. Dato che ho la parola, direi qualche cosa per spiegare l'ultimo . . .

PRESIDENTE: Non l'ho letto ancora. Lo leggo prima. C'è ancora un emendamento all'art. 9 che dice: l'ultimo comma è sostituito dal seguente: « L'onere delle spese per l'esercizio delle funzioni delegate con la presente legge è a carico della Regione. Il relativo ammontare viene liquidato annualmente dalla Giunta regionale, in misura forfettaria, sulla base di criteri che saranno stabiliti con regolamento di esecuzione della presente legge ». La parola all'assessore Raffaelli.

RAFFAELLI: (Assessore turismo, caccia, pesca e settore idroelettrico - P.S.I.): L'elaborazione del provvedimento in sede di esame preventivo con la Corte dei conti, che viene sempre sentita appunto perchè meglio è evitare prima gli inconvenienti, la Corte ha fatto osservazione che quella misura forfettaria non voleva dire niente in sostanza; è un concetto sì, ma è un concetto generico la misura forfettaria. E allora si è preferito quest'altra formula, anche perchè di fatto bisognava vedere di stabilire con i due enti, in maniera preventiva, gli oneri che la Regione si assume, anche in rapporto al tipo di organizzazione che gli enti si danno. Per esempio, l'Ente provinciale di Trento aveva assunto in via permanente un geometra, l'Ente provinciale del turismo di Bolzano aveva incaricato un ingegnere libero professionista dell'esame tecnico, quindi evidentemente dei costi anche diversi. Il comitato tecnico provinciale di Bolzano, mi par di ricordare, aveva fatto una specie di questione di principio, che l'istruttoria delle pratiche sotto il profilo tecnico fosse fatta da un laureato in ingegneria.

Quindi sono cose non ancora completamente definite, per cui anche l'ammontare dell'onere è una cosa difficilmente determinabile in questa sede. La frase « in via forfet-

taria » non è accettata dall'organo di controllo per la sua indeterminatezza, quindi abbiamo rinviato al regolamento di esecuzione la determinazione di questo onere.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola ancora sugli emendamenti? La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Hinsichtlich des zweiten Abänderungsantrages zu Art. 9 finde ich es richtig, daß die Spesen, die mit der Delegierung des Gesetzes verbunden sind, von seiten des delegierenden Organs übernommen werden. Ich erinnere mich dabei an die Gespräche bzw. an die Stellungnahmen des Regionalausschusses, als auch im Regionalrat ersucht wurde, daß die Spesen für Gesetze, die an die Provinz delegiert worden sind, die Region tragen möge. Dort wurde dann erklärt, daß bei den Provinzen diese besondere Überweisung von den zusätzlichen Ausgaben für delegierte Gesetze deswegen nicht notwendig sei, weil ja über Art. 70 die Region an beide Provinzen für diese Ausgaben Beträge « en bloc » überweist. Nun weiß ich, daß auch die Fremdenverkehrsämter der beiden Provinzen direkte Beiträge von der Region « en bloc » bekommen. Warum hat man in diesem Falle diesen Weg der Spesenabdeckung für die Mehrarbeit auf Grund der Delegierung beschritten und hat nicht einfach diesen Beitrag an die Provinzfremdenverkehrsämter so angemessen erhöht, wie das beispielsweise über Art. 70 bei den Provinzen geschieht? Meines Dafürhaltens sollte man, da es möglich wäre, in beiden Fällen denselben Maßstab anwenden. Wendet man diesen Maßstab bei diesem Gesetz oder gegenüber den Fremdenverkehrsämtern an, dann könnte man ihn meines Dafürhaltens unabhängig vom Art. 70

auch bei den Provinzen anwenden. Ich wäre im Zusammenhang damit dem Herrn Assessor dankbar, wenn er mir sagen wollte, was bisher die Anwendung der delegierten Befugnisse durch die Fremdenverkehrsämter der Region für dieses Gesetz gekostet hat.

(Per quanto riguarda la seconda proposta di emendamento all'art. 9, trovo giusto che le spese collegate alla delega delle leggi vengano assunte dall'organo che delega la legge. Ricordo in questa occasione i discorsi, cioè la presa di posizione della Giunta regionale quando anche in Consiglio si era chiesto che la Regione si assumesse le spese per le leggi delegate alla Provincia. Nella stessa sede è stato poi dichiarato che per le Province tale specifico trasferimento delle spese sostenute nell'applicazione di leggi delegate non è necessario, perchè attraverso l'art. 70 la Regione passa già alle due Province fondi «en bloc» per queste spese. Ora io so che anche gli Enti turismo delle due Province ricevono dalla Regione direttamente fondi «en bloc»: perchè in questo caso si è scelto questo sistema di copertura delle spese per il lavoro suppletivo in base alla delega, invece di aumentare adeguatamente il contributo agli Enti provinciali per il turismo, come avviene per es. con le Province attraverso l'art. 70? Giacchè è possibile, a mio avviso bisognerebbe applicare in entrambi i casi lo stesso criterio. Se lo si applica in questa legge o nei confronti degli Enti provinciali turismo, allora a mio avviso lo si potrebbe applicare, indipendentemente dall'art. 70, anche per le Province. In relazione a ciò sarei grato all'assessore se volesse dirmi quanto è costata finora l'applicazione delle competenze in delega di questa legge da parte degli Enti provinciali del turismo).

PRESIDENTE: La parola all'assessore Raffaelli.

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia, pesca e settore idroelettrico - P.S.I.): Il discorso generale sul rimborso delle spese per le funzioni delegate non va rivolto evidentemente al sottoscritto, anche se fa parte della Giunta, comunque non in questa sede. Se parlate a suocera perchè intenda la nuora, parlate addirittura alla nuora e cercate che sia presente, che sia in condizione e nel momento in cui deve parlare.

Per quel che riguarda il rimborso effettivamente fatto è di 1.400.000 per la 30-37 all'EPT di Trento, 1 milione e mezzo a quello di Bolzano. Abbiamo avuto però, in sede di liquidazione di un acconto di 1.100.000 a ciascun Ente provinciale, il rilievo della Corte proprio per la mancanza di una precisa determinazione, cioè per il forfettario che adesso abbiamo cercato di eliminare. Lì siamo andati in via di fatto, in via di intesa successiva con i due enti, i quali ci hanno esposto i loro effettivi oneri.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il primo emendamento: approvato a maggioranza con 1 astensione.

Pongo in votazione il secondo emendamento: approvato a maggioranza con 1 astensione. Metto in votazione l'art. 9 così emendato: approvato a maggioranza con 1 astensione.

Art. 10

Per la concessione dei contributi previsti dalla presente legge è autorizzato, a carico dell'esercizio 1966, il limite di impegno di lire 100 milioni.

La somma complessiva di lire 1.500 milioni, occorrente per il pagamento dei contributi, sarà iscritta negli stati di previsione della spesa della Regione in misura di lire 100 milioni a carico di ciascuno degli esercizi dal 1966 al 1980.

All'onere di lire 100 milioni previsto per l'esercizio finanziario 1966 si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo iscritto al capitolo 1030 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario medesimo.

Gli stanziamenti previsti dalla presente legge, se eventualmente non impegnati negli esercizi in cui vennero disposti, non decadono fino a quando, a giudizio della Giunta regionale, permanga la necessità della spesa.

Il riscontro dei provvedimenti emanati dagli Enti provinciali per il turismo è effettuato, a norma delle disposizioni vigenti, dalla Ragioneria generale della Regione.

Per i provvedimenti emanati dall'Ente provinciale per il turismo di Bolzano, il riscontro è effettuato dall'Ufficio staccato di Bolzano della Ragioneria generale.

Sono stati presentati all'art. 10, due emendamenti.

Dopo il terzo comma viene aggiunto il seguente: « All'onere previsto dall'ultimo comma del precedente art. 9 si provvede per l'esercizio 1966 con lo stanziamento iscritto al capitolo 370 del bilancio di previsione medesimo e per gli anni successivi con gli stanziamenti dei corrispondenti capitoli ».

Pongo in votazione l'emendamento preletto a maggioranza con 2 astensioni.

Nel quarto comma — prima riga — le parole... « previste dalla presente legge » sono

sostituite dalle seguenti: « di cui al secondo comma del presente articolo ».

Pongo in votazione questo emendamento: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Pongo in votazione l'art. 10: approvato a maggioranza con 1 astensione.

Art. 11

(Norma transitoria)

Le domande presentate — in base alla L.R. 18.11.1963, n. 30, e successive modificazioni — agli Enti provinciali per il turismo di Trento e di Bolzano prima dell'entrata in vigore della presente legge, possono essere ammesse a contributo, purchè abbiano i requisiti richiesti dalla presente legge e siano corredate da una dichiarazione rilasciata dal Sindaco del comune in cui si trova l'immobile da finanziare attestante che, alla data del 1° gennaio 1963, i lavori non erano ancora iniziati.

E' stato presentato un emendamento che dice: l'art. 11 è sostituito dal seguente: « Norma transitoria — Possono essere ammesse a contributo anche le domande presentate agli Enti provinciali per il turismo di Trento e di Bolzano in base alla L.R. 18.11.1963, n. 30 e successive modificazioni, prima dell'entrata in vigore della presente legge ».

La parola al cons. Fioreschy.

FIORESCHY (S.V.P.): Ich habe bisher zu diesem Gesetz keine Stellung genommen, und zwar aus einem einfachen Grunde: weil ich selber Gelegenheit hatte, sei es im regionalen Fremdenverkehrskomitee, sei es in der Kommission, aktiv an der Entstehung dieses Gesetzes mitzuarbeiten und dort alle Einwendungen und alle Kritiken, die angebracht wa-

ren, anzubringen. Was mich betrifft, bin ich vollkommen mit der vorgeschlagenen Abänderung des Art. 11 einverstanden, und zwar aus einem ganz einfachen Grunde. Wir wissen, daß das abgelaufene Hotelkreditgesetz, also das Gesetz Nr. 30 und die nachfolgende Abänderung, bei weitem nicht ausgereicht hat, den Bedarf zu decken. Es ist das eingetroffen, was bei den meisten Finanzierungsgesetzen passiert. Wir wissen ganz genau, daß über hundert Gesuche für eine Gesamtinvestition, die nahezu 3 Milliarden Lire ausmachen würde, aus Geldmangel abgewiesen werden mußten. Daraus ergibt sich, daß in der Hauptsache dieses Gesetz für diese Gesuche dienen wird, d.h. daß, wenigstens was die Provinz Bozen betrifft, zirka 90% dieser mit dem neuen Gesetz zur Verfügung gestellten Geldmittel zur Befriedigung der alten, unerledigten Gesuche dienen werden. Aus diesem Grunde finde ich es als gerecht, daß man diese Leute, die schon so lange darauf warten, berücksichtigt und, indem man den alten Gesuchen den Vorzug gibt, diesen wichtigen Wirtschaftszweig fördert. Deshalb erkläre ich mich persönlich mit der Abänderung dieses Artikels einverstanden.

(Finora non ho espresso il mio parere su questa legge per una ragione semplicissima: perchè io stesso ho avuto occasione, sia nel Comitato regionale per il turismo, sia in commissione, di partecipare attivamente all'elaborazione di questa legge e di esercitare in quella sede le opportune critiche ed obiezioni. Per quanto mi riguarda, sono del tutto d'accordo con la modifica proposta all'art. 11, e per una ragione semplicissima. Sappiamo che la legge ormai scaduta sui crediti alberghieri, la legge n. 30 e la successiva modifica, non è stata assolutamente sufficiente a coprire tutte le necessità. E' successo qui quello che

succede di solito con la maggior parte delle leggi di finanziamento. Sappiamo benissimo che si sono dovute respingere per semplice mancanza di fondi ben 100 domande per un totale di investimenti che si avvicina ai 3 miliardi di Lire. Ne consegue che la presente legge servirà soprattutto per queste domande, cioè che, soprattutto per quanto riguarda la Provincia di Bolzano, circa il 90% dei fondi messi a disposizione con la nuova legge serviranno a soddisfare le vecchie domande non ancora prese in considerazione. Per tale ragione trovo giusto che si tenga conto di queste persone che aspettano da tanto tempo e che si incrementi tale importante ramo economico dando la precedenza alle vecchie domande. Personalmente mi dichiaro perciò d'accordo di modificare questo articolo).

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Io concordo con quanto testè detto dal consigliere della S.V.P.; mi resta soltanto un dubbio: la sostituzione di questo emendamento al testo previsto nel disegno di legge presentato, potrebbe essere ovvia, chiara e contemporaneamente potrebbe dar luogo a qualche difficoltà, perchè la legge del 1963, che qui è richiamata, la n. 30, prevedeva appunto che potessero essere ammessi a fruire dei benefici della legge stessa coloro i quali non avevano ancora iniziato i lavori al 1° gennaio dell'anno stesso. Nella norma transitoria prevista nel disegno di legge è fatto chiaro riferimento che potranno essere ammessi ai benefici di questa legge, quando sarà operante, quelli che hanno presentato domanda sulla legge n. 30, purchè attestino che al 1° gennaio 1963 non avevano ancora iniziato i lavori. Nell'emendamento si fa riferimento soltanto alla legge n. 30, senza questa ulte-

riore specificazione. Se l'assessorato intende che sia già implicita nella formula dell'emendamento presentato, allora non c'è niente altro da fare se non da dichiararsi consenzienti, se invece si dovesse vedere che è esclusa questa ulteriore clausola prevista già dalla legge 30, allora io domanderei eventualmente di reintegrarla.

PRESIDENTE: La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Nach meinem Dafürhalten ist der Text des Abänderungsantrages des Ausschusses zum Art. 11 eigentlich klar, aber ich nehme an, daß der Einbringer dieses Abänderungsantrages etwas anderes gemeint hat. Deswegen, glaube ich, muß bei dieser Gelegenheit die bereits vom Regionalratsabgeordneten Corsini aufgeworfene Frage vielleicht durch einen zusätzlichen Satz noch geklärt werden. Denn so, wie der Text dieses Art. 11 lautet, müßte man, was den Termin des Baubeginnes betrifft, auf den letzten Absatz des Art. 6, d.h. auf den 1.1.1966, Bezug nehmen können. Wenn dem so wäre, dann hätte ich gegen diesen Artikel nichts einzuwenden, d.h. wenn nur jene Gesuche auf Grund früherer Gesetze berücksichtigt wurden, welche mit 1.1.1966 die Bautätigkeit noch nicht begonnen haben. Ich glaube, daß wir hier, wenn wir nicht präziser sind, von irgendeiner Seite her noch Auslegungsschwierigkeiten bekommen werden.

(Secondo me il testo della proposta di emendamento compilato dalla Giunta all'art. 11 è chiaro, ma penso che il presentatore della proposta di emendamento abbia inteso tutt'altra cosa. Così credo che in questa occasione sia necessario chiarire forse, con una frase aggiuntiva la questione sollevata dal con-

sigliere Corsini. Infatti, così com'è formulato attualmente il testo dell'art. 11, bisognerebbe potersi riferire, per quanto riguarda la data di inizio della costruzione, all'ultimo comma dell'art. 6 cioè al 1° gennaio 1966. Non avrei niente da opporre a questo articolo se le cose stessero così, cioè se venissero prese in considerazione soltanto le domande presentate in base a leggi precedenti, e le cui costruzioni non siano state iniziate prima del 1° gennaio 1966. Credo che se non saremo più precisi ci si faranno delle difficoltà a causa dell'interpretazione).

PRESIDENTE: La parola all'assessore Raffaelli.

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia, pesca e settore idroelettrico - P.S.I.): Mi pare che sulla sostanza siamo perfettamente d'accordo con i signori consiglieri che hanno parlato. Io direi che i due articoli 11, quello proposto e quello emendato, sostanzialmente si equivalgono. C'è stato un tentativo di semplificazione col richiamo puro e semplice alla legge 30-37, che sicuramente implica l'osservanza dei termini che in questa legge richiamata erano previsti. Possiamo fare una dichiarazione a verbale, ma questa è la *mens legis* sicuramente di chi l'ha proposta e del Consiglio. Se però dovesse parere che il richiamo esplicito fatto nel testo originario della norma transitoria sia più tranquillizzante, la Giunta è disposta a ripristinarlo, a prendere cioè il testo che dà ai signori consiglieri la maggiore garanzia che le domande sulla legge 30-37 vengono accolte, senza limitazioni che non siano i giudizi di merito che farà l'ente delegato.

Quindi se qualcuno proporrà il ritorno al testo originario lo accettiamo, perchè per noi equivale ed è più esplicito, questo è vero.

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Io faccio la proposta di tornare al testo originario.

PRESIDENTE: La Giunta ritira l'emendamento?

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia, pesca e settore idroelettrico - P.S.I.): Sì.

PRESIDENTE: La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Ich möchte bemerken, daß das, was Dr. Kapfinger gesagt hat, in diesem Falle wirklich stimmt und ich mich mit ihm solidarisch erkläre. Wenn Unternehmer im Fremdenverkehr Ansuchen auf dieses Gesetz einreichen, dann müssen wir doch den Geist dieses Gesetzes berücksichtigen, so daß derjenige, der bedürftig und tüchtig ist, einen Beitrag bekommt. Wenn wir hier die Rückwirkungsklausel einsetzen, dann mache ich darauf aufmerksam, daß damit der Geist des Gesetzes verletzt wird. Denn derjenige, der kein Gesetz gebraucht hat und daher ohne Förderungsmittel zu bauen anfangen konnte, der beweist, daß er die Geldmittel zum Bauen gehabt hat. Derjenige aber, der mit dem Bau Fehlspekulationen betrieben hat, wird auch dieselben Fehlspekulationen in seinem Betriebe fortsetzen. Wenn nämlich jemand sich nicht ausrechnen kann, wie hoch die Baukosten zu stehen kommen, so daß man ihm im nachhinein helfen muß, wird dieser sehr wahrscheinlich auch kein tüchtiger Geschäftsführer eines Fremdenverkehrsbetriebes

sein. Ich mache auf die Konsequenzen aufmerksam, die eine solche rückwirkende Bestimmung auch in anderen zukünftigen Fällen haben wird. Ich meine, wenn ein derartiges Prinzip einmal eingeführt worden ist, dann wird es zur normalen Übergangsbestimmung auch bei anderen Gesetzen. Wenn also durch die Abstimmung eine derartige Bestimmung als berechtigt angesehen wird, dann werden ähnliche Bestimmungen auch bei anderen Gesetzen als berechtigt angesehen und mehrheitlich genehmigt werden müssen.

(Vorrei osservare che quanto ha detto il cons. Kapfinger in questo caso è veramente giusto e mi dichiaro solidale con lui. Se imprenditori del ramo alberghiero presentano domande in base a questa legge, dobbiamo tener conto dello spirito della legge stessa, e fare in modo che siano i più bisognosi ed i più attivi a ricevere il contributo. Faccio osservare che inserendo la clausola della retroattività, si lede lo spirito della legge: infatti chi non ha avuto bisogno della legge ed ha potuto cominciare la costruzione senza fondi di incremento, dimostra di aver avuto i mezzi per costruire. Chi invece ha fatto speculazioni sbagliate nella costruzione continuerà nella sua azienda le stesse speculazioni sbagliate. Infatti chi non riesce a calcolare quale sarà il costo della costruzione, così che bisogni poi venirgli in aiuto, non riuscirà con ogni probabilità a diventare un abile dirigente di un'azienda alberghiera. Faccio notare le conseguenze che avrà anche in casi futuri una disposizione retroattiva del genere. Voglio dire che una volta introdotto un principio del genere esso diventa una normale disposizione transitoria anche in altre leggi. Se dunque con la votazione si considera giustificata una nor-

ma del genere, disposizioni simili si dovranno considerare giustificate e si dovranno approvare a maggioranza).

PRESIDENTE: La parola all'assessore Raffaelli.

RAFFAELLI (Assessore turismo, caccia, pesca e settore idroelettrico - P.S.I.): Vorrei far presente che non è senza precedenti in sede di legislazione regionale anche questa disposizione. Ricordo lo stralcio, l'appendice al Piano Verde proposta alla fine della legislatura, se non erro, anche lì con effetto retroattivo. Ma soprattutto io non accetto, perchè penso proprio che non sia giusto, questo discorso che potrebbe brutalmente essere formulato così: chi ha avuto ha avuto e chi ha dato ha dato, cioè chi ha fatto uno sforzo per costruire nel periodo di difficoltà o di impossibilità di intervento da parte della legge che era tuttavia vigente ma priva di mezzi, quello lì ormai è partito, lasciamolo al suo destino. Ora, non è che io attribuisca questo animus a chi fa l'osservazione, ma mi pare che si voglia fare i furbi; l'amministrazione regionale, un'amministrazione pubblica non può fare la furba e dire: tu ormai hai costruito, quindi evidentemente i soldi li hai trovati, li avevi, arrangiati. Non può, perchè è sicuro che sia chi ha costruito in quel periodo, come chi non ha costruito ma ha soltanto presentato le domande, ma anche chi ha costruito, avendo le domande giacenti agli Enti provinciali del turismo, ha costruito nella speranza, autorizzata in un certo senso dalle previsioni e degli enti provinciali del turismo e della stessa amministrazione regionale, che la legge sarebbe stata in qualche modo rifinanziata. Quindi non mi sembra veramente giusto. D'altra parte ci sono le garanzie che possono evitare l'aiuto a

chi non ne abbia necessità. Ed è la garanzia, quel giudizio discrezionale fino a un certo punto, ma sufficientemente discrezionale, che ha l'Ente provinciale del turismo di valutare tutti gli elementi a sua disposizione per decidere se dare o non dare il contributo. Ci sono le direttive della Giunta, ci saranno, e terranno conto di queste osservazioni, terranno conto delle situazioni di fatto che ci potremmo far precisare dagli Enti provinciali del turismo. Per la verità, la statistica delle domande giacenti e non accolte per mancanza di fondi gli Enti provinciali del turismo l'hanno già dimessa all'assessorato da tempo, ma potremmo farci precisare meglio quali di queste domande hanno avuto ugualmente un seguito nella costruzione, nell'inizio ecc., cioè creare anche proprio uno schema di comportamento che eviti quegli interventi inopportuni, quegli interventi che finirebbero con l'essere una ingiustizia, che sono stati indicati dal collega Brugger adesso e da altri colleghi prima. Ma non si può tagliar fuori, con una decisione drastica, chi abbia avuto o fiducia in se stesso o fiducia nell'amministrazione pubblica, tale da avergli fatto arrischiare la costruzione anche senza la garanzia di avere in tasca il contributo. C'è sempre la metà della spesa che non è assistita, quindi il rischio dell'imprenditore c'è lo stesso. Quindi io direi che il richiamo alla legge 30-37 per l'ammissione di tutti coloro che hanno presentato domanda entro la data prevista da quella legge e che non hanno iniziato la costruzione prima della data prevista dalla legge stessa, dovrebbe essere lasciato intatto e, come già d'accordo, nella formulazione primitivamente presentata dalla Giunta, cioè lasciando perdere l'emendamento che successivamente si era ritenuto di dover presentare.

PRESIDENTE: Allora l'emendamento è ritirato. Pongo in votazione l'art. 11 nel testo originario: approvato a maggioranza con 2 voti contrari e 4 astensioni.

Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

40 votanti

34 sì

2 no

4 schede bianche.

Passiamo al *disegno di legge n. 59*:

« Provvidenze per la riparazione dei danni causati ad opere pubbliche di comuni e di consorzi fra comuni dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel corso dell'anno 1965 ».

Avverto che tra un quarto d'ora, chiuderemo qualche minuto prima la seduta, facciamo una breve seduta del collegio dei capigruppo per esaminare e discutere brevemente la nostra partecipazione al convegno di studi in Sicilia. Siccome entro il mese dobbiamo dare una risposta, sia sulla nostra partecipazione, sia sui nostri eventuali interventi o altro, prego i signori capigruppo di trovarsi in una saletta appena chiudiamo la seduta. Alle 12.30 poi ci sarà una brevissima seduta della commissione finanze per il parere sulla legge n. 66, i membri sono già avvertiti.

La parola all'assessore Pasqualin per la relazione. Viene chiesto di darla per letta. Ci sono osservazioni? Nessuna, viene data per letta.

La parola al Presidente della commissione legislativa finanze per la lettura della relazione.

MARGONARI (D.C.): *(legge)*.

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta. La parola al cons. Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Sehr geehrter Herr Präsident! Meine Damen und Herren! Ich möchte sagen, daß endlich der Gesetzentwurf Nr. 59 zur Sprache gebracht werden soll, der Beiträge zugunsten der öffentlichen Körperschaften vorsieht, und zwar im besonderen zugunsten der Gemeinden und Gemeindekonsortien zur Behebung der im September 1965 angerichteten Unwetterschäden. Ich hatte schon damals die Gelegenheit wahrgenommen — also noch im September 1965 —, um die Region zu ersuchen, doch konkret und auf schnellstem Wege zugunsten der Gemeinden einzuschreiten, d.h. Beiträge zugunsten der Gemeinden vorzusehen, um sie in die Lage zu versetzen, diese Unwetterschäden zu beheben. Damals wurde mir von seiten des Regionalausschusses, und zwar im Regionalrat, geantwortet, daß es nicht angebracht wäre, jetzt schon Beiträge zugunsten der Gemeinden vorzusehen, weil andernfalls der Staat nichts mehr geben würde. Man würde alles unternehmen, damit von seiten des Staates, des zuständigen Ministeriums, Beiträge für die Behebung dieser Schäden gewährt werden. Ich weiß, daß von seiten des Regionalausschusses diesbezüglich Schritte unternommen worden sind. Leider ist es dem Ausschuß nicht gelungen, vom Ministerium etwas zu erhalten. Meines Wissens ist die negative Antwort schon Ende 1965 der Region zugestellt worden, oder besser gesagt, der Regionalausschuß wußte schon

Ende 1965, daß vom Staat nichts kommen würde. Deswegen muß man schon sagen, daß dieser Gesetzentwurf mit großer Verspätung im Regionalrat zur Behandlung gelangt; er hätte eigentlich viel früher drankommen können und die Gemeinden wären früher in die Lage versetzt worden, die vom Unwetter angerichteten Schäden zu beheben. Aber auf jeden Fall ist es gut, daß dieser Gesetzentwurf endlich vorliegt. Deswegen würde ich ersuchen, alles daranzusetzen, damit der Gesetzentwurf, wenn er einmal Gesetz ist, auch schnellstens zur Durchführung gelangen möge. Ich weiß, daß von seiten des zuständigen Assessorates bereits Erhebungen vorgenommen worden sind, und ich hoffe, daß dieselben, falls sie nicht vollständig sein sollten, in der Zwischenzeit ergänzt werden konnten. Ich glaube, daß auf Grund dieser Erhebungen auch die Zuweisung der Beiträge auf schnellstem Wege und somit auch die Liquidierung der Beiträge vorgenommen werden kann.

Ich möchte noch auf einen Umstand hinweisen. Seinerzeit habe ich es bereits im Regionalrat gesagt: In der Provinz Bozen sind die Unwetterschäden vom September 1965 sehr erheblich gewesen und die Gemeinden der Provinz Bozen haben die Schäden sehr objektiv gemeldet. Zudem sind auch vom Landesbauamt, also von meinem Landesassessorat die nötigen Erhebungen vorgenommen worden. Es mußte festgestellt werden, daß sehr große Schäden entstanden sind und deswegen habe ich damals auch an die Region appelliert, damit sie intervenieren möge. Damals wurde gesagt, nicht nur in der Provinz Bozen seien große Schäden entstanden, sondern auch in der Provinz Trient, und zwar noch viel größere. Deswegen mußte man selbstverständlich auch für die Provinz Trient im Verhältnis zu den angerichteten Schäden

etwas unternehmen. Aber ich möchte nicht, daß sich bei diesem Gesetz Nr. 59 folgendes wiederholt: nämlich daß derjenige, der große Summen angibt, belohnt wird und größere Beiträge bekommt, obwohl die Schäden nicht da sind. Ich möchte, daß man objektiv vorgeht. Dies ist eine Bitte, die ich an den Regionalausschuß und im besonderen an den zuständigen Assessor richte. Ich möchte daran erinnern, was die Delegation der Region, die beim zuständigen Minister Mancini hinsichtlich der Verbauung der Etschdämme vorgeprochen hat, erreicht hatte. Für die Etschdämme, vergessen wir es nicht, wurden etwa 200 Millionen bewilligt, aber ich will mein Gedächtnis gar nicht weiter anstrengen, sondern die heutige Zeitung hernehmen und vorlesen: «Der Minister Mancini hat 296 Millionen Lire für die Verbauung der Etsch in der Provinz Trient vorgesehen.» Da hatten wir nur eine, wenn auch große Bruchstelle. In der Provinz Bozen hatten wir drei Dammbüche, und dafür sind 50 Millionen Lire vorgesehen worden. Ich möchte nicht, daß sich solche unangenehme Sachen wiederholen. Es ist schon möglich, daß auch die Anteile der Gelder, die für diese Arbeiten in der Provinz Trient realisiert werden, für die Provinz Bozen investiert werden. Das sind dann zusätzlich noch vielleicht 20 Millionen Lire. Aber da macht man eine Rechnung mit Millionen, die noch gar nicht da sind. Eine Tatsache ist, daß Trient 296 Millionen Lire vom Ministerium erhalten hat, und zwar dank der Vertreter der Region, die die Situation jedoch besser hätten beurteilen sollen, als sie es getan haben. Die Provinz Bozen hat nur 50 Millionen Lire erhalten. Es ist unnütz, daß man immer wieder in den verschiedenen Zeitungen versucht und auch in der heutigen Zeitung versucht hat, noch andere Vorkehrun-

gen in denselben Topf zu werfen und sagt, daß von seiten des Landwirtschaftsministeriums weitere Beiträge für diesen Zweck bereitgestellt worden seien. Aber meine Herrschaften! Diese Beiträge sind nicht für die Verbauung der Etsch gegeben worden, sondern für andere Flußläufe, und zwar für den Eisack und für die Rienz. Für die Etsch sind nur 50 Millionen Lire gegeben worden. Also ich wollte nur nochmals hervorheben, man möge zumindest auf Grund dieses neuen Regionalgesetzes eine objektivere Beurteilung und Beschlußfassung vornehmen. Ich bitte den zuständigen Assessor, diese Erhebungen genauestens vorzunehmen. Die Provinz Bozen hat das Gesetz schon lange erwartet und ich kann mir nur wünschen, daß es ehebaldigst in Kraft tritt. Und, Herr Assessor, wollen Sie bitte die Beiträge auch baldigst liquidieren! Ich hatte in der gesetzgebenden Kommission schon Gelegenheit, Ihnen zu sagen, daß z.B. in einer Gemeinde eine Baufirma vor dem Bankrott steht, weil diese auf Anordnung der Gemeinde Arbeiten durchgeführt hat, die die Gemeinde dann nicht bezahlen konnte. In einer Zusammenkunft beim Vizeregierungskommissär in Bozen wurde seinerzeit vom Regierungskommissariat versprochen, daß die Bezahlung dieser Arbeiten von seiten der staatlichen Stellen vorgenommen würde. Leider ist dieser Betrag nie eingetroffen. Deshalb muß man versuchen, auch dort zu helfen, damit eine Firma, die praktisch der Aufforderung der Gemeinde nachgekommen ist und deswegen vor dem Bankrott steht, keinen Schaden leidet. Und die Gemeinden müssen auch in die Lage versetzt werden, ehebaldigst diese Schäden beheben zu können.

(Egregio signor Presidente! Signore e signori! Vorrei dire che bisognerà finalmente

discutere il disegno di legge n. 59, che prevede contributi ad Enti pubblici, ed in particolare a comuni ed a consorzi fra comuni, che si occupino della riparazione dei danni causati dal maltempo nel settembre del 1965. Già allora, dunque ancora nel settembre 1965, avevo colto l'occasione per chiedere alla Regione di intervenire concretamente e nel modo più sollecito possibile per aiutare i comuni, cioè di prevedere contributi in favore dei comuni per mettere questi ultimi in grado di por rimedio ai danni dovuti al maltempo. La Giunta regionale mi ha risposto allora, ed esattamente in Consiglio regionale, che non era opportuno prevedere già da ora contributi ai comuni, altrimenti lo Stato non avrebbe dato nulla. Si sarebbe fatto di tutto perchè lo Stato, il Ministero competente, concedesse contributi per riparare i danni dovuti al maltempo. So che la Giunta regionale ha compiuto dei passi in questo senso: purtroppo però senza riuscire a farsi dare qualcosa dal Ministero. Per quanto ne so la risposta negativa è stata data alla Regione già alla fine del 1965 o, più esattamente, la Giunta regionale sapeva già alla fine del 1965 che lo Stato non avrebbe fatto assegnazioni. Va detto così che questo disegno di legge arriva alla trattazione in Consiglio regionale con grande ritardo; esso avrebbe potuto esser presentato molto prima ed i comuni sarebbero stati molto prima in grado di por riparo ai danni dovuti all'alluvione. Comunque è bene che questo disegno di legge sia stato finalmente presentato, e per questo chiederei di fare tutto il possibile perchè esso, una volta divenuto legge, possa venir applicato al più presto. So che l'assessorato competente ha già fatto dei rilievi e spero che nel frattempo, se non erano completi, abbiano potuto esser completati. Credo che in base a

questi rilievi si possano assegnare i contributi nel modo più veloce e con ciò provvedere alla loro liquidazione.

C'è ancora una circostanza a cui vorrei accennare e di cui ho parlato a suo tempo in Consiglio regionale. In Provincia di Bolzano i danni dovuti al maltempo del settembre 1965 sono stati molto rilevanti ed i Comuni della Provincia di Bolzano hanno denunciato i danni sofferti con molta obiettività. Inoltre l'Ufficio tecnico provinciale, cioè il mio Assessore, hanno effettuato i necessari sopralluoghi. Abbiamo dovuto constatare che i danni sono stati rilevantissimi e per questo ho rivolto un appello alla Regione perchè intervenga. Allora si era affermato che i danni non c'erano stati soltanto in Provincia di Bolzano ma anche in Provincia di Trento, anzi in quest'ultima essi erano più gravi. Per questa ragione si sarebbe dovuto naturalmente fare qualcosa anche per la Provincia di Trento, in proporzione ai danni sofferti. Io però non vorrei che per questa legge n. 59 si ripetesse quanto descrivo qui: cioè che chi denuncia grandi somme viene premiato e riceve contributi maggiori anche se i danni non esistono. Vorrei che si agisse obiettivamente: questa è una preghiera che rivolgo alla Giunta regionale e specialmente all'assessorato competente. Vorrei poi ricordare i risultati raggiunti dalla delegazione regionale che si è presentata al Ministro Mancini per discutere sulla sistemazione degli argini dell'Adige. Non dimentichiamo che per la sistemazione degli argini dell'Adige sono stati approvati ben 200 milioni. Ma non voglio spremere oltre la mia memoria: leggerò dal giornale di oggi: « Il Ministro Mancini ha destinato 296 milioni di Lire alla sistemazione dell'Adige in Provincia di Trento ». Lì c'è stata una sola falla, anche se di grandi dimensioni: in Provincia di Bolzano le falle sono

state tre ed i milioni previsti sono stati 50. Non vorrei che si ripetessero cose tanto spiacevoli. E' possibile che anche le quote che verranno spuntate per questi lavori in Provincia di Trento, vengano investite per la Provincia di Bolzano: si tratterà forse di altri 20 milioni di Lire. Ma qui si fanno i conti con milioni che ancora non ci sono. Rimane il fatto che Trento ha ricevuto 296 milioni dal Ministero, e proprio grazie all'intervento dei rappresentanti della Regione, i quali avrebbero dovuto giudicare la situazione meglio di come hanno fatto; la Provincia di Bolzano ha ricevuto soltanto 50 milioni. E' inutile che i vari giornali continuino a tentare, come si fa in quello di oggi, di mettere altri provvedimenti nello stesso calderone dicendo che il Ministero all'agricoltura ha messo a disposizione altri contributi a questo fine. Ma signori miei! Questi contributi non sono stati destinati alla sistemazione dell'Adige ma di altri corsi d'acqua, ed esattamente per l'Isarco e per la Rienza. Per l'Adige sono stati assegnati soltanto 50 milioni. Io volevo dunque mettere in rilievo ancora una volta la necessità di giudicare e deliberare con maggiore obiettività almeno in base a questa nuova legge regionale. Vorrei pregare poi l'assessore competente di compiere i rilievi con molta precisione. La Provincia di Bolzano aspetta questa legge da molto tempo ed io posso soltanto auspicare che essa entri in vigore al più presto. Poi, signor Assessore, voglia liquidare al più presto i contributi! Già nella Commissione legislativa ho avuto occasione di dirle che per es. in un comune un'impresa di costruzioni si trova sull'orlo del fallimento perchè ha eseguito, su ordine del comune, dei lavori che il comune non è stato poi in grado di pagare. Nel corso di una riunione presso il Vicecommissario del Governo a Bolzano, il Commissario del Governo ha

promesso che lo Stato avrebbe pagato questi lavori. Purtroppo tale somma non è mai arrivata. Bisognerà perciò cercare di aiutare anche in questi casi, perchè non ne soffra una ditta che praticamente non ha fatto che eseguire le richieste di un comune e per questo si trova sull'orlo del fallimento. Anche i comuni devono esser messi poi in grado di por al più presto riparo ai danni sofferti).

La seduta è sospesa; prego i capigruppo di trovarsi subito nella saletta accanto, alle 12.30 poi si riuniranno i membri della commissione legislativa finanze.

(Ore 12.12).

Ore 15.16.

PRESIDENTE: Continua la discussione generale sul disegno di legge n. 59. Chi chiede la parola? La parola al cons. Vinante.

VINANTE (P.S.I.): I danni che sono stati provocati dalle alluvioni, come è detto nella relazione, sono di notevole entità. Mi soffermerò solo sui danni che sono stati provocati nei confronti delle opere pubbliche, cioè strade e ponti soprattutto. Molti comuni hanno affrontato sia pure parzialmente la riparazione di queste opere, ma molti comuni non l'hanno potuto fare per mancanza assoluta di mezzi, e anche quei comuni che sono intervenuti l'hanno fatto accendendo dei mutui, ricorrendo a dei prestiti, perchè diversamente non sarebbe stato assolutamente possibile.

Ho visto dalla relazione che i tecnici hanno fatto dei sopralluoghi per rilevare questi danni e hanno rilevato che i danni si aggirano circa a un miliardo e mezzo di lire. Ora, lo stanziamento di 500 milioni previsto da questo provvedimento di legge, pur tenendo

conto della volontà di intervento della Regione, viene esteso al massimo, al 70%, ma lascia una fascia discriminatoria nei confronti delle varie opere da parte della Giunta, e quindi l'intervento potrebbe anche essere minimo, in quanto non si è stabilito la base minima di intervento. Il miliardo e 500 milioni previsti in rapporto ai 500 milioni, previsti da questo progetto di legge, a me sembrano quasi insufficienti. Non vorrei che la Giunta sia costretta, domani, per mancanza di mezzi, a fare degli interventi eccessivamente ridotti, mettendo i comuni nella impossibilità di realizzare l'opera. Senza l'aiuto della Regione le opere non saranno realizzate, e sono opere che non si possono lasciare allo statu quo. Io ho visto che ci sono state delle forme di sistemazione stradale limitatissime, quindi provvisorie, e le sistemazioni definitive devono assolutamente venire. Considerato che Roma è stata insensibile a queste necessità, io devo esprimere il plauso alla Giunta che ha avuto tale sensibilità, devo manifestare la mia viva soddisfazione perchè ha affrontato il problema malgrado sia gravata da situazioni finanziarie non molto facili, però ho il timore, come ho espresso prima, che il contributo sia insufficiente per affrontare queste necessità e questi bisogni. Il signor assessore ci dirà, dalle indagini fatte, quale è la sua convinzione. Ho visto poi dall'elenco che ci sono inclusi dei comuni, ma non penso che siano stati inclusi tutti, e questo naturalmente non intralcerà le richieste da parte dei comuni che qui non sono compresi.

Questi danni alluvionali sono stati provocati sì da precipitazioni atmosferiche eccezionali, però sono stati anche provocati dalla necessità di svaso delle società idroelettriche, le quali, naturalmente per salvaguardare l'opera e la sicurezza delle dighe, hanno dovuto svasare.

Signor assessore, le devo dire che proprio in questi giorni abbiamo corso un identico pericolo. Ora io ritengo che la Regione a un certo punto debba ricorrere al Ministero dei lavori pubblici, perchè si eviti tale situazione. Mi sembra che le società idroelettriche per salvaguardare la potenzialità di sfruttamento dei bacini, passino oltre le disposizioni che riguardano la sicurezza, e quindi ci vorrebbero maggiori controlli, ci vorrebbe l'intervento da parte degli organi del Ministero di lavori pubblici, non quando la catastrofe è già avvenuta, ma prima per controllare appunto se il margine di sicurezza delle dighe sia effettivamente rispettato dalle società. Tali società dovranno rendersi conto che anche se hanno realizzato l'opera, e noi dobbiamo darne atto, che risponda alle esigenze del progresso, pur tuttavia le popolazioni che vivono a valle di queste dighe devono avere tranquillità e sicurezza, e soprattutto devono avere la certezza che se un danno viene provocato esso sarà indennizzato.

Purtroppo questo non è avvenuto, malgrado le denunce, e avrei piacere di sentire dalla Giunta quali sono i risultati dell'azione richiesta da molti comuni. Non si conoscono i risultati, non si sa nulla sulle eventuali responsabilità nei confronti delle imprese idroelettriche.

Ora io non so se il signor assessore o se la Giunta in questa circostanza, vorrà dirci qualche cosa su tale argomento, se vorrà dirci i risultati degli interventi fatti nei confronti di queste società idroelettriche.

Ritornando al progetto di legge, io confermo la mia soddisfazione perchè finalmente è arrivato su questi banchi. Mi auguro che con questi 500 milioni si possa intervenire in forma sostanziosa, in modo da consentire ai comuni di realizzare le opere. Vorrei che l'asses-

sore mi confermasse che la mia preoccupazione dell'insufficienza dei mezzi è una preoccupazione infondata.

Detto questo, noi voteremo senz'altro a favore del progetto di legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, è sempre antipatico il discorso di un uomo il quale, passato il momento, viene a dire a coloro che hanno la responsabilità e a rammentare ad essi certe cose del passato che questa responsabilità accentuano ulteriormente. Io me ne rendo perfettamente conto, ma poichè qui non si tratta di un dialogo fra uomini, ma fra gruppi, fra maggioranza e minoranza, fra partiti, fra orientamenti, che si sono voluti assumere tale responsabilità, a volte anche chiudendo gli occhi dinanzi alla realtà, questo discorso, per antipatico che sia, io debbo necessariamente farlo.

Credo che nessuno di noi non ricordi quelle che sono state le discussioni accalorate, per dir la verità, che sono intervenute in occasione della discussione del primo provvedimento di variazione al bilancio dell'esercizio 1965, quel provvedimento di variazione al bilancio che conteneva, tanto per ricordare qualche voce, i 100 milioni dati per supplire a un mutuo acceso dall'azienda di Levico per l'acquisto di altrettante bottiglie, di altrettanti vetri per la vendita di acqua Cappuccio. Ciascuno di noi ricorda quanti sforzi siano stati fatti allora, in occasione della discussione di quel provvedimento, per richiamare l'attenzione dell'on. Giunta su alcuni temi essenziali e richieste giustificatissime che noi portavamo qui in aula, non per creare delle difficoltà ad un provvedimento di legge presentato dalla

Giunta per fare della semplice opposizione, ma in corrispondenza a quelli che erano i bisogni urgenti di quel momento. Queste richieste si possono riassumere in questo modo: come prima richiesta, prendere atto innanzitutto di quelli che erano i danni, recenti allora, delle alluvioni avvenute e cercare di indirizzare i mezzi, pochi o tanti che allora erano a disposizione della Regione, per risanare il più rapidamente possibile quei danni e particolarmente quelli subiti dai comuni o dai consorzi dei comuni o dagli enti pubblici. La seconda richiesta, che allora era stata portata innanzi, era quella di vedere di agire subito, con energia, concretamente, per non soltanto riparare i danni intervenuti, ma svolgere un'azione tale e sufficiente da metterci in grado di avere una maggior tranquillità per i mesi e per gli anni futuri. Quelle due richieste, che allora erano state presentate con vivacità da parte di molti gruppi, sono state tutte quante deluse, tutte. Se io volessi pensare adesso che cosa è stato fatto fino a questo momento per creare almeno qualche condizione migliore, qualche situazione realmente migliore, onde non accadano più quei danni che sono avvenuti nel passato, dovrei rispondere che nulla, o quasi nulla, o per meglio dire totalmente nulla è stato fatto. Allora c'era stato rivolto un discorso come se fossimo dei bambini inesperti e così avventati: ma perchè volete che la Regione adoperi del proprio danaro per intervenire immediatamente? Questo è un errore, perchè domani lo Stato ci risponderà: voi siete intervenuti, che bisogno c'è che intervenga io, Stato? Qual è la conclusione attuale? La conclusione attuale è che lo Stato non è intervenuto affatto, non è intervenuto minimamente, e la prova che non sia intervenuto è la presentazione di questo disegno di legge che prevede l'impiego di 500 milioni di denaro regionale.

Io non so se il cordone ombelicale che lega codesta Giunta di centro - sinistra con il governo di centro-sinistra oltre che far passare, come dovrebbe, del sangue tale da portare della linfa alla Regione, faccia passare anche una serie di speranze che riescono ad illudere i nostri responsabili esecutivi della Regione Trentino-Alto Adige. Mi pare però di poter dire di sì. O allora la vostra posizione era quella di difendere l'impostazione che avevate dato al vostro primo provvedimento di variazione al bilancio 1965 e di difenderla ad ogni costo, chiudendo gli occhi dinanzi alla realtà, oppure effettivamente avete coltivato delle speranze che avete coltivato voi, che noi non coltivavamo affatto e sulle quali eravamo abbastanza scettici. La conclusione è stata proprio questa: sono passati dei mesi, lo Stato non è intervenuto, voi non potete in questo momento renderci conto positivamente di nessuna iniziativa che sia valsa a creare delle situazioni migliori per il futuro da non farci temere che accada l'irreparabile come è accaduto nel passato, in caso di nuove precipitazioni atmosferiche, e come è stato ricordato proprio qualche momento fa, abbiamo corso il pericolo anche nei giorni immediatamente passati, o voi — se non era una volontà di difesa ad oltranza di un vostro disegno di legge —, voi avete fatto un errore gravissimo, fondamentale, avete cioè distorto del danaro pubblico che poteva essere impiegato senza che si creasse nessuna difficoltà, magari anche in questo esercizio 1966 invece che nel 1965, e avete trascurato, per rincorrere quelle lucciole, di provvedere a queste situazioni che sono gravissime.

Io non so, per esempio, che cosa sarebbe avvenuto di catastrofico se quella devoluzione di 100 milioni all'azienda termale di Levico per l'acquisto di bottiglie, invece che essere

fatta nell'esercizio 1965 fosse stata fatta nell'esercizio 1966. Sì, si sarebbe pagato qualche cosa ancora di più, cioè avrebbe pagato l'azienda qualche cosa di più di interessi, ma avremmo avuto a disposizione già l'anno scorso 100 milioni, che, come era stato proposto in emendamenti firmati da parecchi settori di minoranza, si potevano devolvere, per esempio, sulla legge 3, in contributi per i comuni, o per altri interventi che vi erano stati suggeriti dalle minoranze, dalle opposizioni. Non l'avete fatto.

La conclusione è che, come ha detto questa mattina il collega Dalsass, il minimo che si possa dire di questo disegno di legge è che arriva con qualche mese di ritardo. Signori, qualche mese di ritardo, quando si è alla fine di luglio, quando, per bene che vadano le cose, questa legge entrerà in vigore sul finire di agosto, forse verso la metà di settembre, perchè tanto si sa come vanno le cose a Roma durante le ferie estive, significa aver compromesso anche la possibilità di dar mano a tutta la somma di lavori alla quale si doveva provvedere anche in questo corrente anno, o perlomeno di averla ritardata. Certo è che si tratta di un provvedimento tardivo, un provvedimento di riparazione, un provvedimento che, avendo alle spalle tutte quelle discussioni che ha, rivela chiarissimamente, a nostro avviso, che a un dato momento la Giunta regionale ha chiuso gli occhi dinanzi a delle necessità immediate, per mantenere un proprio orientamento nello stanziamento di quei mezzi che erano a disposizione con la prima variazione di bilancio dell'esercizio 1965, ed è un provvedimento al quale bisogna arrivare adesso, dopo parecchi mesi.

Questo è un carattere di tardività che può assolutamente essere contestato. Stamattina è stata fatta l'osservazione dal cons. Dalsass

che è dalla fine dell'anno 1965 che voi sapevate già che il Governo non aveva intenzione di intervenire per questi motivi.

Lo so, è un discorso antipatico, l'ho già detto prima, ma è il discorso delle responsabilità, e a un dato momento questo discorso va responsabilmente fatto.

C'è poi un'altra questione, si calcola qui che i danni subiti dai comuni o dai consorzi di comuni nelle due province ammontino a circa 1 miliardo e mezzo di lire, e poi nell'art. 6 si prevede che la Regione possa intervenire anche a favore di quelle opere pubbliche danneggiate e ammissibili al contributo, che siano state parzialmente ripristinate prima dell'entrata in vigore della presente legge per motivo di imprescindibile urgenza.

Io chiedo qui al signor assessore se può dirci con esattezza quale sia il rapporto tra le opere che dovrebbero essere fatte per riparare i danni subiti a seguito dell'alluvione, e il cui volume totale è, come è detto nella relazione accompagnatoria, di un miliardo e mezzo, e il volume corrispondente di opere che sono state almeno parzialmente eseguite, perchè anche questo per un giudizio generale sul disegno di legge è un dato che mi pare essenziale.

Il disegno di legge ha un argomento ben preciso dal quale non si può e non si deve distanziarci, ed è quello di un provvedimento riparatore in materia di lavori pubblici. Ma poichè questi danni sono intervenuti a seguito di un fatto eccezionale, col quale sono state concomitanti due cause, una quella dell'attuale situazione di regolamento dei bacini, dei fiumi, dei torrenti, sulla quale si è discusso a lungo, sulla quale si è riconosciuto che è necessario fare molto e prendere molte ed energiche iniziative, per la quale è stato addirittura votato un ordine del giorno o una mozione da parte di questo Consiglio, e poichè l'altra causa

concomitante è quella testè indicata dal collega Vinante, quella cioè riguardante la regolazione dei bacini artificiali e il loro scarico in momenti eccezionali, io credo che la Giunta non possa e non debba sottrarsi, in occasione della discussione di questo disegno di legge, a rendere conto qui al Consiglio regionale di come siano procedute le cose in ordine a questi due temi, in ordine a questi due argomenti. Perchè, signori, ripariamoli pure questi danni causati, diamolo questo aiuto ai comuni e diamolo il più presto possibile perchè si è già in ritardo, come ho detto prima, ma non dimentichiamoci che dietro ad essi sta il problema fondamentale, sta il problema principale, che è quello di porre mano ad un'opera di miglioramento dei corsi dei fiumi e dei torrenti, di revisione di alcune situazioni concernenti gli argini, concernenti la pensilità del fiume principale che corre come un'asta per il nostro territorio e che fino al momento in cui non si affronterà anche questo tema, Dio non voglia che di disegni di legge riparatori come questo non se ne debbano fare anche altri.

In conclusione, non possiamo nè vogliamo nè desideriamo opporci all'approvazione di questo provvedimento, anzi daremo il nostro voto favorevole, ma è certo che esso è rivelazione di una tardività e di una lentezza che, comunque, è tornata a danno delle nostre popolazioni.

PRESIDENTE: La parola al cons. Kessler.

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Facevo solo una domanda al signor assessore. Siccome non è prevista la delega in questa legge, chiedo se i fondi vengono, nell'amministrazione che ne farà la Giunta regionale, ripartiti a metà, come al solito, fra le due Province, stante il fatto che, anche secon-

do le dichiarazioni contenute nella relazione, i danni si sono verificati, molti in provincia di Bolzano e molti in provincia di Trento.

PRESIDENTE: La parola al cons. Preve Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Non appena ho presa conoscenza del disegno di legge che oggi discutiamo, non è che mi sia posto il problema del tempo. Nel mio spirito non sono riandato alle epoche, alle legislature, ai periodi. Oggigiorno è linguaggio comune quello che vede impiegati gli amministratori per epoca. Quindi non è nato in me il problema del ritardo, non mi son posto la domanda: perchè l'ente pubblico opera in questo momento, due anni dopo, con ritardo? Perchè? Perchè la mia esperienza di amministratore, esperienza limitata, su una responsabilità di amministrazione diretta, di controllo, questa mia esperienza mi diceva come l'operare, l'intervenire nel momento stesso in cui una calamità si verifica, ci porta indubbiamente a non avere una realistica visione delle esigenze, dei bisogni e delle necessità, e ci spinge e ci pungola ad adoperare piuttosto presi dalla passionalità umana che è vivissima in chi ha subito il danno ed è anche viva, presente, operante, nell'ente pubblico, attraverso i suoi esponenti, che sono naturalmente portati a garantire, a fare promesse, ad assicurare interventi. Io ricordo esattamente allorchè ci fu l'alluvione, l'inondazione delle nostre campagne, quando l'Adige ruppe il suo argine, ricordo che da parte dei contadini, anche dei tecnici, si asseriva che tutto il raccolto era ormai compromesso, non ci sarebbe stata più possibilità alcuna di garantire un introito dalla terra per quella calamità naturale che ci aveva colpito. Il che non è vero, non è assolutamente vero, e

non dico che non fosse vero in quel momento, affermando così implicitamente che avessero mentito coloro i quali asserivano essere tutto perduto, dico che la natura stessa si è incaricata nella successione del tempo e dei giorni e dei mesi a smentire quelle catastrofiche previsioni, per cui sarebbe stato molto facile ammannire leggi che garantivano o davano possibilità di intervento immediato ed ampio e vasto in settori e in direzioni che probabilmente presentavano meno bisogni e meno necessità di quelle che in quel momento si affermavano. Pertanto non è questo ritardo che può preoccupare o che mi fa meditare o che ha motivato la mia richiesta di parola. E' la legge in sè, on. assessore, è la legge in sè così come è strumentata, come ci è stata presentata, perchè rientra anch'essa, a mio modesto modo di vedere, e gradirei essere smentito, rientra anch'essa in uno di quei provvedimenti, in quella categoria dei provvedimenti che soggiacciono ad esigenze politiche e non certo ad esigenze reali di operatività. Non sono dettati questi provvedimenti, a mio modesto modo di vedere, dall'ampia visione dell'amministratore, ma bensì subiti, o voluti, o richiesti, dalla più ristretta visione dell'uomo politico. Sono esigenze di natura politica che determinano la legge e non esigenze di natura amministrativa, non per necessità di operare. Perchè dico questo? Dico questo perchè ho appreso dalla relazione, dalla relazione che accompagna il disegno di legge presentato dalla commissione, ho appreso come i rappresentanti della provincia di Trento, in sede appunto di commissione legislativa, avessero avanzato una loro richiesta, la quale veniva a svalutare completamente tutta l'impostazione che l'on. assessore aveva dato al suo disegno di legge. Richiesta che può essere anche valida, veritiera, perchè nessuno ce la può smentire, in quanto

ho trovato per la prima volta in me, on. assessore, nella relazione sua che accompagna il disegno di legge, una lunga serie di nomi di comuni che avrebbero esigenza di intervento del denaro pubblico, e non ho già trovato la catalogazione delle opere pubbliche che abbisognano di questo intervento. I nomi dei comuni non dicono nulla, non significano nulla, non hanno alcun valore. Per valutare la realtà e la validità di una legge ci vogliono ben altre informazioni di carattere tecnico, che purtroppo noi non abbiamo avuto. E in tal modo, se ben ho capito quella che fu la dichiarazione dell'assessore Bolognani, in tal modo noi vedremo realizzarsi che cosa? Realizzarsi l'esecuzione di un'opera che può essere in un determinato comune di importanza secondaria, di nessun valore o di un valore infinitamente più piccolo di fronte alle esigenze reali, che non se si potesse intervenire a mezzo delle leggi regionali ormai operanti nel settore dei lavori pubblici e che garantissero finanziamenti ai comuni per opere in cui veramente si sente ormai l'esigenza dell'intervento pubblico e la carenza di esso. Pertanto in questo mio convincimento che cosa ancor più mi radica e mi conferma? Quella che fu la interrogazione proposta prima dall'on. Presidente della Giunta provinciale di Trento, il quale parlò di una realtà che non è presente solo in questo disegno di legge, ma in analogo disegno di legge che assicurava il finanziamento ai comuni altoatesini, ad una serie di comuni altoatesini, per i loro interventi su singole strade che, se non erro, erano state ormai catalogate, etichettate, e facevano parte di un preciso elenco che l'assessorato regionale aveva. Noi garantimmo con quel disegno di legge il contributo o il concorso regionale sugli interessi dei mutui che i comuni andavano accendendo, mi pare l'1%, e non ci fu indub-

biamente in quel momento esigenza della delega alle due Province, perchè la legge operava solo per la provincia di Bolzano e poteva quindi amministrarla tranquillamente la Regione. E non c'è richiesta, almeno dalla relazione accompagnatrice del disegno di legge, non c'è richiesta avanzata dai colleghi altoatesini di procedere alla delega di questa legge. Il che vuol dire che essi sanno già a priori che gli interventi possono essere fatti per loro e soltanto per loro, perchè per noi, ad essere sinceri, se dovessimo valutare i danni delle nostre alluvioni, on. assessore, dovremmo ben portare il canocchiale per andarli a ricercare, anche perchè non è possibile pensare che con quella violenza o intensità le acque che straripavano abbiano inciso nei nostri abitati e sulle nostre strade, come si dice abbiano inciso in certi comuni altoatesini. Si dice, dico, perchè io non conosco l'elenco dei lavori e debbo far fede e faccio fede alle affermazioni dei miei colleghi di lingua tedesca.

Pertanto, on. assessore, prima di prendere decisioni su disegni di legge che una volta ancora presentano quella strana caratteristica che nessuna legge dovrebbe possedere, cioè quella di poter operare per una provincia sì e per l'altra no, io la invito a voler fornire delucidazioni solide, argomentazioni valide alla attenzione di questa assemblea regionale, in modo che si abbia veramente la convinzione e la certezza che il voto che andiamo ad esprimere non sia un voto che dia la possibilità a certi comuni di farsi la piccola stradetta di montagna danneggiata dalle inondazioni e che non ha nessuna importanza, e costringa certi altri comuni che magari sono privi dell'acquedotto a non poter operare.

PRESIDENTE: La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): La richiesta del collega Kessler e il discorso del collega Ceccon, tirano per i capelli un discorso che si è svolto ampiamente in sede di commissione finanze, sulla natura di questa legge, natura che effettivamente, al di là del ritardo con cui essa viene presentata, è alquanto ambigua e presenta dei toni e dei colori che sono anche comici, anche grotteschi. Voi avete certamente ascoltato stamattina il Presidente della commissione finanze Margonari, che ha letto la relazione della commissione e ha detto chiaramente, fedelmente, anche se in maniera molto sintetica, come a un certo punto in sede di commissione finanze l'autorevole rappresentante capogruppo della D.C., a nome non suo personale ma a nome di un non meglio definito gruppo di consiglieri della D.C. di Trento, avesse avanzato la richiesta di stornare 100 milioni per destinarli non già ad opere di risarcimento danni causati dalle alluvioni, ma fossero destinate, se non erro, al finanziamento della legge 17 —, la proposta non so se fu formulata —, destinate comunque ad investimenti per l'attivazione di lavori o di opere pubbliche di interesse particolare per i comuni.

E' evidente che noi non siamo contrari, e non soltanto il nostro gruppo, anche gli altri gruppi non sono contrari a rifinanziare queste leggi per permettere ai comuni di fare strade, acquedotti, ponti, laddove strade, acquedotti, ponti sono necessari. Quello che ci ha colpito, e non soltanto noi della minoranza ma anche esponenti della maggioranza, ciò che ha colpito in modo davvero strano, è stata la sede, il luogo della proposizione di questa domanda. Sede e luogo del tutto estemporaneo e appunto strano, perchè? Per diversi motivi, motivi di carattere sostanziale e motivi di carattere procedurale. Motivi di carattere procedurale, perchè addirittura il capogruppo del-

la D.C. in sede di commissione finanze proponga di emendare una legge in modo così sostanziale, quindi all'ultimo momento senza un preventivo accordo con gli altri gruppi politici che fanno parte della maggioranza...

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): (*Interrompe*).

GOUTHIER (P.C.I.): E' stato uno scandalo. Collega Kessler, non era lei in commissione. Non eravate in commissione, quindi non avete assistito, purtroppo non si hanno i nastri in commissione, le cose voi le avrete conosciute di blando riflesso. Ma la discussione, e ve ne possono dare atto i rappresentanti del vostro gruppo, è stata a dir poco accesa, perchè prima che il capogruppo della D.C. faccia marcia indietro e ritiri questa proposta, penso che l'opposizione che è venuta fuori deve essere stata abbastanza accanita, abbastanza decisa ed abbastanza fondata e ragionata.

Perchè dico: fondata e ragionata? Perchè la motivazione di questa modifica della legge si è voluta dare in termini, ripeto, comici; perchè il discorso che si è fatto è stato questo: signori miei sì, i danni sono tanti, povera gente, poveri contadini che hanno subito danni, poveri comuni senza soldi; però dobbiamo stare attenti a questa gente e a questi comuni, si è un po' esagerato; sì, i danni sono gravi, ci sono, però in fin dei conti questi danni non sono poi tanto tanto gravi, sono danni abbastanza gravi ma che comunque possono essere alleviati, attutiti, soddisfatti con una somma inferiore. Questo è il discorso. Al che voi potete comprendere, signori colleghi, non membri della commissione, e i signori colleghi in particolare del gruppo democristiano della provincia di Trento, perchè l'idea è

uscita dal vostro gruppo, la stridente contraddittorietà di un'argomentazione di questo tipo, forse troppo candidamente espressa, con tutto il discorso che si è fatto da un anno in qua appunto sulla povera gente, sui poveri comuni, sullo Stato che deve intervenire, sui danni gravi, sul fatto che mancano i soldi per soddisfare e per riparare questi danni e sul fatto che nella relazione al disegno di legge si dice che i danni accertati sono di un miliardo e mezzo, per poi dire sottovoce e sottobanco: sì, sono di un miliardo e mezzo, però non è vero. Non lo dico io. E' bene che l'Assessore di fronte al Consiglio dica chiaramente come stanno le cose. Però è evidente che il discorso di stornare i 100 milioni non è venuto nè dal gruppo comunista, nè dal gruppo socialista, nè dal gruppo socialdemocratico, è venuto dalla D.C., è un fatto che la D.C. l'ha motivato in un certo modo. Ora una delle due: o si riconosce che il miliardo e mezzo di danni c'è, e allora c'è buona fede quando si dice: poveri contadini, poveri comuni che non hanno soldi, veniamo incontro a questa povera gente; o c'è buona fede quando si dice questo, e allora il miliardo e cinquecento milioni devono essere dati a questi comuni; o si simula, si fa un discorso verso questi poveri comuni per poi dire: va bene, vi diamo qualche cosa, però non tutto. Tanto è vero che si è fatto anche un discorso sulla modifica delle somme che venivano denunciate e si è detto persino che tutt'ora all'assessorato dei lavori pubblici continuano ad arrivare denunce per i danni subiti. Noi diciamo: ma è possibile che a quasi un anno di distanza da quella che possiamo chiamare una catastrofe, continuiamo ad arrivare domande agli uffici della Regione, e la Regione, l'assessorato, la Giunta quindi, ancora oggi non sia in grado di valutare esattamente questi danni?

Quindi questo è un punto che riguarda l'efficienza politica e l'efficienza tecnica della Giunta e dell'assessorato, perchè, ripeto, come giustamente ha rilevato il collega Corsini, è da un anno quasi che si fa questo discorso sulla esigenza di riparare questi danni, è passato un anno ormai da che questi danni si sono concretamente verificati e si potrebbe pretendere a distanza di un anno di avere un quadro esatto e che la Giunta venga con un quadro esatto e che se dice un miliardo e mezzo questo miliardo e mezzo deve essere, e non siamo noi singoli consiglieri tenuti a sapere se è un miliardo e mezzo, ma è la Giunta che deve saperlo, è la Giunta che deve dirlo, senza poi far parlare per vie traverse altre persone, e non gli ultimi arrivati, non il consigliere estraneo che alza il ditino e dice: ma, a me sembra che..., no, ma il capogruppo della D.C. che, a nome di un gruppo di consiglieri della D.C., fa il discorso dubbioso e il dubbio allinea non soltanto in lui ma in molti dei colleghi del gruppo democristiano che siedono in quest'aula. E, ripeto, per giustificare tutto questo si è fatta anche la cronistoria delle denunce per provincia che erano arrivate all'assessorato, la modifica delle cifre, prima più quella di Trento poi la provincia di Bolzano, poi la situazione si è capovolta, di modo che io penso che sia effettivamente cosa necessaria, cosa saggia, che l'assessore oggi dica se dieci minuti fa è arrivata ancora una domanda di risarcimento danno, che dica che fino alle ore 16.08 di oggi i danni nella provincia di Trento ammontano a lire X, nella provincia di Bolzano a lire Y. Oggi abbiamo il pieno diritto di sapere ciò, abbiamo il dovere di parlarci chiaramente e apertamente, perchè giustamente è stato detto: qui dobbiamo sapere di cosa si discute, dobbiamo sapere che cosa andiamo legiferando, dobbiamo sapere

se la nostra volontà legislativa è destinata a fini utili e necessari, come è scritto nella relazione, e la relazione, fino a prova contraria, è veritiera, malgrado i dubbi e le insinuazioni che sono emerse dal partito di maggioranza.

Il sospetto che io esternai allora e che esterno tutt'ora di fronte a queste un po' ambigue uscite, è stato quello che appunto all'interno della D.C. avessero operato e operassero tutt'ora dei gruppi di potere, non è cosa strana, molto attuale, dei gruppi di potere diretti a premere...

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): (*Interrompe*).

GOUTHIER (P.C.I.): No, dei gruppi di potere, ma ci sono in tutti i partiti. Collega Kessler, lei non si offenderà mica se dico che nella D.C. ci sono i gruppi di potere; è un titolo nobiliare oggi appartenere a un gruppo di potere!

Quindi, che questa proposta partisse da lontano e riflettesse determinati interessi settoriali o di gruppo.

Quindi mi sembra, tirate le somme, che sia necessario, se ci sono argomenti di fondo veritieri e probanti per questo storno dei 100 milioni, che vengano fuori chiaramente, perchè penso che questa richiesta non è uscita materialmente dalla bocca del capogruppo della D.C., perchè fin che ci troviamo di fronte a una legge così fatta, a una relazione così fatta, a delle cifre così fatte, noi a questa legge, a questa relazione, a queste cifre, dobbiamo prestar fede.

Io non posso non associarmi alle denunce, che sono state fatte dai gruppi che mi hanno preceduto, sul ritardo con cui appare questa legge, sul carattere sempre caritativo della legge stessa, sulla esigenza che sia una buona

volta un'azione organica, non soltanto per riparare a posteriori i danni delle alluvioni, ma per prevenire gli stessi. Ma finchè si fanno le variazioni di bilancio come quella che abbiamo votato ieri, evidentemente siamo lontani ancora da un'impostazione simile. Non posso non associarmi alle parole dette dal collega Vinante circa la situazione dei bacini e l'esigenza che la Giunta regionale faccia sentire la propria voce con forza, senza timori riverenziali di fronte all'ENEL, faccia sentire le esigenze fondamentali delle popolazioni della Regione, non sottovoce, non susurrandole, ma in modo da contestare, da portare su un piano di rivendicazione contrattuale, con forza, le ragioni di fondo della Regione.

E' mia impressione che quando si tocca il problema delle società idroelettriche, dell'ENEL, la Giunta si inchini un po', sia presa un po' veramente dal timore riverenziale, tratti la questione coi guanti gialli, abbia paura di uscire dalle regole della buona educazione. Molta più energia, forza contrattuale, capacità di rivendicare, è auspicabile ed è doverosa.

E' evidente che di fronte a un disegno di legge di questo tipo come si fa a dire di no? Sono sempre dei soldi, collega Pasqualin, che si danno a degli enti che hanno bisogno, si danno in ritardo, si daranno forse non bene, però si danno. Noi non diremo di no, perchè non siamo un'opposizione preconcetta, però bisogna tener conto dei ritardi, bisogna tener conto del fatto che ancora oggi arrivano domande per rifusione danni, bisogna tener conto...

PREVE CECCON (M.S.I.): Allora rinviemo il disegno di legge!

GOUTHIER (P.C.I.): Rinviamo sine die... a quando viene la prossima alluvione!

Bisogna tener conto appunto di questa disfunzione innegabile, di questa piccola confusione in cui si è trovato in mezzo, magari senza troppa colpa, il signor assessore.

Non diremo di no, non diremo neanche di sì. E questa nostra mancanza di assenso esplicito non è derivata da dubbi e da perplessità che siano date delle somme ai comuni, ma vuol sottolineare soltanto l'esigenza di andare avanti più rapidamente, con maggior decisione, con maggiore chiarezza, perchè non si verifichino più queste domande in Consiglio, cioè che un consigliere si alzi e dica: ma noi votiamo davvero una cosa utile, votiamo una legge che è solo per la provincia di Bolzano o votiamo una legge che serve per la Regione? Noi, di fronte a un disegno di legge di questo tipo, non possiamo e non dobbiamo avere dubbi di questo genere, perchè noi sappiamo benissimo come questo tipo di dubbi ne alimenta poi degli altri politicamente più gravi. E allora le leggi rimangono non strumenti di soddisfacimento di interessi generali della Regione, ma possono venir pensati da qualcuno come strumenti di contrappeso, di contentino per il gruppo di lingua tedesca o per il gruppo trentino o così via. Può non essere, io non ne riscontro gli elementi di fatto in questa legge, però il fatto che questa legge desti sospetti di questa natura, lasci le cose un po' nebulose, un po' per aria, è un fatto di per sé negativo ed è un fatto appunto politicamente negativo che lascia perplessi noi e con noi altri gruppi di minoranza.

PRESIDENTE: La parola al cons. Kessler.

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Visto che la precisa domanda che ho fatto all'assessore competente per chiedere se

i fondi verranno ripartiti in parti uguali fra le due Province, — domanda il cui scopo mi pareva evidente e non bisognevole di chiarimenti, — visto che questa domanda ha suscitato la reazione del collega Gouthier, il quale ha tentato una mezza speculazione di natura politica...

GOUTHIER (P.C.I.): Ma non l'ho fatta io...

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): ... di natura politica su questo presunto avvenimento, e ha destato il suo grande scandalo in sede di commissione, alla quale disgraziatamente io non c'ero, io mi sento in dovere qui, prima ancora che come consigliere, come Presidente della Giunta provinciale di Trento, di fare giustizia di queste illazioni che addirittura hanno portato il cons. Gouthier a considerarle ambiguità, a considerare come un intervento dei gruppi di potere ecc. E' una cosa assolutamente elementare e il collega Gouthier ha l'intelligenza per capire immediatamente questo. Niente discussioni ideologiche, niente discussioni di potere, niente! Proprio in questi giorni la Giunta provinciale di Trento, — che non è composta di soli democristiani, quindi vede che già la cosa cambia aspetto —, ha inviato alla Presidenza della Giunta regionale una lettera, per precisare ufficialmente un certo punto di vista della Giunta provinciale di Trento, che si permetteva di rappresentare al Presidente della Giunta regionale e quindi alla Giunta regionale stessa la situazione in questi termini: nessuno contesta che i danni alluvionali nelle due province siano nella misura dichiarata nella relazione, ed anche superiori e nessuno contesta che i fondi del provvedimento di legge, 500 milioni,

possano anche considerarsi insufficienti per riparare i danni.

La Giunta provinciale, quale organo previsto dalla legge per amministrare in sede di delega le leggi generali, chiamiamole così, dei lavori pubblici —, vedi la legge 3 e legge 17 —, constatato che su tali leggi i fondi a disposizione sono estremamente modesti per il 1966 e comunque assolutamente al di sotto di quello che noi consideriamo indispensabile, vorrei dire, per poter far fronte alle più urgenti richieste in questa materia, constatato quanto sopra, la Giunta provinciale ha rappresentato l'opportunità di stornare una piccola parte dei fondi di questa legge portandoli sulle leggi o 3 o 17 — noi abbiamo precisato sulla 3 perchè evidentemente la legge 17 comporta un onere che si moltiplica per 15 anni, mentre la legge 3 è un onere che in un anno si esaurisce —. Questo perchè fra i danni delle alluvioni ve ne saranno alcuni non proprio urgentissimi. Ci sono ponti, distrutti dalle alluvioni, che evidentemente vanno rifatti; ma uno è il ponte che è in un abitato, per esempio, e che assicura il collegamento fra gli abitanti e che quindi bisogna immediatamente ripristinare, uno è il ponte su una strada di montagna e che almeno transitoriamente può essere sistemato in una maniera provvisoria, salvo in un secondo momento sistemarlo adeguatamente. Ecco perchè abbiamo invitato la Giunta regionale, che ha l'inventario di tutti i danni e quindi può apprezzarne e la quantità, l'urgenza, l'indifferibilità o meno, — a vedere ce n'è una parte che può essere differita nel tempo, ed invece dare la priorità ad esigenze del tipo di quelle di nostri abitati, molte volte turistici, che hanno acquedotti insufficienti od addirittura che il medico provinciale vuol chiudere, per i quali mancano

i mezzi sulle leggi n. 3 e n. 17. I rappresentanti della provincia di Bolzano dicono: No assolutamente, i 500 milioni di questo disegno di legge sono addirittura insufficienti per sopperire ai danni provocati dalle alluvioni, e quindi per noi questa proposta non è assolutamente accettabile. Mi si dice che questo è stato l'atteggiamento dei privati conversari avvenuti a mezzogiorno; ho avuto ribadita questa idea dal cons. Dalsass, assessore ai lavori pubblici della provincia di Bolzano, il quale ha detto che la situazione in provincia di Bolzano è diversa dalla situazione in provincia di Trento. Per questo abbiamo prospettato l'idea di stornare una parte, — si parlava al massimo di 50 milioni —, per le opere più urgenti di carattere generale. Tutto qui. Noi, come giunta provinciale, abbiamo invitato la Giunta regionale ad esaminare questa proposta. Unicamente questo. Quindi tutti gli altri discorsi sono discorsi perfettamente inutili e d'altra parte a prima vista appaiono per lo scopo che in realtà hanno. Se le opere da finanziare in provincia di Trento sono proprio tutte indifferibili ed urgenti, pazienza. Se viceversa l'esecuzione di una parte potesse essere differita nel tempo, noi avremmo preferito che una parte di quei fondi fosse destinata al parziale rifinanziamento della legge 3. I consiglieri della provincia di Bolzano, in modo particolare mi pare il gruppo della S.V.P., invece hanno seguito un diverso ragionamento, che non mi scandalizza.

MITOLO (M.S.I.): (*Interrompe*).

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Ma non credo che occorra molto. Il gruppo della S.V.P. ha cercato di assicurarsi che i 500 milioni venissero per questo scopo, non solo, ma, se sono bene informato, questa

mattina nel suo intervento il cons. Dalsass — ecco la ragione della mia domanda così innocentemente posta all'inizio di questo pomeriggio —, ha affermato che la spendita di questi mezzi finanziari non va graduata con la norma generale fra le due Province, ma va graduata ai maggiori bisogni ecc., presupponendo con questo e anche magari prendendo spunto da quella primiera proposta che è partita dalla Giunta provinciale di Trento, per dire: evidentemente noi abbiamo bisogni più urgenti di voi e quindi questi soldi vanno spesi indipendentemente dalla formula di metà e metà. Prima la S.V.P. ha cercato di assicurare l'intervento della Regione nella misura dei 500 milioni in ragione non del 50% ma più del 50% in provincia di Bolzano, e 3 giorni dopo ha presentato una mozione, davanti al Consiglio, per chiedere alla Giunta regionale il rifinanziamento della legge 3 e il rifinanziamento della legge 17, la mozione l'abbiamo ricevuta tutti.

Ora, la Giunta provinciale di Trento, responsabilmente, ritenendo che difficilmente, da quello che si è visto dal bilancio, dalle note di variazione, la Regione quest'anno potrà rifinanziare la legge 3 e la legge 17, ha pensato di doversi sacrificare...

GOUTHIER (P.C.I.): Poveri contadini!..

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Lasci stare i poveri contadini che non c'entrano, sono opere dei comuni, quindi non c'entrano i privati!...

GOUTHIER (P.C.I.): I poveri comuni!

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Quelli ci rimettono, ma lasci stare i poveri contadini che proprio non c'entrano affatto!...

Noi si era detto: sacrificiamoci un po' su questo per poter avere la possibilità di finanziare queste altre opere, perchè, caro cons. Gouthier, al di là dello scherzo, può effettivamente verificarsi che in un paese o in un « povero » comune, può, dico, — io non lo so, questo si può dire soltanto avendo esaminato le domande che del resto la Giunta regionale conosce, quelle che le sono pervenute, ma la legge stabilisce 60 giorni dopo l'entrata in vigore della legge, su quelle domande sarà possibile un giudizio definitivo, — ma in teoria potrebbe anche verificarsi che in un comune di montagna da una parte ci sia una strada non effettivamente importante, alluvionata, che pertanto può beneficiare dei contributi di questa legge, e nel contempo abbia l'acquedotto o abbia un'altra strada non alluvionata, che non riesce a sistemare perchè noi non siamo in grado di dare un contributo sulla legge 3 o sulla legge 17.

Ecco, nella previsione teorica di possibilità o di situazioni o di circostanze di questo genere, noi ci si era permessi di fare quella proposta. La Giunta regionale si è dimostrata di diverso avviso, affermando che la somma di 500 milioni, è appena sufficiente o comunque è tutta necessaria per questa destinazione ed allora abbiamo receduto, abbiamo detto: chiuso; se questa è la situazione noi non insistiamo con una diversa ripartizione dei fondi. Tutto qui.

Quindi mi pare che non occorra sollevare dubbi se il consigliere che viene chiamato a votare su questa legge voti per fini utili o per fini necessari. Va bene che lei l'ha detto per giustificare il suo voto di astensione; ma io credo che questi sono ingiustificati, libero ognuno di tenerseli, ma assolutamente ingiustificati. Il fatto è che non solo gli ammini-

stratori, ma anche i consiglieri, siccome tutti insieme qui dentro amministriamo fondi, sanno benissimo che siamo di fronte a delle necessità e abbiamo possibilità finanziarie per sopperire soltanto parzialmente a queste necessità, ed allora ci troviamo nella necessità, qualche volta drammatica, di dover scegliere se è meglio così, è meglio rinunciare a qualche cosa per soddisfare quest'altra o se non è meglio soddisfare questa lasciando temporaneamente insoddisfatta un'altra. E qui mi pare che se anche le denunce fossero diverse, mi pare che non solo non c'è motivo di scandalo o di scandalizzarsi, nè da parte sua nè da parte di chi si era scandalizzato, ma caso mai c'è solo da vedere in questo atteggiamento un responsabile modo di cercare di amministrare la cosa pubblica, dopo di che una diversità di opinioni sui fatti è un po' più difficile averla, ma un quadro generale e perfetto della situazione, a mio giudizio, non si potrà avere che dopo. Sappiamo tranquillamente tutti *a priori* che purtroppo i danni ci sono stati in misura notevole nelle due province, io non so se più in provincia di Trento o più in provincia di Bolzano; ci dice già qualcuno più in provincia di Bolzano, io non lo so perchè non lo ho potuto constatare, ma possiamo essere tutti tranquilli che in ogni caso i 500 milioni con questa destinazione sono certamente ben dati e certamente vanno a soddisfare esigenze sulla cui utilità, come lei si esprimeva, e sui cui fini non c'è alcun dubbio. Semmai il dubbio può esserci nel momento in cui si dice: come possiamo affrontare altre necessità, non derivanti dalle alluvioni, e per le quali non abbiamo i mezzi? Credo però che possa essere considerato chiuso questo modo di interpretare l'atteggiamento nostro. La Giunta provinciale di Trento si è permessa,

responsabilmente, di suggerire e di chiedere alla Giunta regionale di vedere se era possibile, avendo un quadro generale davanti, di spostare parzialmente i fondi. Ora, poichè la Giunta regionale ha fatto sapere di non poter accogliere il nostro punto di vista, il discorso è chiuso e basta. Mi interessava subordinatamente, quindi già avendo preventivamente accettato questo punto di vista della Giunta regionale, mi interessava, e questa era la mia domanda che ho fatto all'assessore, che i 500 milioni venissero ripartiti in provincia di Bolzano e in provincia di Trento al 50%. Nessun dubbio che i danni sono notevoli da entrambi le parti, i soldi non saranno sufficienti a soddisfare tutte le richieste della provincia di Bolzano nè saranno sufficienti a soddisfare tutte le domande della provincia di Trento di certo; ed allora, essendo i danni superiori alle nostre possibilità di risarcimento, mi preoccupavo, e credo giustificatamente, che il sollievo fosse almeno ripartito a metà fra le due province.

PRESIDENTE: La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Ich bedauere sehr, daß wir hier eine Diskussion beginnen mußten, die nicht mehr an das anknüpft, was wir seinerzeit, etwa einen Monat nach den Unwetterschäden, im Regionalrat mehr oder weniger vereinbart hatten. Die Provinz Bozen hat damals, etwa 10 Tage nach den Unwetterschäden, dem Regionalassessorat für öffentliche Arbeiten eine Liste über die Schäden eingereicht, zu welcher, soviel mir bekannt ist, nur die Gemeinde Schnals noch dazugekommen ist. Außerdem sind die Angaben über die Schäden von den Gemeinden vorgenommen und von den Fachleuten des technischen Amtes der Provinz überprüft worden.

Ich möchte mich hier gegen die Anschuldigung verwehren, daß von unserer Seite aus so wie in Südtalien gearbeitet wird, wo man aus Katastrophen Kapital schlagen will. Wir haben, glaube ich, nicht den Eindruck erweckt, aus diesen Schäden Kapital schlagen zu wollen, denn die Daten sind immer dieselben geblieben: für die Behebung von Schäden an Wegen und Straßen sind insgesamt 800 bis 900 Millionen Lire gemeldet worden. Man bedenke, daß die Wiedergutmachung dieser Schäden höher zu stehen kommt als geschätzt wurde, denn die Wege und die Anlagen, die durch die Unwetterkatastrophe zerstört worden sind, müssen ja wieder neu errichtet werden. Soviel nur, um den meines Dafürhaltens ungerechtfertigten Vorwurf zu widerlegen, den Herr Gouthier diesen Daten gegenüber vorbringen zu müssen geglaubt hat. Es ist bedauerlich, daß man in solchen Fällen manchmal vielleicht aufgebauschte Daten angegeben hat, denn sonst wäre es auch nicht möglich gewesen, daß das Ministerium für öffentliche Arbeiten für drei Dammbrüche in der Provinz Bozen 50 Millionen gegeben hat und das Drei- und Mehrfache an die Provinz Trient. Ich glaube, daß die Schäden an der Etsch für sich selbst gesprochen hätten, wenn man sie ernstlich überprüft hätte. Wir haben geglaubt, daß wir mit ernstlichen Daten weiter kommen würden als mit aufgebauschten.

Aber kommen wir auf die damalige Sitzung und die damaligen Diskussionen im Regionalrat nach den Unwetterkatastrophen zurück. Der Herr Präsident des Regionalausschusses hat mit diesem Gesetzentwurf ein Versprechen erfüllt, das er damals gegeben hat. Nachdem wir gesagt hatten, daß die Schäden an den öffentlichen Anlagen, Wegen und dergleichen der Gemeinden der Provinz Bo-

zen sehr hoch seien, hat er erklärt, er würde versuchen, hier mit einer Sondermaßnahme entgegenzukommen, weil vom Staate her kaum eine Möglichkeit in Aussicht gestellt worden sei. Aber der zweite Teil der Diskussion muß hier noch einmal wiederholt und dem Herrn Landeshauptmann von Trient in Erinnerung gebracht werden. Damals wurde von uns anerkannt und zugegeben, daß die Schäden an den landwirtschaftlichen Kulturen in der Provinz Trient wohl höher gewesen sein mögen als in der Provinz Bozen. Aus dieser Einsicht haben wir damals auch nichts einzuwenden gehabt, daß in der Provinz Trient für die größeren Schäden Geldmittel, die vom Ministerium der Region überwältzt wurden, in größerem Maße zugeteilt wurden. Soviel ich gehört habe, war der Einsatz für die Zuteilung solcher Geldmittel zur Wiedergutmachung von Schäden an privaten Kulturen seitens des Regionalassessors für Landwirtschaft sehr positiv. Und ich habe ihm auch bei anderer Gelegenheit für seinen Einsatz in dieser Hinsicht bereits meine Anerkennung ausgesprochen, die ich ihm hier wiederholen möchte. Aber damals haben wir, ohne irgendwelche besondere Klauseln einzufügen, zuerkannt, daß im Trentino die Schäden in der Landwirtschaft größer gewesen seien als in der Provinz Bozen und haben auch stillschweigend die entsprechenden Konsequenzen aus dieser Anerkennung gezogen. Das war unser Verhalten damals. Heute, wo es sich um Anlagen in der Provinz Bozen handelt, wo mehr Schäden verzeichnet wurden, sollen von dieser Milliarde 500 Millionen oder mehr abgezogen werden, trotzdem bekannt ist, wo die größeren Schäden vorgekommen sind. Jetzt geht man also her und verlangt die Aufteilung halb zu halb. Ich weiß nicht, was ich dann davon

denken soll, wenn man für die Zuteilung von Geldmitteln aus dem Genossenschaftsgesetz und dergleichen die Zahl der Genossenschaften zur Grundlage nimmt, obwohl wir genau wissen, welche Schwierigkeiten die Revision bei Großgenossenschaften bereitet und welche Lappalie hingegen die Revision bei einer kleinen Wohnbaugenossenschaft bedeutet! Wir haben uns auch darüber bis jetzt nicht aufgeregt. Ich bitte Sie, das zur Kenntnis nehmen zu wollen!

(Mi dispiace molto che si sia dovuta iniziare qui una discussione che non ha più riferimento con quanto a suo tempo, circa un mese dopo l'alluvione, abbiamo più o meno accordato in Consiglio regionale. La Provincia di Bolzano ha presentato allora, circa 10 giorni dopo l'alluvione, all'Assessorato regionale ai lavori pubblici una lista dei danni, a cui in seguito si è aggiunto, per quanto ne so io, soltanto il comune di Senales. Inoltre i dati riguardanti i danni sono stati rilevati dai comuni e controllati dagli esperti dell'Ufficio tecnico della Provincia. Vorrei qui respingere poi l'accusa che anche da noi ci si serva del sistema in uso nell'Italia del sud, dove dalle catastrofi si vuole trar profitto. Credo che noi non abbiamo suscitato l'impressione di voler trar partito dai danni sofferti, poichè i dati sono rimasti sempre gli stessi: per la riparazione dei danni alla rete viaria sono stati denunciati in tutto 800-900 milioni. Si pensi che la riparazione di tali danni finirà per risultare più costosa di quanto si è valutato poichè le strade e gli impianti distrutti dal maltempo devono venir ricostruiti. Tanto per respingere il biasimo, a mio avviso ingiustificato, che il sig. Gouthier ha creduto di dover esprimere nei confronti di questi dati.

E' deplorabile che talvolta in casi del genere si siano denunciati dati forse esagerati, altrimenti non sarebbe stato possibile che il Ministero per i lavori pubblici abbia assegnato a tre falde negli argini in Provincia di Bolzano 50 milioni ed il triplo e più alla Provincia di Trento. Credo che i danni sull'asta dell'Adige avrebbero parlato da soli, se li si fosse controllati seriamente: Noi abbiamo creduto di poter raggiungere di più con dati autentici che non con dati esagerati.

Ma torniamo alla seduta di allora ed alle discussioni tenute in Consiglio regionale dopo le alluvioni: il Presidente della Giunta regionale ha mantenuto con questo disegno di legge una promessa fatta in quel periodo. Dopo che noi avevamo affermato che i danni agli impianti pubblici, alle strade ecc. dei comuni della Provincia di Bolzano sono stati molto gravi, egli ha dichiarato che avrebbe cercato di venirci incontro con un provvedimento straordinario, non avendo lo Stato prospettato quasi alcuna possibilità in questo senso. Ma qui bisognerà ripetere la seconda parte della discussione e ricordarla al Presidente della Giunta provinciale di Trento. Allora abbiamo riconosciuto ed ammesso che i danni alle colture agricole potevano benissimo essere in Provincia di Trento maggiori che in Provincia di Bolzano. Riconosciuto ciò non abbiamo avuto niente da eccepire che per i maggiori danni in Provincia di Trento si assegnassero a questa in maggior misura i fondi passati dal Ministero alla Regione. Per quanto ho saputo io, l'intervento dell'Assessore all'agricoltura in favore della distribuzione di tali mezzi per la riparazione dei danni a colture private, è stato molto positivo. A lui ho espresso già in altra occasione il mio riconoscimento per il suo intervento, riconoscimento che vorrei ripetergli anche in questo caso. Noi abbiamo però ricono-

sciuto allora, senza aggiungere clausole particolari, che nel Trentino i danni sofferti dall'agricoltura sono stati maggiori che in Provincia di Bolzano ed abbiamo tratto implicitamente le conseguenze relative a questo riconoscimento. Questa è stata allora la nostra condotta. Oggi, quando si tratta di impianti in Provincia di Bolzano dove i danni sono stati maggiori, da questo miliardo si vuole sottrarre 500 milioni o più, quando si sa benissimo dove si siano verificati i danni maggiori. Ora ci si mette a chiedere la suddivisione a metà e metà. Qui non so che cosa pensare, se per la distribuzione dei fondi dalla legge sulle cooperative e simili ci si basa sul numero delle cooperative, anche se si sa benissimo quali difficoltà presenti la revisione delle grosse cooperative e quale quisquilia rappresenti invece la revisione di una piccola cooperativa edilizia! Finora non ci siamo innervositi per questo e vi prego di volerne prender nota!).

PRESIDENTE: La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Collega Brugger, io non ho dubbi affatto sull'ammontare dei danni, non sono contrario, io sono a favore del risarcimento dei danni causati dall'alluvione, nè metto in dubbio il disegno di legge, che dice che c'è un miliardo e mezzo di danni. Io ci credo pienamente e faccio il possibile perchè questi danni vengano pienamente risarciti, e sono d'accordo che questi danni vengano risarciti lì dove sono, senza fare municipalismi di province o di comune, lì dove i danni ci sono vengano risarciti.

Al collega Kessler, che ha cercato di girare a me quello che io non ho sollevato, ma che altri hanno sollevato, voglio fare questa osservazione: si è fatto una differenziazione

di tipo di danni, cioè di danni gravi che devono essere risarciti, che l'opera deve essere messa in ripristino come era prima urgentemente, e danni che possono attendere, perchè l'opera non è così urgente.

Ora io penso che nel varare questo disegno di legge, lo voglio sperare, sono convinto che nel varare questo disegno di legge e nel calcolo dei danni la Giunta abbia fatto un ragionamento logico, cioè la Giunta non abbia messo in conto il palo o il ponticello del bosco dove non passa nessuno, che non serve a niente, per una ragione di coerenza puramente logica: lì è stato rotto qualche cosa e dobbiamo rifarlo. Ma io penso e voglio sperare che in questo elenco di danni ci siano i danni funzionali, cioè i danni a cui deve essere portato rimedio, altrimenti la circolazione, la produzione o che so io, viene colpita. Io voglio sperare, altrimenti ci sarebbe da dubitare veramente non nella capacità politica ma di qualche cosa d'altro, che nella valutazione dei danni si sia posta l'attenzione su un valore funzionale, non puramente aritmetico, materiale.

Vengo a un'altra osservazione, che può essere un po' più ravvicinata. Queste discussioni, le discussioni che avete sollevato in commissione, che si sono sviluppate qui, non potevano essere sollevate prima in sede di discussione del disegno di legge? Quando viene varato un disegno di legge immagino che i partiti di maggioranza esaminino la situazione e che il disegno di legge venga valutato in base alla convergenza di opinioni che i partiti di maggioranza esprimono.

Questa è un'osservazione che non vuol essere una lezione, ma una osservazione umile e sommessa.

PRESIDENTE: La parola al cons. Spögl.

SPÖGLER (S.V.P.): Kurz zwei Worte. Nachdem der Kollege Kessler indirekt diese Hälfte-Hälfte-Aufteilung verlangt hat, indem er an den Assessor die Frage gerichtet hat, ob er eben eine solche Aufteilung durchzuführen im Sinne hat, möchte ich an den zuständigen Assessor zwei Fragen richten: erstens, ob aus den Lokalausweisen, die die Techniker des Generalinspektorates für öffentliche Arbeiten durchgeführt haben, hervorgeht, daß in der Provinz Bozen größere Schäden durch die Unwetterkatastrophen entstanden sind; zweitens, ob die Beträge für öffentliche Arbeiten, die auf Grund der Unaufschiebbarkeit und Dringlichkeit provisorisch vor Inkrafttreten des Gesetzes vom zuständigen Regionalassessorat genehmigt wurden, in der Provinz Bozen höher waren. Vielleicht kann aus der Antwort auf diese zwei Fragen klar hervorgehen, in welcher Provinz, ob in der Provinz Bozen oder in der Provinz Trient, effektiv die größeren Schäden durch die Unwetterkatastrophen vom Jahre 1965 entstanden sind.

(Due parole in breve. Poichè il Collega Kessler ha chiesto indirettamente tale divisione a metà chiedendo all'Assessore se abbia intenzione di applicarla, vorrei rivolgere all'Assessore due domande: primo, se dai sopralluoghi fatti dai tecnici dell'Ispettorato generale ai lavori pubblici risulti che la Provincia di Bolzano abbia sofferto maggiori danni; secondo, se le somme assegnate ai lavori pubblici ed approvate provvisoriamente dall'Assessorato regionale competente prima dell'entrata in vigore della legge riconoscendone l'indilazionabilità e l'urgenza, siano state maggiori per la Provincia di Bolzano. Forse dalla risposta a queste due domande potrà risultare chiaramente in quale Provincia, se in Provincia di Bolzano od in Provincia di Trento, si siano

verificati effettivamente i danni più gravi dovuti alle avversità atmosferiche del 1965).

PRESIDENTE: La parola al cons. Mattivi.

MATTIVI (D.C.): Brevissimamente, per confermare il voto solidale alla Giunta regionale del gruppo della D.C. e per far rilevare questa volontà della Giunta regionale nel voler essere vicina anche materialmente ai comuni che hanno subito danni.

Però una raccomandazione, se mi è possibile, vorrei fare, ed è quella che la Giunta voglia essere presente coi suoi contributi ai comuni danneggiati, specie per i piccoli comuni, in quanto i danni ai piccoli comuni corrispondono a gravi danni in grandi comuni, e voglia considerare la dislocazione di questi comuni, specie in zone disagiate. Insomma considerare questa legge anche come una legge di difesa e valorizzazione della montagna. Quindi forse è anche il caso di prendere in considerazione una variazione all'art. 1 della legge, nel senso di aumentare la percentuale di contributo regionale ai comuni stessi.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Io ho chiesto la parola unicamente per dire, signori consiglieri, che trovo veramente encomiabile la sollecitudine con la quale la Regione si preoccupa delle calamità naturali che hanno colpito i bacini montani, l'agricoltura, i lavori pubblici. Ci siamo dimenticati che nella nostra regione sono esistite ed esistono altri tipi di calamità, delle quali non ci siamo mai preoccupati, che hanno comportato danni ammontanti a parecchi miliardi. Parlo dei danni causati dai terroristi, tanto per essere chiari. Dal 1961...

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Dovrebbe pagare la Regione allora?

MITOLO (M.S.I.): Una parte sì, le rispondo subito, signor Presidente, una parte sì. Perchè una parte di questi danni, sono d'accordo con lei, una parte di questi danni dovrebbero essere pagati da coloro che se ne sono resi materialmente responsabili o dai responsabili indiretti. Una parte dei danni, che hanno colpito le opere dello Stato, cioè le opere delle ferrovie dello Stato, delle amministrazioni statali, difesa, lavori pubblici, logicamente saranno riparati dallo Stato. Ma dei danni che hanno colpito le industrie private, e soprattutto dei danni che hanno colpito famiglie private, — voi ricorderete che vi sono stati dei morti, non soltanto fra le forze armate, ci sono stati dei morti anche tra i civili — di questi danni nessuno si è mai preoccupato. Io penso che la Regione, forse pur con qualche forzamento, con qualche forzamento delle nostre competenze legislative, alle quali del resto siamo ricorsi qualche volta, io penso che la Regione dovrebbe sentire questo dovere, perlomeno di riparare questi danni, danni che, ripeto, sono di gran lunga maggiori di quelli che vengono denunciati dai contadini dell'Alto Adige o dal Trentino, ma in modo particolare, come vedo dalla relazione di questo disegno di legge, dai contadini dell'Alto Adige. I nostri colleghi della S.V.P. sono sempre solleciti nel chiedere contributi, sono veramente encomiabili, di una attenzione lo-devolissima. I milioni per loro, le centinaia di milioni debbono essere quasi sempre a disposizione, ne abbiamo 500 a disposizione attraverso questo o ne dobbiamo stabilire 500 milioni attraverso questo disegno di legge, si prevedono già altre centinaia di milioni che verranno richieste, loro sono sempre pronti,

ed insistono sempre. E poi si parla dell'ENEL, per esempio, verso il quale non ho nessuna simpatia, come voi ricorderete, perchè l'unica volta forse nella quale noi siamo stati d'accordo con la S.V.P. è stata proprio la volta che si è discusso sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica, ma quando si parla dell'ENEL e si chiede che l'ENEL riconosca i diritti dei comuni rivieraschi od altro, quando si chiedono all'ENEL soldi, bisognerebbe ricordarsi di chiedere all'ENEL anche il conto dei miliardi che l'ENEL o per essa o prima di essa le società idroelettriche, che poi sono state enalizzate, hanno dovuto pagare per i danni che sono stati arrecati dagli oltre 200 attentati terroristici che dal 1956 ad oggi hanno caratterizzato la vita non soltanto politica, ma la vita in generale della regione Trentino-Alto Adige, cioè in modo particolare dell'Alto Adige.

Quindi, senza voler entrare nel merito di questo disegno di legge, pur avendo seguito con la necessaria e doverosa attenzione la discussione che si è svolta qui dentro, io ho voluto cogliere questa occasione unicamente per richiamare all'attenzione del Consiglio, e possibilmente della Giunta, se riterrà di trovare il modo per prendere in esame questo problema, che, ripeto, è un problema anche di carattere umano soprattutto nei confronti delle famiglie che sono state nei loro membri colpite, non soltanto nei loro beni, dico anche nella vita dei loro membri. Ed è inutile che io stia qui a ricordarlo, nessuna di queste famiglie, badate bene, soprattutto le ultime, hanno ricevuto una lira di risarcimento; noi stanziavamo centinaia di milioni e miliardi per risarcire contadini che hanno avuto allagato un campetto, ma ci sono persone, ci sono famiglie che sono state quasi distrutte, le quali non hanno avuto in seguito a questo fenomeno

di calamità, che non è certo per le sue proporzioni e per le sue conseguenze inferiore alle calamità naturali, nessuna di queste famiglie, nessuno di questi soggetti, nessuno di questi cittadini ha ricevuto una lira di risarcimento, salvo qualche sussidio che è servito per le prime necessità dopo quello che era accaduto. Nè lo Stato, nè la Regione, nè la Provincia, nè i comuni nella giurisdizione dei quali si sono svolti questi fatti, hanno mai sentito il dovere di risarcire un danno di questa natura.

Io, penso, signor Presidente della Giunta, signori colleghi, che sarebbe opportuno che noi ci ricordassimo anche di questa calamità.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola in discussione generale? La parola all'assessore.

PASQUALIN (Assessore suppl. lavori pubblici e credito - D.C.): Signor Presidente, signori colleghi, mi pare che, a distanza di alcuni mesi dagli eventi calamitosi, il clima evidentemente è cambiato. Stavamo discutendo qualche altra legge quando il 2-3 settembre sono avvenuti questi fatti, e da parte di tutti i settori è stato fatto un lungo esame per mettere in particolare evidenza le calamità che erano avvenute, i danni che erano stati provocati e l'assoluta indispensabilità di dover provvedere subito. Mi pare che qualcuno ha messo in dubbio la verità dei danni; mi dispiace quindi, ma lo devo fare, di dover fare una lunga elencazione dei paesi e degli importi che sono stati maggiormente colpiti. (*Legge un lungo elenco*).

Questo perchè il Consiglio sia perfettamente a conoscenza che le alluvioni non sono state una esigenza politica, come qualcuno l'ha chiamata, o un desiderio da parte dell'amministrazione regionale di inventare una legge.

Il Presidente della Giunta, come loro ricordano, quando il problema era stato sollecitato da più parti, aveva dichiarato che senz'altro la Giunta regionale sarebbe venuta incontro a quelle che erano le esigenze della regione, che era stata colpita da questi avvenimenti, si aspettava soltanto la risposta da parte dello Stato per vedere se sarebbe intervenuto anche nel settore dei lavori pubblici. Purtroppo lo Stato, essendo intervenuto nel settore dell'agricoltura e dell'economia montana, ha fatto sapere che per quanto riguarda le opere pubbliche non era in grado assolutamente di poter provvedere alla sistemazione. E' stato rilevato da più parti, dal cons. Corsini e da altri, l'intempestività di questa legge. Per questi contatti con il Ministero personalmente sono andato alcune volte a Roma e son dovuto ritornare per l'assenza da parte del Ministro e del sottosegretario competenti per la materia; successivamente, loro ricordano, che ci trovavamo in sede di discussione di bilancio e quindi, essendo l'atto più importante di una amministrazione, non era possibile interrompere la discussione di bilancio per metterci a discutere di questa legge. Inoltre era necessario che venisse fatta una rilevazione dei danni, e in effetti dalla prima sommaria rilevazione che ci era stata fornita dalle due province e da parte degli organi che si interessavano di questo settore, Provveditorato alle opere pubbliche e i due Geni civili, risultava che i danni in provincia di Trento fossero superiori e alquanto inferiori, non raggiungevano i 500 milioni, nella provincia di Bolzano. Una più oculata indagine ha rilevato invece che successivamente i danni venivano rapportati alle cifre che ho attualmente descritto. La Giunta regionale è intervenuta nei due settori di propria competenza: agricoltura e foreste; e intende con questa legge intervenire nel settore

delle opere pubbliche e con la legge successiva nel settore delle industrie. E qui, signori consiglieri, io vorrei che ci mantenessimo nello spirito di questa legge. La Giunta regionale apre un capitolo, interviene straordinariamente in questo settore per esigenze particolari e, come loro sanno, appesantisce anche il bilancio con la contrazione di un mutuo, ma ritiene questo un intervento straordinario. Non è questa la sede per aprire una discussione sul problema delle opere pubbliche, che a suo tempo, in sede opportuna, evidentemente dovremmo affrontare, la Giunta vuole soltanto definire un avvenimento di carattere particolare, trovare una soluzione definitiva, in modo da venire incontro a quei comuni che sono stati maggiormente colpiti.

Evidentemente non a tutti i comuni saremmo in grado di dare un certo aiuto, proprio perchè l'entità delle denunce e la quantità di mezzi a nostra disposizione non sono assoluti, però c'è anche da dire che non tutti i comuni hanno assolutamente bisogno di essere aiutati. E' evidente quindi che dovremmo fare un piano di priorità, cercando di aiutare quei comuni maggiormente colpiti, che sono i più poveri, che evidentemente con il bilancio comunale non sarebbero in grado di risolvere il problema, e lasciare invece quei comuni che per la ricchezza propria, per le possibilità di bilancio e per altri fattori, evidentemente possono definire queste opere distrette con i propri mezzi.

Quindi ritengo che questa non sia una legge che apre la discussione sul problema dei lavori pubblici, non ha intenzione di risolvere dei problemi strepitosi, ma vuole solo colmare una lacuna che eventi calamitosi hanno creato nella nostra Regione.

Da parte dell'assessorato competente evi-

dentemente si cercherà di usare l'applicazione di questa legge con tempestività, come da più parti è stato rilevato, perchè è nostro desiderio che non ci siano più remore che si frappongono tra noi e i comuni che aspettano questi aiuti e che evidentemente cercano di risolvere il problema prima dell'autunno, perchè hanno esigenze particolari, esigenze turistiche. E se loro hanno presente, nella legge è addirittura contemplato il fatto che nella necessità che un comune abbia dovuto provvedere, per esigenze indifferibili, al ripristino di certe opere, da parte della Regione ci sarà anche la possibilità di contribuire, di definire, proprio perchè certi comuni si sono trovati nell'assoluta esigenza di dover ripristinare immediatamente o per ragioni turistiche o per ragioni proprie, delle opere che in altro modo, se non con una norma transitoria, non avremmo potuto contribuire.

Tipico esempio potrebbe essere quello di alcuni acquedotti nelle due province, per le quali è stato necessario il ripristino immediato dell'opera per poter fornire acqua potabile.

Ci sarà ancora, e lo confermo, nei sopralluoghi quella serietà e quella obiettività che sono necessarie in questo settore per poter definire con esattezza l'entità dei danni, che non sempre sono quelli denunciati, ma evidentemente i tecnici sono sufficientemente preparati per saper riconoscere quelli che possono essere stati i danni per gli eventi calamitosi di settembre. Molti sopralluoghi sono già stati fatti, per poter procedere con sollecitudine alla risoluzione del problema.

Per quanto riguarda la ripartizione dei fondi, penso che la Giunta regionale terrà presente alcune considerazioni, e cioè, fermo restando una valutazione indispensabile di quella che è l'entità dei danni, dovrà fare un

piano di priorità e esaminare in particolare la situazione del bilancio del comune.

Per quanto riguarda la ripartizione esatta fra le due province, personalmente non mi sento di potermi impegnare, farò un programma di intervento e lo sottoporro alla Giunta. Voglio soltanto ricordare che nel quadro dell'agricoltura fino ad ora la provincia di Bolzano ha goduto del 40% dei contributi, mentre nella provincia di Trento i mutui erogati sono nella misura del 60%, segno evidente quindi che, al di là di quella che è una rigorosa divisione a metà, si esamina il problema nella sua sostanza e anche nel suo assoluto bisogno.

Per quanto riguarda il problema degli svasi, il collega Raffaelli ha preso alcuni contatti, perchè non si debbano ripetere evidentemente nel futuro i guai che ci sono stati fino ad oggi.

Con questo mi pare di avere risposto in via generale a tutti i colleghi.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata: unanimità.

Art. 1

L'amministrazione regionale è autorizzata a concedere contributi straordinari, in misura non superiore al 70% della spesa riconosciuta ammissibile, ai Comuni ed ai consorzi fra Comuni, per la riparazione e ricostruzione delle opere pubbliche danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel corso dell'anno 1965.

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor assessore, lei ci ha dato dei dati, veramente mi permetto di

dire che io ne avevo chiesto anche altri, non so se è in grado di potermeli dare, sarebbe stato interessante anche averli, quelli riguardanti le opere che sono già state ripristinate e il volume dei capitali impiegati. Sarebbe stato anche interessante per una miglior conoscenza del disegno di legge che stiamo discutendo, oltre che aver avuto tempestivamente questo elenco che lei cortesemente ci ha letto in aula, avere una visione di dettaglio, perchè qualche comune può darsi che non si trovi nella condizione o nella necessità di dover avere l'aiuto regionale per arrivare a risanare le ferite nei lavori pubblici creati con le alluvioni. Questi dati mi pare di poterli riassumere in questo modo: 981 milioni di danni in provincia di Bolzano, e 615 milioni di danni in provincia di Trento. Io debbo dire che non avendo mai sostenuto, come rappresentante unico prima del P.L.I., ora come gruppo, mai sostenuto e avendo anzi sempre avversato il criterio della metà e metà, e avendo sempre sostenuto invece il criterio opposto, e cioè che la Regione debba intervenire là dove si creano maggiori necessità, senza fare il punto che, qualche volta, hanno fatto anche pervicacemente e forse con eccessiva tenacia i rappresentanti della S.V.P., dando adito in questo modo ai rappresentanti della provincia di Trento, di adoperare le stesse argomentazioni, nel momento in cui queste argomentazioni servono alla provincia di Trento invece che alla provincia di Bolzano, noi — ripeto che abbiamo — sempre sostenuto il criterio che la Regione debba vedere i suoi interventi non con il misurino del farmacista, 50 da una parte e 50 dall'altra, ma a seconda delle necessità e dei bisogni, — e quando sostenevo questa argomentazione più di una volta ho dovuto elencare le gravissime perdite che la provincia di Trento ha subito in conseguenza della applicazione di questo

principio della metà e metà —, oggi, coerentemente, non ci scandalizziamo affatto, anzi mi pare che sia una conseguenza logica se, dato che i danni maggiori si sono avuti in provincia di Bolzano, l'intervento della Regione sia in un volume maggiore per la provincia di Bolzano che per la provincia di Trento.

E' evidente, signori della provincia di Bolzano, ma particolarmente voi rappresentanti della S.V.P. che avete sempre fatto questo ragionamento a rovescio, che se vale oggi deve valere anche per il futuro e che, qualsiasi cosa intenda fare la Giunta per mantenere questa specie di buona armonia tra una maggioranza esistente e una maggioranza ombra, noi continueremo, anche nel futuro, a sostenere che il principio della metà e metà non deve essere applicato, che deve essere applicato il principio della necessità, — e perciò quando verrà il momento, — auguriamoci che per questi motivi non ci sia più, ma ci sono anche motivi di natura ordinaria —, noi rifaremo questo ragionamento anche a vantaggio della provincia di Trento.

Ciò premesso, pare che su 1.596.000.000 di danni in totale, avendo a disposizione 500 milioni, la media dei contributi straordinari, anche se qui è detto in misura non superiore al 70%, non possa essere, il calcolo non l'ho finito, che di 30-32% e non di più.

E allora io mi domando se è ragionevole lasciare questo termine di « non superiore al 70% »; perchè il 70% potrà essere raggiunto in casi estremamente eccezionali; forse, noi siamo sempre del parere di non lasciare eccessiva discrezionalità all'esecutivo, varrebbe la pena qui di fissare con un criterio corrispondente alle classi di comuni, per quanto concerne il bilancio, i deficit che essi hanno, la possibilità di ricchezza propria, fissare una gra-

duatoria, perchè a noi questo 70%, che nella media non può essere superiore al 32-33%, ripeto, pare che costituisca una discrezionalità eccessiva per l'organo esecutivo.

Quanto poi al fervorino finale che ha fatto il collega Mattivi a titolo personale, io mi dichiaro ben piuttosto preoccupato e perplesso, perchè ha suggerito addirittura non soltanto di andar sotto il 70% con una graduatoria ben definita, ed è definibile se si vuole, ma addirittura di poterlo superare, ed ha visto in sostanza questo disegno di legge così, proprio come è stato detto dal collega Ceccon, più fatto con uno spirito caritativo che con uno spirito di intervento amministrativo. Non potrei assolutamente condividere questa opinione e questo parere, perchè se quel 70% fosse vicino alla realtà dei mezzi che abbiamo a disposizione il ragionamento avrebbe un significato, ma siccome rimaniamo su una media del 32-33%, mi pare che sia addirittura assurdo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Ich glaube, daß dem Abgeordneten Corsini doch heute irgendwie ein Kobold im Nacken sitzt. Denn er weiß genau, daß wir des öfteren bereits in dieser Hälfte-Hälfte-Aufteilung Kompromisse eingegangen sind. Und wenn Sie den regionalen Haushalt von 1966 und die in den Artikeln vorgesehene Aufteilung überprüfen, dann werden Sie sehen, wie tolerant wir in der Aufteilung Hälfte-Hälfte gegenüber der Provinz Trient gewesen sind, wenn sich, auf Grund verschiedener Kriterien, eine höhere Zuteilung — denken wir beispielsweise auch einen Moment an die defizitären Gemeinden — für die Provinz Trient, zu Ungunsten

der Provinz Bozen, ergeben hat. Nun, ausnahmsweise kann eine Zuteilung, die nicht genau Hälfte-Hälfte ist, ohne weiteres möglich sein. Wir sind in diesem Falle - und haben dies auch bewiesen - gegenüber dem Grundsatz einigermaßen elastisch. Nur sollte es dann so sein, daß nach einer bestimmten Zeit einmal abgerechnet wird und daß man dann die verschiedenen Überhänge ausgleicht. Diese Rechnung ist übrigens auch einmal gemacht worden, auf Grund welcher vor etwa zweieinhalb Jahren, glaube ich, eine entsprechende Vorsorge getroffen worden ist, die uns einigermaßen befriedigen konnte. Aber, dieser Überhang, der damals herausgekommen ist, war nicht zu Gunsten der Provinz Bozen, sondern der Provinz Trient, so daß man feststellen kann, daß wir den Bürgern der Provinz Trient grundsätzlich die Hälfte der Gelder der Regionalbilanz schon vergönnten. Dies ist nachweisbar, aber ich bin sofort bereit, von diesem damaligen stillschweigenden, aus der Diskussion sich ergebenden Abkommen abzugehen und zu erklären, daß wir auch hier bereit sind, eine Hälfte-Hälfte-Zuteilung anzuerkennen, unter der Bedingung, daß auch die Geldmittel für die Wiederherstellung der unwettergeschädigten Privatbesitze zur Hälfte unter den beiden Provinzen aufgeteilt werden.

Vom anderen Bilanzkapitel, welches Staatsgelder betrifft, haben wir seinerzeit zugegeben, daß sich im Trentino im Privatbesitz größere Schäden ereignet haben mögen als in der Provinz Bozen. Deswegen haben wir da nicht den Standpunkt der Hälfte-Hälfte vertreten. Aber wenn Sie diesen Standpunkt in diesem Fall vertreten wollen, dann müssen wir ihn folgerichtigerweise auch im vorherigen Fall durchzusetzen versuchen.

(Credo che oggi il Cons. Corsini sia invaso da uno spiritello, poichè egli sa benissimo che spesso in questa divisione a metà e metà ci son stati dei compromessi. Se lei controlla poi il bilancio regionale del 1966 e le ripartizioni previste negli articoli, potrà constatare come in questa divisione a metà e metà siamo stati tolleranti nei confronti della Provincia di Trento quando c'è stata, per svariati criteri, una maggiore assegnazione alla Provincia di Trento a svantaggio della Provincia di Bolzano. Pensiamo per esempio un momento ai comuni deficitari. Dunque, in casi eccezionali può essere possibile senz'altro anche una suddivisione che non sia esattamente a metà e metà. In questo caso, e lo abbiamo dimostrato, il nostro atteggiamento nei confronti di tale principio è piuttosto elastico. Soltanto dopo un certo tempo bisognerebbe fare i conti e pareggiare le diverse eccedenze. Tale conteggio è stato comunque fatto una volta ed in base ad esso si sono presi, circa due anni e mezzo fa, provvedimenti che ci hanno relativamente soddisfatti. Ma l'eccedenza risultata allora che non era a favore della Provincia di Bolzano bensì di quella di Trento, così che si può facilmente constatare come noi già per principio accordiamo ai cittadini della Provincia di Trento la metà dei fondi dal bilancio regionale. Ciò è dimostrabile ma io sono dispostissimo a derogare dal tacito accordo raggiunto nella discussione di allora ed a dichiarare che anche qui noi siamo pronti a riconoscere una suddivisione a metà e metà, alla condizione che anche i fondi per il ripristino delle proprietà private danneggiate dal maltempo venga diviso a metà fra le due Province.

Per l'altro capitolo del bilancio, riguardante i fondi provenienti dallo Stato, abbia-

mo ammesso a suo tempo che i danni sofferti dalle proprietà private possono esser stati maggiori nel Trentino che in Provincia di Bolzano, e per questo non abbiamo difeso in questo caso il punto di vista della suddivisione a metà. Ma se intendete far valere in questo caso tale punto di vista, allora, coerentemente, dovremo cercare di farlo valere anche nel caso precedente).

PRESIDENTE: La parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Lei non dia a questo mio breve intervento un significato malevolo o diabolico, perchè la nostra fatica quotidiana si è iniziata nello spirito dell'astro buono, non dell'astro cattivo. Abbiamo inteso poco fa l'on. Presidente della Giunta provinciale affermare che la sua era stata una domanda innocentemente posta. Stamane sulla legge per il turismo abbiamo inteso l'on. assessore dire che la sua svista sugli emendamenti era una svista che andava imputata piuttosto alla ingenuità che non alla malizia, ed era meglio essere ingenui che maliziosi. Quindi fra innocenza e ingenuità voglia collocare anche queste mie parole. On. assessore, io vorrei ricollegarmi ancora ad una affermazione proposta dall'on. Presidente della Giunta provinciale, allorchè ha affermato egli: i danni sono anche qui. Non contestava cioè la validità delle cifre che lei ha voluto poi dopo rinnovare a noi nella conoscenza.

Era completamente convinto anch'egli che quell'importo citato da lei fosse un'importo reale. Dopo di che io mi sono permesso di seguire con attenzione, on. assessore, l'elencazione da lei fatta sugli interventi, e questa mia attenzione mi ha portato ad affiancarmi

tranquillamente al collega Brugger, quando ha avanzato la legge della metà, che io penso sia la legge della moglie, e per questo venga respinta. Sono tranquillamente convinto che la provincia di Bolzano non abbia nulla a che temere sul fatto di potere e di dover attingere in maggior misura che non noi, a risarcire i danni subiti, perchè l'elencazione che lei ha proposto per la provincia di Trento, on. assessore, mi lascia perplesso, ad essere modesto, e mi pone necessariamente la domanda se il metodo, che è stato adottato per giungere a tale elencazione, sia un metodo che viene continuamente impiegato dal suo assessorato o da altri assessorati, perchè altrimenti ci sarebbe veramente da dubitare, penso io molto modestamente, sulla validità delle statistiche. I francesi, da quei bravi bontemponi che sono, intelligenti, affermano che ci sono le piccole bugie, e noi nelle piccole bugie non ci perdiamo; soprattutto quando parliamo dall'alto di questi gradoni danteschi si immagini se possiamo considerare le piccole bugie! Ci sono poi, affermano essi ancora, le grandi bugie, e le grandi bugie noi non le diciamo, perchè saremmo altrimenti grandi peccatori. E poi dicono che ci sono le statistiche, e sulle statistiche ci siamo, ci sediamo noi, parliamo delle statistiche, presentiamo statistiche e sulle statistiche formuliamo le nostre leggi, conduciamo le nostre interpretazioni. On. assessore, io l'ho inteso parlare per la provincia di Trento della Esterer-Ziglio, dell'inondazione, degli interventi sulla strada che conduce alla Esterer-Ziglio. Io vorrei dimenticare a un certo momento di essere consigliere provinciale, perchè altrimenti dovrei porre a me la domanda se la provincia non è già intervenuta in quella strada. Prego lei di chiarire questo mio dubbio.

E poi l'ho intesa in lunga serie, per quel-

lo che riguarda la mia provincia, in enunciazione di danni in singoli comuni, per l'importo di un milione, un milione e mezzo. Addirittura nel comune di Terragnolo, lei ha detto: riparazione di ponti e strade per lire 800.000. Ma quali strade si riparano con lire 800.000? E quando un comune non è capace di intervenire per 800.000 lire di danni, on. assessore ai lavori pubblici, allora usi la cortesia, si rivolga al suo collega agli enti locali e preghi che intervenga coi bilanci dei comuni deficitari, perchè non è pensabile che si possano fare leggi straordinarie, leggi ad hoc per interventi del genere. E sono molti quelli che lei ha enunciato per la provincia di Trento.

E poi ho inteso un'altra strana cosa. Si parla dello svaso, i grossi problemi dello svaso. Il collega Vinante, che è delle terre alte, e quindi può dominare i laghi bassi, è preoccupato dello svaso. E ha ragione. Però non ha avuto alcun tremito — io lo guardavo bene in volto quando lei parlava ed enunciava — non ha avuto alcun tremito quando lei ha nominato la strada di Val Noane per 250 milioni. Ma, on. assessore, è di pertinenza dell'ENEL. Io da quando vivo, dico amministrativamente in questa Regione, io ho sempre sentito attribuire questa strada come un compito specifico dell'ENEL. E poi, che contributo dà lei? 250 milioni. Che cosa concede ai comuni di Mezzano e Imer, concede il contributo del 70%? E il resto del 70% quei comuni dove lo prendono per costruire la strada che serve all'ENEL? Sono questi i danni delle alluvioni? On. assessore, no, non ci si dica questo, perchè allora veramente io dubito dei metodi statistici e mi faccio francese, non perchè mi piacciono gli uomini grandi, ma perchè veramente le statistiche sono bugie. E debbo poi...

BRUGGER (S.V.P.): (*Interrompe*).

PREVE CECCON (M.S.I.): Quelle di tutti i paesi, caro collega Brugger, non solo le francesi.

Poi ho sentito parlare dell'acquedotto di Baselga di Pinè. Ma il mio illustre collega di parte socialista, assessore responsabile agli enti locali in provincia di Trento, si è dilungato giorni or sono ad enunciarmi tutte le perizie e tutti i lotti che il comune di Pinè ha fatto per la costruzione, con contributo anche dello Stato, del suo acquedotto, che è ancora in costruzione, non è ultimato, lo stanno finendo. Ed ora è introdotto per quel po' po' di soldi di danni alluvionali! Io veramente, on. assessore, ho i miei dubbi, ho le mie perplessità.

Ecco anche perchè non mi sento tranquillo nel votare questa legge. I soldi sono soldi, diceva il cons. Gouthier, li diamo comunque, arrivano. Eh, no, di fronte al metodo dei grandi numeri, così come lei l'ha adottato, io veramente tranquillo non sono e vorrei, e ho finito, concludere con il collega Brugger, dicendo a ribadendogli il concetto che anch'io sono sempre stato, e mi auguro che tutti lo siano, per la divisione che nasce dalle necessità, non quelle della metà, per le divisioni che nascono dalle necessità. E sono d'accordo anche sui conti che egli fa, per un certo equilibrio, non son più d'accordo quando egli nel metodo dell'equilibrio si intestardisce a concepire come investimenti regionali a favore della provincia di Trento, per esempio, i soldi che vengono devoluti alle aziende demaniali delle Terme di Levico, perchè non è mica vero che sono per la provincia di Trento, o per il palazzo della Regione. Andremo eventualmente, cons. Brugger, ad adottare il metodo della metà che non piace in quei tipi

di lavoro, ma per il resto non v'ha dubbio che là dove le popolazioni sono interessate deve valere esclusivamente il principio della necessità.

Quindi, mi son permesso di esporre questi numeri per dimostrare che la provincia di Bolzano, sulla quale io non intervengo perchè non posso intervenire, può star tranquilla per quello che riguarda lavori da sovvenzionare in provincia di Trento in seguito alle alluvioni, se essi sono tutti del tipo di quelli che mi sono prima permesso di sottoporre all'attenzione dell'on. assessore responsabile.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Pasqualin.

PASQUALIN (Assessore suppl. lavori pubblici e credito - D.C.): Signor Presidente, signori colleghi, concordo con quanto ha affermato il cons. Corsini, e cioè che nel metodo di lavoro, nell'esame dei singoli comuni, evidentemente bisognerà fare un calcolo di priorità, e cioè penso che le 810.000 lire di Terragnolo, che sono una cifra evidentemente molto modesta, rapportate a qualche danno, come a Corvara di Badia che notoriamente ha il bilancio in pareggio, siano per il comune di Terragnolo una cifra molto considerevole per i danni che ha subito. E quindi se accettiamo, collega Ceccon, il criterio del bisogno, dobbiamo evidentemente tener presente quelle che possono essere le condizioni del comune di Terragnolo in confronto ad altri comuni. Mi pare di essermi spiegato sufficientemente quando dicevo che non tutti i comuni evidentemente potranno usufruire di questi benefici, anche perchè ci sono 500 milioni a disposizione su danni denunciati di oltre un miliardo e mezzo. Bisognerà necessariamente tener presente certe caratteristiche dei singoli comuni

per poter veramente entrare nel merito di quelli che sono i danni alluvionali. Il collega Ceccon ha citato la strada della Val Noane. Sono d'accordo con lui, infatti è in corso una serie di incontri tra ENEL, comune e lavori pubblici, per definire in modo diretto di chi è la competenza della ricostruzione della strada. Evidentemente l'amministrazione cercherà di addossarla all'ENEL, anche perchè è l'ENEL che deve intervenire, perchè è un servizio proprio la strada di Val Noane. Il comune, che è proprietario della strada, dice che non è nella possibilità neppure di contribuire all'intervento dell'ENEL. E quindi da parte della Regione ci faremo solleciti per una definizione. Vorrei che fosse chiaro questo: che perchè i danni sono stati denunciati e perchè certi sopralluoghi sono stati fatti, non è detto che questi usufruiscano di contributi o di benefici. Bisognerà, e la legge lo prevede, seguire una certa strada, perchè effettivamente questi soldi vadano a beneficio dei danni alluvionali.

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor assessore, io la ringrazio di aver dichiarato che concorda con me, ma tiriamone un poco le conseguenze, allora, di natura concreta. Non so, può darsi che mi sia spiegato male, in tre secondi ridico quello che è il mio parere, e poi vediamo se la mia proposta può essere accolta dall'on. Giunta. Io ho detto: qui si parla « in misura non superiore al 70% ».

In realtà la media, con i 500 milioni che abbiamo a disposizione, non può essere superiore a 32-33%, non ho fatto i calcoli, ma la media all'incirca è questa qui.

Allora che cosa vuol dire questo 70%?

Vuol dire che c'è un margine così enorme di discrezionalità, che sinceramente, lo confesso, mi fa paura. E non è un'idea peregrina. Più di una volta la Giunta e gli on. colleghi mi hanno sentito insistere su questo tema e su questo argomento. La discrezionalità è sempre qualche cosa che dobbiamo cercare di limitare al massimo, non per un atto di sfiducia. Io lo so che qualche volta l'assessorato dei lavori pubblici ha ben servito anche per mandare delle letterine in vicinanza di determinati altri eventi e via dicendo, ma io non le faccio questo rimprovero, e non faccio neanche il processo alle sue intenzioni. Io faccio un caso di natura teorica, di natura dottrinale, di natura così di sostanziale regolarità amministrativa.

Mi ricordo che la stessa obbiezione l'ho sollevata nel momento in cui si è trattato della legge sulle aree industrializzabili e si è data la delega dell'esercizio delle funzioni amministrative alle province. E allora dicevo: la Giunta provinciale, — lì era facile, perchè si trattava di tutti i comuni —, faccia per esempio una elencazione e una catalogazione dei comuni, in modo da dire: in questo comune, riconosciuta la situazione economica che esso ha, le possibilità finanziarie e via dicendo, l'intervento arriverà fino a questo %, in questi altri arriverà fino a questo %, maggiore o minore; e questa disposizione venga assunta non all'interno della legge, perchè quella finirebbe poi per congelare e irrigidire delle situazioni che possono anche essere mutabili, ma venga assunta con una delibera, con un atto di natura amministrativa. La Giunta regionale in questo caso, presi in esame quelli che sono i veri elementi che servono a configurare con obiettività la situazione di un comune, delibera che, ove esistano queste situazioni, dà il 30%, dove esistono queste altre

situazioni dà il 40, dove esistono queste altre dà il 50%, dove non ne esistono nessuna dà il 10 o non dà niente.

Allora c'è la certezza del diritto. Perchè se al posto di 500 milioni avessimo 111.720.000 lire, che sarebbe il 70% della cifra di danni avuti, questo discorso potrebbe anche essere superato, c'è danaro per tutti; ma poichè danaro per tutti non ce n'è, anzi ce n'è estremamente poco, vediamo che la Giunta regionale si agganci ad un parametro obbiettivamente predeterminato, in modo da non consentire la discrezionalità del potere esecutivo ed a creare una certezza del diritto.

Questa era la mia proposta. Lei cortesemente ha detto che concorda con me, però non ha tratto le conseguenze. Adesso l'ho ridetta con molta più esplicità la proposta ed eventualmente presenterò una norma aggiuntiva alla fine del disegno di legge, per vedere se questo potrà essere accolto dall'on. Consiglio.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Pasqualin.

PASQUALIN (Assessore suppl. lavori pubblici e credito - D.C.): Signor Presidente, signori colleghi, quando ho detto al cons. Corsini che concordavo con la sua tesi, effettivamente era sull'atto amministrativo, e cioè che non tutti i comuni potranno godere dell'importo prescritto dalla legge del 70%, ma con atto amministrativo si dovrà dire: questo comune, per questi motivi, potrà godere del 50% di beneficio, quest'altro comune potrà godere del 30%, questi acquedotti potranno godere del 60%, questi comuni dovranno essere depennati perchè le loro condizioni non sono così gravi da non poter mantenere certi oneri.

In questo senso concordavo, cioè che con atto amministrativo evidentemente si farà quel-

lo che il cons. Corsini auspica e che evidentemente in una legge non possiamo mettere.

CORSINI (P.L.I.): ... ma volta per volta e non con un parametro generale al quale dover far ossequio poi!

Domando scusa, signor Presidente.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'art. 1: approvato con 4 astensioni.

2

Gli enti interessati, per ottenere il contributo di cui al precedente art.1, devono presentare domanda, in carta legale, all'Assessorato regionale al quale è assegnata la materia dei lavori pubblici, entro il termine perentorio di 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Alla domanda devono essere allegati i seguenti documenti:

- a) *copia della deliberazione dell'organo competente che autorizza l'esecuzione dell'opera;*
- b) *relazione illustrativa dell'opera;*
- c) *preventivo sommario di spesa;*
- d) *piano finanziario dell'opera.*

In sostituzione della sopraelencata documentazione gli enti interessati potranno allegare alla domanda:

- a) *progetto esecutivo dell'opera;*
- b) *copia della deliberazione dell'organo competente che approva il progetto esecutivo dell'opera;*
- c) *piano finanziario dell'opera.*

Pongo in votazione l'art. 2: approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Art. 3

La Giunta regionale, su proposta dell'Assessore al quale è assegnata la materia dei lavori pubblici, delibera quali domande debbono essere ammesse a contributo e determina la spesa riconosciuta ammissibile e la misura del contributo regionale.

Della deliberazione della Giunta regionale viene data comunicazione all'ente interessato con invito a presentare il progetto esecutivo dell'opera, corredato della deliberazione dell'organo competente da cui risulti l'approvazione del progetto stesso e come sarà provveduto al finanziamento della spesa non coperta dal contributo regionale.

Nel caso sia stata prodotta la documentazione di cui all'ultimo comma del precedente art. 2, l'ente interessato deve presentare unicamente una relazione da cui risulti come sarà provveduto al finanziamento della spesa non coperta dal contributo regionale.

Pongo in votazione l'art. 3: approvato a maggioranza con 4 astensioni.

Art. 4

L'Assessore regionale al quale è affidata la materia dei lavori pubblici, sentiti, secondo la rispettiva competenza per valore, gli organi consultivi in materia di lavori pubblici previsti dalle lettere b) e d) della legge regionale 25 novembre 1963, n. 31, approva — in linea tecnica ed economica — con proprio decreto — previa deliberazione della Giunta regionale — il progetto esecutivo delle opere, e fissa il termine per l'ultimazione dei lavori.

Pongo in votazione l'art. 4: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Art. 5

Il contributo, di norma, è corrisposto in soluzione unica, dopo l'accertamento della regolare esecuzione dell'opera a cura dell'Ispettorato generale dei lavori pubblici della Regione.

In via eccezionale, a richiesta motivata da parte dell'ente beneficiario, possono essere corrisposti, in corso di esecuzione dei lavori, acconti fino al 75% dell'ammontare del contributo concesso, in base a stati di avanzamento, previo accertamento, da parte dell'Ispettorato generale ai lavori pubblici della Regione, dei lavori o degli acquisti effettuati. Il contributo residuo viene erogato dopo l'accertamento della regolare esecuzione dell'intera opera.

Pongo in votazione l'art. 5: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Art. 6

In caso in cui le opere pubbliche danneggiate e ammesse al contributo di cui al precedente articolo 1 siano state totalmente o parzialmente ripristinate prima dell'entrata in vigore della presente legge, per motivo di imprescindibile urgenza, il contributo regionale viene erogato, previa presentazione, da parte dell'ente locale interessato, unitamente alla domanda in carta legale, di idonea documentazione circa la spesa sostenuta e previo accertamento, da parte dell'Ispettorato generale ai lavori pubblici della Regione, dei lavori o degli acquisti effettuati.

Pongo in votazione l'art. 6: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Art. 7

Per l'attuazione della presente legge è autorizzata, a carico dell'esercizio finanziario 1966, la spesa di Lire 500 milioni.

Per la copertura dell'onere relativo si provvederà mediante l'accensione di uno o più mutui passivi al tasso annuo non superiore al 7,25 per cento, da estinguersi in venti semestralità posticipate, a partire dall'esercizio finanziario 1966.

All'onere di Lire 35 milioni corrispondente alla prima semestralità del mutuo di cui al comma precedente, si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al cap. n. 1030 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario in corso.

Gli stanziamenti disposti in attuazione della presente legge, se eventualmente non impegnati, non sono portati in economia al termine del corrispondente esercizio finanziario, fino a quando, a giudizio della Giunta regionale, permanga la necessità delle spese relative.

E' stato presentato un emendamento della Giunta da inserire tra il 3° e il 4° comma; inserire un nuovo comma, del seguente tenore: « Al maggiore onere di 35 milioni previsto per l'esercizio dal 1967 in poi rispetto all'esercizio 1966, per l'attuazione della presente legge, si provvede con le disponibilità di bilancio derivanti a partire dal 1967 dalla riduzione e successiva cessazione dell'onere per l'ammortamento del mutuo di lire 600 milioni autorizzato con legge regionale 31 gennaio 1965, n. 3 ».

Pongo in votazione l'emendamento: approvato a maggioranza con 5 astensioni.

Pongo in votazione l'art. 7: approvato a maggioranza con 5 astensioni.

Chi prende la parola per dichiarazione di voto? La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Dichiariamo che, nonostante questo disegno di legge per noi presenti questi dubbi anche sostanziali, tra i quali rilevo ancora quello che l'elenco letto in aula dal signor assessore comprende anche delle voci che non sono ancora accertate che debbano poi ricadere fra quelle per le quali dovrà provvedere la Regione, e non si tratta di voci di 8-900.000 lire, ma si tratta di voci piuttosto consistenti, che possono addirittura mutare di grosso l'importo accertato, così detto accertato, per la provincia di Trento; nonostante questo e nonostante che a noi appaia questa legge, come altre, gravemente viziata dal fatto che non si vuole da parte della Giunta aderire all'idea che è necessario creare dei parametri fissi, precedentemente alle singole delibere, in modo che l'organo esecutivo sia obbligato ad attenersi a questi e non che ricada nella discrezionalità la maggiorazione o la diminuzione del % di contributo, dichiariamo che il gruppo liberale vota a favore della legge, perchè almeno, sia pure con queste imperfezioni anche sostanziali, pare che possa essere di aiuto ai comuni che si trovano in necessità.

PRESIDENTE: Nessuna dichiarazione di voto? Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

votanti 42

38 sì

3 no

1 scheda bianca.

La legge è approvata.

Disegno di legge n. 53 « Nuove provvidenze a favore degli ospedali civili della Regione ».

La parola all'assessore Nicolodi per la lettura della relazione della Giunta.

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.I.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter per la lettura della relazione.

BENEDIKTER (S.V.P.): (*legge*).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della commissione per la lettura della relazione.

MARGONARI (D.C.): (*legge*).

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta. La seduta è sospesa, riprende alle ore 20. Prego i signori consiglieri di essere puntuali.

(Ore 18.23).

Ore 20.05.

PRESIDENTE: La seduta riprende. La parola al cons. Gebert.

GEBERT (S.V.P.): Ich möchte nur einige grundsätzliche Bemerkungen zu diesem Gesetzentwurf machen. Es heißt in dem hier gegebenen Bericht, daß nach Erstellung der Neubauten das Ziel erreicht wäre, d.h. daß man mit einer Reihe rationell erbauter, moderner Krankenhäuser ungefähr den Bedürfnissen bzw. den wachsenden Anforderungen der Krankenhauspflege gerecht werden würde.

Unterbrechung.

CONSIGLIERE: Aspettiamo cinque minuti!

PRESIDENTE: Continui pure!

GEBERT: (S.V.P.): Ich habe schon vorhin gesagt, daß es mir nur darum geht, einige grundsätzliche Bemerkungen oder vielleicht auch Gedanken hinsichtlich dieses Gesetzentwurfes vorzubringen. Auf die Detailfragen werden ja dann meine Kollegen eingehen.

Es heißt hier im Bericht, daß das Krankenhauswesen, der Krankenhausbau und die Modernisierung der Krankenhäuser im Mittelpunkt der Gesundheitspolitik stehen, und das kann ich nur begrüßen; das ist ein Teil der Gesundheitspolitik, aber nicht die Gesundheitspolitik schlechthin. Ferner möchte ich in Klammern sagen, daß es genauso erfreulich wäre, wenn so ein langfristiger Plan für andere soziale Infrastrukturen angestrebt würde, um nur z.B. die Altersheime zu erwähnen.

Schließlich geht aus dem Bericht hervor, daß durch diese Neubauten den Anforderungen in bezug auf die Behandlung sowohl akuter Kranker als auch solcher mit einer längeren Pflegedauer für die nächste Zeit — ich weiß nicht, für wie lange man das vorausberechnet hat — entsprochen wird. Nun möchte ich sagen, daß wir mit einer Bettenanzahl von 6 pro Tausend eigentlich noch in der unteren Linie liegen, denn in Gebieten, wo es z.B. einen starken Fremdenverkehr gibt, wird von einem Prozentsatz von 7 bzw. 8 pro 1000 gesprochen. Wir haben ja gestern gesehen, daß wir ein ausgesprochenes Fremdenverkehrsland sind und diesbezüglich die Infrastrukturen noch auszubauen haben.

Ich möchte aber gerade zu dem Problem der längeren Krankheitsdauer Stellung nehmen. Wir wissen, daß diese Krankheiten, die den Menschen für Jahre hinaus ans Bett fesseln, zunehmen; erstens einmal durch die neuarti-

gen Krankheiten, die durch das moderne technische Leben bedingt werden; zweitens durch die medizinische Fortentwicklung, weil wir eben zu helfen, aber nicht immer zu heilen vermögen; drittens, weil der Prozentsatz der Alten zunimmt. Wir wissen genau, daß in den nächsten 15 Jahren der Prozentsatz der Bevölkerung zwischen 65 und 80 Jahren mehr als um das Doppelte steigen wird. Was bedeutet nun für ein Krankenhaus die Aufnahme derartiger Kranker oder z.B. solcher Leute, die wir heute als « hilflose Alte » bezeichnen, also alte Menschen, die sich nicht mehr selbst bewegen und selbst bedienen können, sondern auf die Hilfe von Krankenpflegerinnen, von Altenpflegerinnen angewiesen sind? Das bedeutet, ein Bett auf Jahre hinaus belegen. Ich glaube, da kommt auch ein psychologischer Faktor hinzu, d.h., daß die Pflegerinnen oft gerade diesen Kranken nicht mit der gewünschten Intensität entgegenkommen, weil sie eben aussichtslos dahinsiechen. Ich würde hier den Vorschlag machen, daß vom zuständigen Assessor, im Einvernehmen mit dem Assessor der Provinz, in Rom die Notwendigkeit des Baus eines Krankenhauses für Alterskrankheiten bzw. für Kranke mit ausgesprochen langer Krankheitsdauer betont wird. Jeder, der sich ein bißchen mit praktischer Sozialfürsorge befaßt, weiß, was es heißt, wenn man heute einen alten Menschen, der z.B. einen Schlaganfall erlitten hat, einliefern muß. Die Familie kann ihn nicht in häuslicher Pflege behalten; das Altersheim hat das Personal nicht und nimmt ihn deshalb nicht auf. Wohin also damit? Und, wie gesagt, diese Fälle nehmen zu. Ich würde also wirklich sehr bitten, gerade dieses Problem bei einer weiteren Planung nicht außer Acht zu lassen. Es geht ja hier um eine langfristige Zukunftsplanung,

die die Gesundheitspolitik auf dem Gebiet der Krankenpflege neu orientiert und auf moderne Ebene stellt.

Ich möchte auch einen finanziellen Aspekt aufwerfen: Ein Krankenhausbett kostet pro Tag x-tausend Lire; d.h. im Krankenhaus kostet ein Bett wesentlich mehr, als es in Krankenanstalten für langfristige Kranke bzw. für unsere hilflosen Alten kostet; denn es braucht weniger medizinisch geschultes Personal, sondern anderes Pflegepersonal. Diese Krankenanstalten müssen aber für solche hilflose Alte oder Kranke, die sich kaum mehr fortbewegen können, eigens ausgestattet werden.

Ein weiterer Punkt noch: das ganze Problem der Kinder. Ich glaube nicht, daß auf weite Sicht der Sache gedient wird, wenn man in einem sogenannten *Schwerpunkt-krankenhaus*, wie das von Bozen genannt wird, nur eine Abteilung dafür schafft. Ich glaube, man müßte bei dieser langfristigen Planung daran denken, auch eine wirkliche Kinderklinik zu errichten, die auch Kinder mit langwieriger Pflege betreuen kann. Ich denke hier nur an orthopädische Operationen von Behinderten oder an Kinder, die z.B. Herzgeschichten haben usw. Ich kann die anderen Krankheiten nicht so aufzählen, ich bin ja keine Ärztin, ich kann es nur vom Praktischen und von der Arbeit her sagen.

Abschließend möchte ich noch besonders unterstreichen, daß es mir wesentlich erscheint, ein Schwerpunktkrankenhaus zu schaffen, soweit dies im Raum einer Provinz möglich ist, das auch über Primariate für Spezialbereiche verfügt. Wir haben in der Provinz z.B. einen ausgezeichneten Herzfachmann, aber ich weiß nicht, ob eine kardiologische Abteilung vorgesehen ist. Und wir wissen genau, daß es zwischen München und Mailand keine solche,

ganz spezifische Betreuung der Kranken gibt. Deshalb müßte wirklich ein Schwerpunktkrankenhaus verwirklicht werden. Daher finde ich diese Bettenzahl gerade für Bozen bestimmt nicht ausreichend, wenn unser neues Krankenhaus einmal das allgemeine Krankenhaus der Stadt und dazu noch — davon spricht man ja — ein Schwerpunktkrankenhaus sein soll.

Im allgemeinen möchte ich nur **anregen**, daß der zuständige Assessor nicht nur Einfluß in bezug auf Vorschläge zur Finanzierung übt, sondern daß er sich auch mit den Fachleuten berät, damit die ganze Orientierung auf die Modernisierung des Krankenhauswesens ausgerichtet ist, sowie die soziologische Struktur unserer Zeit berücksichtigt wird. Denken wir nur an die ganzen Berufskrankheiten, die immer neue Aspekte annehmen. Außerdem möchte ich empfehlen, daß auch auf die Kranken Rücksicht genommen wird, die heute nicht mehr so von der Familie getragen werden können wie früher und daher im Krankenhaus ein Klima vorfinden sollen, das ihnen etwas Geborgenheit gibt, was ja eine wesentliche Voraussetzung für die Heilung ist. Ich bitte, diese menschlichen Aspekte nicht zu unterschätzen. Wir wissen genau, wieviel beim Kranksein gerade diese menschlichen Aspekte mitspielen. Hier wäre ja noch dann das ganze Problem der Belegung der Krankenhäuser als zweite Frage zu behandeln.

GEBERT: *(Vorrei fare soltanto alcune osservazioni di principio sulla presente legge. Nella relazione distribuita si dice che con la costruzione dei nuovi edifici si raggiungerebbe lo scopo, cioè che con una serie di ospedali costruiti secondo principi razionali e moderni si soddisferebbero approssimativamente le ne-*

cessità e le sempre crescenti esigenze poste all'assistenza ospedaliera ...

Interruzione.

CONSIGLIERE: *(Aspettiamo cinque minuti!).*

PRESIDENTE: *(Continui pure!).*

GEBERT: *(Ho già detto prima che mi preme soltanto presentare alcune osservazioni di principio o forse anche ragionamenti sulla presente legge. Dei particolari si occuperanno poi i miei colleghi.*

Nella relazione è detto che il settore ospedaliero, l'edilizia ospedaliera e l'ammodernamento degli ospedali sono al centro di una politica sanitaria e non posso che approvarlo; questo è però un solo settore della politica sanitaria e non la politica sanitaria nel suo insieme. Fra parentesi vorrei dire poi che sarebbe altrettanto lodevole se si compilasse un analogo piano a lunga scadenza per altre infrastrutture sociali, per esempio le Case di riposo per anziani.

Dalla relazione risulta infine che questi nuovi edifici soddisferebbero per il prossimo futuro le esigenze di ricovero tanto per le malattie in forma acuta quanto per le malattie che richiedono una lunga degenza; non so però per quanto tempo siano validi i calcoli. Ora vorrei dire che con una percentuale di letti del 6 per mille siamo sul limite minimo poichè nelle zone dove esiste per es. una forte corrente turistica si parla di una percentuale del 7-8 per mille. Abbiamo constatato ieri di essere appunto una regione tipicamente turistica, ragione per cui le nostre infrastrutture debbono essere sviluppate in conformità.

Io vorrei però affrontare proprio il problema del prolungamento del decorso delle

malattie. E' noto che sono in aumento le malattie che inchiodano i pazienti a letto per anni: le cause sono prima di tutto le nuove malattie introdotte dalla moderna vita tecnica; poi il progresso della medicina, perchè spesso si può alleviare ma non risanare; terzo, perchè aumenta la percentuale degli anziani. Sappiamo benissimo che nei prossimi 15 anni la percentuale della popolazione fra i 65 e gli 80 anni aumenterà di più del doppio. Che cosa significa per un ospedale accogliere ammalati del genere o persone che oggi definiamo come « vecchi bisognosi di assistenza », dunque persone anziane che non sono più in grado di muoversi e di arrangiarsi da sè ma dipendono dall'aiuto di infermiere o di assistenti? Significa tenere un letto occupato per anni. Credo che a ciò si aggiunga un fattore psicologico, cioè che le infermiere spesso non assistono questo genere di malati con la intensità desiderata, appunto perchè essi languiscono poco a poco senza speranza. Proporrei qui che l'assessore competente, d'accordo con l'assessore della Provincia, sostenga a Roma la necessità di costruire un ospedale per le malattie della vecchiaia e per malattie a decorso decisamente lungo. Chiunque si occupi in pratica di assistenza sociale sa che cosa significhi dover mandare all'ospedale oggi una persona anziana che ha sofferto un attacco cardiaco. La famiglia non può curarlo a casa, le case di riposo non hanno il personale adatto e perciò non lo accolgono. Dove ricoverarlo? E, come ho detto, casi del genere sono sempre più frequenti. Pregherei dunque caldamente di non tralasciare questo problema in una futura pianificazione. Si tratta qui infatti di una pianificazione a lunga scadenza che proietta nel futuro dando un nuovo orientamento e

portando su un piano moderno la politica sanitaria nel campo dell'assistenza sanitaria.

Vorrei poi esporre un punto di vista finanziario: un letto d'ospedale costa una cifra x al giorno, cioè un letto in ospedale costa notevolmente di più che in un istituto di cura per malattie a lungo decorso o per i vecchi bisognosi di assistenza; occorre infatti meno personale con una formazione sanitaria ed invece altro personale. Tali istituti di cura vanno però attrezzati appositamente per accogliere gli anziani e tali ammalati che sono appena in grado di muoversi.

Ancora un altro punto: il problema dei bambini. Non credo che alla lunga si risolva la questione creando un apposito reparto in un ospedale centralizzato com'è quello di Bolzano. Credo che in questa pianificazione a lunga scadenza bisognerebbe pensare ad istituire anche un vero e proprio ospedale pediatrico che possa accogliere bambini bisognosi di una lunga degenza. Penso qui ad operazioni ortopediche a minorati od a bambini con difetti di cuore e simili. Non so elencare le altre malattie poichè non sono una pediatra, posso dire soltanto così per esperienza e dal mio lavoro.

Per finire vorrei sottolineare in particolare modo che mi sembra essenziale creare un ospedale centralizzato, nei limiti delle possibilità di una provincia, ospedale che disponga anche di reparti specialistici. In provincia disponiamo per esempio di un ottimo cardiologo, ma non so se esista un reparto di cardiologia, mentre sappiamo benissimo che fra Milano e Monaco non esiste possibilità di un'assistenza specifica per ammalati del genere. Per questo sarebbe veramente necessario realizzare un ospedale centralizzato. Così trovo che il numero di letti non è certamente sufficiente per

Bolzano, se il nostro nuovo ospedale dovrà divenire un ospedale civile e contemporaneamente questo è l'argomento della discussione, un ospedale centralizzato.

In generale vorrei soltanto ottenere che l'assessore competente non eserciti la sua influenza soltanto nel senso di presentare proposte di finanziamento, ma che si consulti anche con gli esperti, affinché ci si orienti su un ammodernamento del settore ospedaliero, tenendo conto della struttura sociologica del nostro tempo. Pensiamo soltanto alle malattie professionali, che assumono sempre nuovi aspetti. Vorrei inoltre raccomandare che si abbiano riguardi anche per gli ammalati, che oggi non possono più essere curati in famiglia come una volta e che perciò devono trovare in ospedale un ambiente che offra loro un po' di sicurezza, ciò che costituisce la premessa essenziale per una guarigione. Vi prego di non sottovalutare questi aspetti umani, perchè sappiamo benissimo come in una malattia appunto i lati umani rivestano una grande importanza. La questione che bisognerebbe poi affrontare per seconda sarebbe quella della assunzione del personale per gli ospedali stessi).

PRESIDENTE: La parola al cons. Posch.

POSCH (S.V.P.): Herr Präsident! Meine Damen und Herren! In welchem Maße eine echte, moderne, zeitgemäße und auf gesunden sozialen Grundsätzen aufbauende Gesundheitspolitik in einem Land geführt werden kann, kann man an der Zahl der Krankenhäuser, der Altersheime und Fürsorgeanstalten erkennen; aber nicht nur an der Zahl dieser Gesundheitseinrichtungen, sondern auch an der Qualität derselben. Sowohl in der Provinz Trient, als auch in der Provinz Bozen hat es nach dem

Kriege einen sehr großen Nachholbedarf auf diesem Gebiete gegeben. Das Regionalgesetz Nr. 7 vom 11. Juni 1959 hat hier eine erste Hilfe gesetzt, um im Verlauf von 12 Jahren in der Provinz Trient zwei große und in der Provinz Bozen fünf mittlere und größere Krankenhausvorhaben mit einem Gesamtbetrag von 3 Milliarden 259 Millionen zu realisieren. Das entnehmen wir aus dem Bericht des zuständigen Herrn Assessor. Von diesen 3 Milliarden Lire wurden 1 Milliarde und 700 Millionen für die Provinz Trient und 1 Milliarde und 500 Millionen für die Provinz Bozen bestimmt. Man darf hier wirklich die Bemühungen, die für die Verabschiedung dieses Gesetzes von seiten der zuständigen Stellen gemacht wurden, anerkennen. In einer Statistik, die den Mitgliedern der Finanzkommission zur Verfügung gestellt wurde, hat der zuständige Assessor einige Daten bekanntgegeben, und es ist ganz gut, wenn wir uns diese Daten einmal vor Augen führen. Es handelt sich um den Stand der Krankenhäuseranzahl vom 1. April 1965 und der darauf bezughabenden Betten: Die Provinz Trient zählte also 12 Krankenhäuser mit 2.284 Betten; das entspricht einer Bettenzahl von 5,3 je 1.000 Einwohner. Die Provinz Bozen zählte 7 kleinere, mittlere und größere Krankenhäuser mit insgesamt 1.706 Betten, was einer durchschnittlichen Bettenanzahl je 1.000 Einwohner von 4,2 entspricht; die 4,2 liegen natürlich sehr stark unter dem gewünschten Minimum. Nun, das ist die Darstellung vom heurigen Frühjahr.

Nun geht aus derselben Unterlage hervor, daß das zuständige Assessorat einen Plan ausgearbeitet hat, nach dem im Jahre 1975 in der Provinz Trient 15 Krankenhäuser mit 3.667 Betten bestehen sollen, so daß auf je 1.000 Einwohner 7,8 Betten entfallen, was

gegenüber dem heutigen Stand einer Bettenvermehrung um 60% entspräche; und daß in der Provinz Bozen, also in Südtirol, 9 Krankenhäuser in diesen Plan einbezogen werden, die auf 2.858 Betten gebracht werden sollen, also um 1.150 Betten mehr als heute, womit der gewünschte Bettenstand je 1.000 Einwohner von 6 erreicht wird. Die Bettenanzahlerhöhung entspräche damit fast 70% in Südtirol.

Nun, Sie wissen alle, meine Damen und Herren, mit den bekannten Mitteln des Staatsgesetzes vom Mai 1965 und mit den finanziellen Mitteln, die die Region durch das Gesetz 7 zur Verfügung gestellt hat, sind verschiedene Bauvorhaben bereits begonnen worden und sehen ihrer Verwirklichung entgegen. Man darf sagen, daß hier eigentlich alles reibungslos abläuft, wenn auch die finanzielle Lage dieser Krankenhäuser drückend, aber nicht besorgniserregend ist, denn die Finanzierung ist einigermaßen entweder gesichert oder sie ist abzusehen.

Nicht so verhält sich die Lage mit dem Krankenhaus in Bozen. Dort ist die finanzielle Lage nicht nur drückend, sondern geradezu besorgniserregend, um nicht zu sagen katastrophal. Deshalb hat sich auch die Finanzkommission gerade bei diesem Vorhaben etwas länger als üblich aufgehalten und hier schwere Bedenken, gerade was die Projektierung und den Kostenvoranschlag anbelangt, vorgebracht. Und es muß schon als sehr merkwürdig angesehen werden, daß gerade in diesem Fall des Krankenhauses von Bozen eine Kostenvoranschlagsgeschichte vorliegt, wie sie wohl kaum bei einem öffentlichen Bauvorhaben — soweit ich mich jedenfalls erinnern kann — in der Provinz Bozen vorgekommen sein soll. Sie wissen, daß der erste Kostenvoranschlag, wie aus den Unterlagen hervorgeht, vom Oktober 1963 stammt — nein, der erste

stammt aus dem Jahre 1935, aber ich will nicht auf die Geschichte vor dem Krieg zurückgehen. Oktober 1963 wurde ein Projekt mit einem Kostenvoranschlag von 3 Milliarden 56 Millionen verabschiedet. Im März 1965 waren aus diesen 3 Milliarden bereits 5 Milliarden geworden, wie berichtet wird. Und zu Beginn des Jahres 1966 sind aus den ursprünglichen 3 Milliarden rund 8 Milliarden geworden. Es haben zwar Erhöhungen des umbauten Raumes stattgefunden, aber die sind nicht so wesentlich, als daß sie so ins Gewicht gefallen wären, um den ursprünglichen Preis geradezu zu verdoppeln. Heute steht das Bozner Krankenhaus praktisch mit diesem Kostenvoranschlag da und was eigentlich dabei finanziert ist, das sind ganze 2 Milliarden Lire, nämlich von der Gemeinde Bozen 250 Millionen Lire a fondo perduto, von der Region, auf Grund des Gesetzes Nr. 7, 1 Milliarde, ein Zinsenbeitrag der Region auf ein aufzunehmendes Darlehen des Krankenhauses von 600 Millionen, und auf Grund des Staatsgesetzes ein Zinsenbeitrag für ein Darlehen auf 35 Jahre von 150 Millionen, also insgesamt 2 Milliarden Lire. Es besteht hier nun wirklich die Frage: Was soll aus der weiteren Finanzierung werden? Und der Herr Assessor, der sich hier sicher um die ganze Sache bemüht, ist nicht zu beneiden und noch weniger die Spitalverwaltung, die vor diesem Problem steht.

Es sei mir erlaubt, ganz kurz einen Vergleich zwischen dem Bozner und dem Trientner Spital zu bringen. Das Trientner Krankenhaus wird für 825 Betten geplant und kostet 4 Milliarden Lire, soviel mir bekannt ist. Das Bozner Krankenhaus wird für 929 Betten gebaut, also vielleicht genau für 100 Betten mehr, und kostet 8 Milliarden Lire. Der Laie muß sich da an den Kopf greifen, weil er

nicht verstehen kann, wieso bei einer nahezu gleichen Bettenanzahl, bei ähnlichen sanitären Einrichtungen, in der Preisgestaltung, d.h. im Kostenvoranschlag genau das Doppelte herauskommt als in Trient. Eine Antwort hiefür wird schwerlich zu geben sein.

Nun, die Finanzkommission hat sich auch deswegen interessiert und hat einen Bericht verlangt. Der erste Bericht war unannehmbar; er war so kurz, daß daraus überhaupt nichts entnommen werden konnte. Der zweite Bericht stammte dann vom Projektteur selbst, aus dem man wohl verschiedenes entnehmen konnte, aber woraus man auch nicht klug wurde. Dieser Bericht stammt aus letzter Zeit, d.h. vom 24. Juni 1966 und es wird darin die ganze geschichtliche Entwicklung des Spitalbaues geschildert. Aber in der Zusammenfassung findet man sehr wenig Rechtfertigung für die Verdoppelung des ursprünglichen Kostenvoranschlages. Im Gegenteil mir kommt vor, es befinden sich darin sehr viele Widersprüche: z.B. erzählt der Projektteur in seinem Bericht, daß er in den Jahren 1962 bis 1964 verschiedene Spitäler in Italien projektiert, bzw. gebaut hat, z.B. eines in Verona, das kostete pro Kubikmeter umbauten Raumes 19.000 Lire, ein anderes 22.000 Lire, eine Kinderklinik in Turin 20.000 Lire, eine Privatklinik in Como 21.000 Lire, ein Krankenhaus in Borgo bei Rom 25.000 Lire pro Kubikmeter umbauten Raumes, ein Krankenhaus in Como 24.000 Lire, das Krankenhaus S. Corona in Mailand 27.000 Lire und schließlich ein weiteres Krankenhaus in Mailand 30.000. Man fragt sich wirklich beim Lesen des Berichtes, wie kommt der Projektteur dazu, für das Bozner Spital einen Kostenvoranschlag auf einer Grundlage von Lire 14.000 pro Kubikmeter umbauten Raumes zu erstellen,

während zur gleichen Zeit andere Krankenhäuser Italiens im Durchschnitt beinahe das Doppelte des Preises von 14.000 Lire erreichen. Und auf diesen 14.000 Lire pro m³ umbauten Raumes baut sich der ursprüngliche Kostenvoranschlag von 3 Milliarden Lire auf.

Der Projektteur — wenn man den Bericht weiter verfolgt — sagt dazu, die Rohbaukosten, die Maurerkosten seien um 10% gestiegen und außerdem hätten sich ab 1962 die allgemeinen Kosten auf verschiedenen Gebieten erhöht. Aber das reicht jedenfalls nach meiner bescheidenen Ansicht nicht aus, um die Verdoppelung der Baukosten des Bozner Spitals zu rechtfertigen. Es ist auch ganz interessant, einen Kostenvergleich zwischen dem detaillierten Kostenvoranschlag des Jahres 1963 und dem des Jahres 1966 zu machen. Auch hier gibt es sehr unwahrscheinliche Gegenüberstellungen: Die Maurerarbeiten, die also im ersten Kostenvoranschlag auf 1 Milliarde 500 Millionen berechnet worden waren, sind im letzten Kostenvoranschlag mit 3 7/10 Milliarden veranschlagt; die Elektroarbeiten sind von 140 auf 343 Millionen gestiegen, also verdreifacht; die Aufzüge von 100 Millionen auf 300 Millionen, also verdreifacht; die Telephonanlagen von 41 auf 100 Millionen, verzweieinhalbfacht; Fenster und Türen in Holz von 238 auf 585 Millionen, mehr als verzweifacht, und so geht es weiter. Malerarbeiten, ist mir aufgefallen, sind von 100 Millionen auf 272 Millionen gestiegen, also verdreifacht; künstlerische Gestaltung von 56 auf 141 Millionen, verdreifacht; usw. Man fragt sich unwillkürlich, wieso das kommt, und wir sind leider nicht in der Lage, hier der Sache wirklich auf den Grund zu gehen, um zu erfahren, was nun eigentlich zu diesen Erhöhungen geführt hat. Aber ich glaube, wir haben ein

Recht — nicht nur wir im Regionalrat, sondern auch die Bevölkerung, der Bürger in der Provinz, in der Region — zu wissen, wieso hier soviel Gelder verbraucht werden, ohne daß man sie eigentlich rechtfertigen kann. Ich möchte deshalb den zuständigen Assessor und den Regionalausschuß ersuchen, in Zukunft und auch im Zusammenhang mit diesem Gesetze die notwendigen Vorkehrungen zu treffen, damit wenigstens für die Zukunft eine gewisse Kontrolle, eine gewisse Prüfung vorgenommen werden kann und man nicht wieder vor Überraschungen gestellt wird. Unsere Krankenhäuser — hat schon meine Kollegin gesagt — sollen ja im Dienst unserer Mitbürger stehen und wir sollten deshalb bei ihrer Schaffung, soweit wir als öffentliche Stelle hier einen Einfluß haben, versuchen, darauf hinzuwirken, daß sie mit dem größtmöglichen Nutzen gebaut werden, und die größtmöglichen Vorteile für die Kranken bieten, unter gleichzeitiger Einhaltung aller Sparmaßnahmen und unter Beachtung aller rationellen und wirtschaftlichen Gesichtspunkte, mit denen man eben heutzutage rechnen muß. Es soll bei der Bevölkerung wirklich nicht der Eindruck entstehen, die Millionen und Milliarden werden nur so in die Luft hinausgepulvert und man hätte das gleiche auch mit wesentlich weniger erreichen können.

Ich möchte zum Schluß bei dieser Gelegenheit auch noch auf die Sonderstellung hinweisen, in der sich unsere Krankenhäuser in Südtirol auf Grund der beiden Bevölkerungsgruppen befinden. Ich möchte an dieser Stelle wirklich ersuchen, daß die Region, soweit sie hierfür zuständig ist, alles tut, um in den Krankenhäusern die Doppelsprachigkeit zu gewährleisten. Es gibt nichts Deprimierenderes — und das gehört, glaube ich, auch zu den menschlichen Aspekten, von denen Frau

Assessor Gebert gesprochen hat —, als wenn ein Patient, ein Kranker, ein Leidender, der sich nicht zu helfen weiß, in seiner Muttersprache nicht verstanden wird.

(Signor Presidente, signore e signori! Si può riconoscere dal numero degli ospedali, delle case di riposo e degli istituti di assistenza la misura in cui è possibile in un paese condurre un'autentica politica sanitaria moderna, all'altezza dei tempi e che si basi inoltre su sani principi sociali: e non soltanto dal numero di tali attrezzature sanitarie, ma anche dal loro livello. Tanto in Provincia di Trento quanto in Provincia di Bolzano, dopo la guerra si è dovuto riguadagnare il molto tempo perduto. La legge regionale n. 7 dell'11 giugno 1959 ha dato i primi aiuti per realizzare in 12 anni, due grandi progetti di ospedali in Provincia di Trento e cinque progetti di medi e grandi ospedali in Provincia di Bolzano, per una somma complessiva di 3 miliardi e 259 milioni. Questo è quanto desumiamo dalla relazione dell'assessore competente. Di questi 3 miliardi di Lire, 1 miliardo e 700 milioni sono stati destinati alla Provincia di Trento ed 1 miliardo e 500 milioni alla Provincia di Bolzano. Qui bisogna veramente dar atto agli uffici competenti degli sforzi che hanno fatto per varare la legge. In una statistica messa a disposizione dei membri della Commissione finanze, l'assessore competente ha resi noti alcuni dati e sarà bene che ne prendiamo visione. Si tratta della situazione degli ospedali al 1° aprile 1965 e dei relativi letti: la Provincia di Trento contava 12 ospedali con 2.284 letti, corrispondenti ad una media di 5,3 letti per 1000 abitanti. La Provincia di Bolzano contava 7 piccoli, medi e grandi ospedali con un totale di 1.706 letti, corrispondenti ad una media di 4,2 letti per 1000 abitanti,

cifra che naturalmente è molto al di sotto del minimo auspicato. Questa è dunque la situazione della scorsa primavera.

Dalla stessa relazione che l'assessorato competente ha elaborato un piano, in base al quale nel 1975 dovranno esserci in Provincia di Trento 15 ospedali con un totale di 3.667 letti, raggiungendo così i 7,8 letti per 1.000 abitanti, corrispondenti ad un aumento, nei confronti della situazione attuale, del 60%; per la Provincia di Bolzano, dunque per il Sudtirolo, il piano comprende 9 ospedali, che devono venir portati a 2.858 letti, dunque a 1150 letti più che attualmente, cifra con cui si raggiungerebbe il numero di letti auspicato, 6 per 1.200 abitanti. L'aumento dei posti letto in Sudtirolo corrisponderebbe con ciò a quasi il 70%.

Ora voi sapete tutti, signore e signori, che con i noti fondi della legge statale del maggio 1965 e con i mezzi finanziari che la Regione ha messo a disposizione con la legge n. 7, sono già stati iniziati diversi progetti la cui realizzazione è ormai prossima. Si può dire che in questo campo tutto procede senza ostacoli: la situazione finanziaria di questi ospedali è pesante ma non preoccupante, poichè il loro finanziamento è pressapoco assicurato o prevedibile.

La situazione non è altrettanto liscia per quanto riguarda l'ospedale di Bolzano. Qui la situazione finanziaria non è soltanto pesante ma addirittura preoccupante, per non dire catastrofica. Per tale ragione la Commissione finanze si è soffermata più a lungo del solito su questo progetto ed ha avanzato serie riserve proprio sulla progettazione e sul preventivo spese. Va considerato molto strano che proprio in questo caso dell'ospedale di Bolzano ci sia stata una storia sul preventivo spese, storia che non ha parallelo in Provincia di Bolzano

per un'opera pubblica, almeno per quanto riesco a ricordare. Siete informati del fatto che il primo preventivo spese, come del resto risulta dalla documentazione, è dell'ottobre 1963, anzi il primo è del 1935 ma non voglio ritornare agli sviluppi anteriori alla guerra. Nell'ottobre del 1963 è stato dunque varato un progetto con un preventivo spese di 3 miliardi e 56 milioni. Nel marzo del 1965 i tre miliardi erano già diventati 5, come risulta dalla relazione. All'inizio del 1966 i 3 miliardi originari erano già diventati circa 8. Si sono aumentati i metri cubi vuoto per pieno ma non a tal punto da incidere sul prezzo tanto da raddoppiarlo o quasi. Oggi l'ospedale di Bolzano si trova particolarmente davanti ad un preventivo spese siffatto e finora sono stati finanziati solo 2 miliardi di Lire in tutto: 250 milioni a fondo perduto del comune di Bolzano, 1 miliardo della Regione in base alla legge n. 7, un contributo in conto interessi della Regione per un mutuo di 600 milioni che deve assumere l'ospedale ed un contributo in conto interessi dello Stato per un mutuo di 150 milioni della durata di 35 anni, dunque un totale di 2 miliardi. La questione che si pone è ora questa: che cosa sarà dell'ulteriore finanziamento? L'assessore, che senz'altro si occupa attivamente della cosa, non è in una posizione invidiabile, come non è da invidiarsi l'amministrazione ospedaliera che si trova davanti a questo problema.

Mi sia permesso di fare un breve confronto fra l'ospedale di Bolzano e quello di Trento. L'ospedale di Trento ha in progetto 825 letti e costa 4 miliardi di Lire, almeno per quanto mi è noto. L'ospedale di Bolzano avrà 929 letti, dunque esattamente 100 letti in più, e costerà 8 miliardi di Lire. Il profano si metter! le mani nei capelli nell'impossibilità di comprendere come, per un numero di

letti pressochè uguali con impianti sanitari simili, a Bolzano il preventivo spese risulti doppio in confronto a quello di Trento. Sarà difficile rispondere a questo interrogativo.

Dunque la Commissione finanze si è interessata anche di ciò ed ha chiesto una relazione. La prima relazione è stata inaccettabile essendo tanto breve da non poterci cavare assolutamente nulla. La seconda relazione è stata compilata poi dal progettatore stesso: ne abbiamo potuto cavare alcune informazioni da cui però non siamo riusciti a capire molto. La relazione è recente, data cioè dal 24 giugno 1966, e vi è descritto storicamente tutto lo sviluppo della costruzione del nosocomio. Nel riassunto si trovano però ben poche giustificazioni per il raddoppio del preventivo di spesa originario, anzi mi sembra che in esso si possano rintracciare molte contraddizioni: per esempio il progettista racconta nella sua relazione di aver progettato e costruito negli anni dal 1962 al 1964 diversi ospedali italiani, per esempio uno a Verona, costato 19000 Lire per metro cubo vuoto per pieno, un altro costato 22.000 Lire per metro cubo, un ospedale pediatrico a Torino, 22.000 Lire per metro cubo, una clinica privata a Como 21.000 Lire, un ospedale a Borgo vicino a Roma 25.000 Lire, un ospedale a Como 24.000 Lire, l'ospedale di S. Corona a Milano 27.000 Lire e per finire un altro ospedale a Milano 30.000 per metro cubo. Leggendo la relazione ci si chiede veramente come il progettista sia arrivato a calcolare i costi per l'ospedale di Bolzano su una base di 14.000 Lire al metro cubo vuoto per pieno mentre altri ospedali italiani, costruiti quasi contemporaneamente, hanno raggiunto in media un prezzo quasi doppio di quello previsto di 14.000 Lire. E proprio su questa cifra di 14.000 Lire per metro cubo

vuoto per pieno si basa il preventivo di spesa originario di 3 miliardi.

Seguendo oltre la relazione, si legge che il progettista afferma che i costi delle opere murarie sono aumentati del 10% e che inoltre, dal 1962, sarebbero aumentati i costi in generale per diversi settori. Secondo il mio modesto parere ciò non è comunque sufficiente a giustificare il raddoppio dei costi dell'ospedale di Bolzano. Interessante sarà anche fare un confronto fra il preventivo spesa particolareggiato compilato nel 1963 e quello compilato nel 1966. Anche qui ci sono confronti molto inverosimili: i lavori in muratura, che nel primo preventivo erano calcolati in 1 miliardo e 500 milioni, nell'ultimo preventivo diventano 3 miliardi e 700 milioni: i lavori di elettricista sono stati da 140 milioni a 343, sono dunque triplicati; gli ascensori sono aumentati da 100 milioni a 300 milioni, sono dunque triplicati; gli impianti telefonici da 41 a 100 milioni, due volte e mezza in più; porte e finestre in legno sono passate da 238 a 585 milioni, più che il doppio; e così per il resto. I lavori di imbianchino, questo mi ha colpito, sono passati da 100 milioni a 272 milioni, dunque sono triplicati; i lavori artistici da 56 a 141 milioni, dunque il triplo, e così via. Involontariamente ci si chiede come ciò sia possibile e purtroppo noi non siamo in grado di esaminare le cose a fondo per sapere che cosa abbia portato a tali aumenti. Credo però che noi abbiamo il diritto (e non soltanto noi come Consiglio regionale ma anche la popolazione, il cittadino della Regione e della Provincia) di sapere come mai qui si spendano fondi tanto ingenti senza poterli del tutto giustificare. Vorrei perciò chiedere all'assessore competente ed alla Giunta regionale di prendere per il futuro, ed anche in relazione a

questa legge, le misure necessarie ad esercitare un certo controllo, una certa verifica, almeno per il futuro, in modo da non trovarsi poi di nuovo di fronte a delle sorprese. I nostri ospedali, lo ha già detto la mia collega, devono essere al servizio dei nostri concittadini e costruendoli noi dovremmo perciò, nei limiti in cui può esercitare la sua influenza un'amministrazione pubblica, cerca di esercitare la nostra influenza perchè siano costruiti col maggiore profitto possibile ed offrano i maggiori vantaggi all'ammalato, attuando contemporaneamente ogni misura di risparmio e osservando tutti i principi razionali ed economici, di cui oggi bisogna tener conto. La popolazione non dovrà avere l'impressione che si sprechino milioni e miliardi e che si sarebbero potute ottenere le stesse cose con molto meno.

Per finire, vorrei accennare in questa occasione anche alla situazione particolare in cui si trovano i nostri ospedali appunto in Sudtirolo a causa dell'esistenza di due gruppi etnici. A questo punto vorrei chiedere veramente che la Regione, nei limiti della sua competenza, faccia di tutto per garantire negli ospedali la bilinguità. Non c'è niente di più deprimente, ed anche questo appartiene, credo, ai lati umani di cui ha parlato l'assessore signora Gerbert, di un paziente, un ammalato, un sofferente, che non riesce a fare da sè e che non viene capito quando si esprime nella sua madrelingua).

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, questo disegno di legge ha occupato un buon numero di sedute nella commissione legislativa competente, e direi che l'impiego di tempo è stato più rivolto a rendersi conto di una si-

tuazione, alla quale ha accennato abbastanza in dettaglio in questo intervento il cons. Posch, ma, a mio avviso, non ancora sufficientemente in dettaglio e non ancora con la volontà di spingere la Giunta per la parte di sua competenza e il Consiglio regionale a mettere le mani in fondo alla matassa e a vedere se per caso non ci siano responsabilità da attribuirsi non soltanto all'amministrazione ospedaliera, la quale ha le sue responsabilità, — infatti è andata per una strada che, quando esamineremo più precisamente la situazione, non potrà non essere stupefacente —, ma una buona parte di responsabilità nell'essersi creata questa situazione, a mio avviso, l'ha anche l'on. Giunta. Nel mio intervento cercherò di dimostrare quanto affermo, affermazione del cui peso e della cui gravità mi rendo ben conto nel momento in cui parlo.

Vorrei domandare scusa se sarò costretto a essere un poco lungo, ma mi pare che sia il volume finanziario che è implicato in questa vicenda, sia anche il valore di natura amministrativa e di natura morale che la vicenda con sè comporta, giustifichi se noi dedichiamo il più rapidamente possibile ma tutto il tempo necessario, la nostra attenzione a questa vicenda che, prima, ho definito stupefacente. Vorrei ricordare che da questi banchi non è la prima volta che viene l'invito ai responsabili dell'amministrazione regionale a osservare e a far osservare un certo qual equilibrio e rapporto tra bilanci preventivi e bilanci esecutivi. Se è tollerabile e se è comprensibile che su un costo preventivato di 100 milioni si esca, ad esempio, come è normale in tutte queste cose, del 10, del 15, del 20%, non è comprensibile, non è ammissibile e non è tollerabile che si vada al di là di questi limiti che sono consueti e che si raddoppi o si triplichi

addirittura nel costo conclusivo quello che è il preventivo redatto e dai tecnici e dagli amministratori e, come in questo caso, approvato con una serie di cautele, delle quali poi leggerò i testi particolari, dagli organi di controllo tecnico, come in questo caso il comitato regionale per le opere pubbliche. Ma purtroppo direi che mi sento non personalmente e non come gruppo, ma come parte dell'amministrazione regionale, mi sento piuttosto a disagio a fare queste osservazioni, perchè non abbiamo dato noi per primi il buon esempio. Quando l'anno scorso si discuteva il primo provvedimento di variazione al bilancio 1965, chi parla ha sollevato in sede di commissione finanze analoghe osservazioni, invece che a proposito dell'amministrazione di Bolzano, a proposito dell'amministrazione regionale. Ci trovavamo allora di fronte alla constatazione che i preventivi per la costruzione della pia opera di beneficenza di Levico erano stati triplicati, che i preventivi per la costruzione delle Terme di Levico erano stati triplicati, che il costo di questo palazzo, in cui siamo da due giorni entrati, era stato moltiplicato, indubbiamente al di là di quel ragionevole margine che è ammesso da tutti come raggiungibile oltre il preventivo iniziale presentato. E la commissione alle finanze l'anno scorso ha accettato un ordine del giorno, l'ha approvato, in cui si raccomandava all'on. Giunta regionale di far sì che queste cose per il futuro non avvenissero più. E mi ricordo che in aula, proprio da questi banchi, si è alzata questa osservazione, dicendo: signori della Giunta e signori colleghi, noi diamo un pessimo esempio per tutte le altre amministrazioni pubbliche, avvalliamo a priori quello che altre amministrazioni pubbliche, nella loro inavvertenza o nella loro leggerezza o nella loro megalomania vorranno in ogni momento fare. Questo cattivo esempio

l'abbiamo dato, ed ecco perchè oggi, ripeto, ci si trova un poco a disagio a rilevare quello che deve essere rilevato, proprio perchè noi per primi abbiamo seguito la strada che va comunque rimproverata alla amministrazione ospedaliera di Bolzano, non solo, ma, secondo me e come credo di poter dimostrare, anche alla Giunta regionale.

Quando il disegno di legge è venuto per la prima volta in discussione in sede di commissione, il signor assessore è stato cortese e ci ha presentato delle tabelle, a dimostrazione che i costi preventivati per la costruzione degli ospedali di Bolzano, di Trento e di Rovereto, mi riferisco soltanto a questi principali, erano stati largamente superati. La cosa in se stessa non poteva meravigliare nessuno, anche perchè a chi ha tentato di difendere questa situazione era facile rispondere usando l'argomentazione che i preventivi erano stati fatti nel 1960, nel 1961, nel 1962, — poi dimostrerò che quello di Bolzano siamo arrivati addirittura al 1963, e che perciò la differenza è fra l'anno 1963 e l'anno 1966 —, e che, dopo i preventivi di allora, c'era stata di mezzo la congiuntura, l'aumento dei prezzi della manodopera, l'aumento dei prezzi delle materie prime, dei manufatti e via dicendo, e perciò era meglio non andare a frugare troppo nel dettaglio, perchè tanto era comprensibile che dal preventivo si fosse usciti. Ma mentre, ad esempio, l'ospedale di Trento, — e non lo cito per fare una contrapposizione con quello di Bolzano per dire che a Trento siamo stati più bravi e a Bolzano lo sono stati meno, perchè anche quello di Trento è uscito dal preventivo — ma mentre l'ospedale di Trento su un preventivo di 2 miliardi ha realizzato un numero di stanze, come ha testè ricordato il collega Posch, di poco inferiore al numero di stanze previste

per l'ospedale di Bolzano, andando da due miliardi a circa 4 miliardi, faccio delle cifre tonde, l'ospedale civile di Bolzano balza, e non è ancora finita, perchè questa è l'osservazione che va tenuta presente, balza da un preventivo iniziale che si aggira all'incirca sui 3 miliardi, anno 1963, come dirò poi e come dimostrerò, perchè il preventivo è stato approvato nel marzo del 1963 dal comitato regionale delle opere pubbliche, balza a 8 miliardi e con 8 miliardi non siamo ancora certi se si potrà considerare l'opera finita.

Ora il salto da 2 miliardi a 4 per l'ospedale di Trento è grande, è il 100%; il salto da 3 miliardi a 8 miliardi incomincia a essere maggiore se si tiene conto che arriveremo probabilmente a 8 e mezzo, a 9, io non lo so, non mi arrischio più a fare delle previsioni. Ma quello che ha messo il sottoscritto, — perchè chi ha più sostenuto la necessità di dover vedere a fondo questa situazione in sede di commissione è stato proprio il consigliere che vi parla —, ma quello che ci ha più particolarmente insospettito, e uso non a caso questo termine, è stata la sbrigatività con la quale l'amministrazione ospedaliera di Bolzano ha risposto, credo, non so se all'invito scritto od orale dell'assessorato competente, perchè dessero la dimostrazione del come mai c'era stato questo aumento favoloso rispetto al preventivo. L'ospedale di Trento ha, fin dall'inizio, consegnato una tabella analitica nella quale, concordando, discordando, questa è un'altra questione, si può però vedere voce per voce quali sono stati gli aumenti che sono intervenuti e questi aumenti sono distinti per sopraelevazioni, ampliamenti, per maggior costo delle fondazioni, per aggiornamenti tecnici e migliori, per una revisione di prezzi, — ecco la revisione di prezzi nata a seguito della congiuntura e dell'aumento del costo della mano-

dopera e delle materie prime impiegate — tanto che alla fine si può dire: avran fatto bene o non avran fatto bene, hanno ampliato, hanno sopraelevato, hanno avuto un maggior costo di fondazione. Una giustificazione del perchè da 2 miliardi si sia passati a 4 miliardi, esiste. L'amministrazione ospedaliera di Bolzano è stata estremamente sbrigativa e ci ha consegnato, tramite l'assessore competente, una serie di voci, in cui si dice: avevamo previsto 1.486.000.000 e adesso invece sono 3.648.000.000, avevamo previsto 140.000.000 e invece sono 343.000.000 e via dicendo; senza nessuna giustificazione, senza nessun tentativo di dire: signori della Giunta e signori consiglieri, nel momento in cui vi si chiama a erogare nuovo danaro pubblico per intervenire in ausilio per finire la costruzione, per finire il progetto, vi diamo almeno la giustificazione del perchè quella somma che voi ci avete data su quel preventivo che noi avevamo fatto, che i vostri organi tecnici avevano approvato e che doveva essere tale da condurre a termine i lavori ed a creare la funzionalità dell'ente ospedaliero, è stato superato e pertanto, nostro malgrado, dobbiamo pregarvi di darci ancora 30-40-50-100 milioni in più, quello che sarà necessario.

Ad una seconda richiesta fatta dal signor assessore, la risposta è stata altrettanto sbrigativa come la prima. Io ho qui un secondo foglietto preventivo di spesa iniziale ed aggiornato per la costruzione del nuovo ospedale civile di Bolzano, che non è molto dissimile dal primo. Ed ecco perchè abbiamo insistito in commissione e abbiamo detto: no, ci pare che la cosa sia eccessivamente grave per poterla superare con facilità, e abbiamo pregato il signor assessore di farci avere una documentazione più probante e più analitica. Debbo

dare atto che il signor assessore ha capito, come hanno capito tutti, che qui siamo di fronte ad una cosa estremamente grave, perchè se questo esempio dovesse essere seguito da tutte le amministrazioni pubbliche, ripeto, e purtroppo in parte l'abbiamo fatto anche noi, ma se dovesse essere seguito da tutte le amministrazioni pubbliche, chi si arrischiasse a parlare di programmazione sarebbe proprio un perfetto ingenuo. Perchè programmare significa avere la volontà di fare questo e fare quest'altro, ma significa anche prevedere la disponibilità dei mezzi per fare questo e per fare quest'altro, e voi capite bene che quando abbiamo programmato sulla base di 3 miliardi e concludiamo sulla base di 8, come sono adesso, 9 come diventeranno, la programmazione diventa veramente qualche cosa di assurdo e di irragionevole. L'assessore si è reso conto che, pur sollecitandoci perchè arrivassimo alla conclusione e all'approvazione del disegno di legge, cosa che la commissione ha fatto, l'assessore si è reso conto che non si poteva assolutamente superare questa situazione e che avevamo non solo il diritto ma il dovere di vedere fino in fondo alla pentola, come si dice con un termine d'uso comune. E allora ci ha rimesso il verbale n. 3201/3153 del comitato tecnico regionale per le opere pubbliche e una relazione del progettista dell'ospedale civile di Bolzano, costruzione nuova sede, con il titolo « maggior costo dell'opera ». Questa relazione, l'ho già definita in sede di commissione e credo che sia rimasta consacrata ai verbali, è una relazione in parte tecnica e in parte lirica. L'ultima parte è sicuramente lirica, nel momento in cui l'architetto, non mi ricordo più come si chiama, alla fine, dopo aver dimostrato l'incapacità di giustificare il passaggio dai 3 miliardi agli 8 miliardi, e incapacità non sua personale, ma incapacità derivante dalle cose,

si rifugia dietro la difesa di se stesso dicendo: guardate che quello che ho fatto io in Italia non è mai stato fatto in nessuna altra parte del mondo, guardate che io in Italia ho costruito tutti i più grandi ospedali recenti, dovete avere fiducia in me, dovete darmi credito. No, signori, io do credito all'ing. Rossi da un punto di vista tecnico, ma non posso prestare credito a questa relazione che ha fatto, perchè non giustifica affatto il passaggio dai 3 miliardi agli 8 miliardi, come verrò più analiticamente esprimendo andando avanti in questo mio intervento. Esaminiamo piuttosto quello che è il verbale del comitato tecnico regionale, nella sua adunanza del 22 luglio 1963. Notate le date, signori colleghi, 22 luglio 1963. Questo significa che il progetto primitivo presentato dall'amministrazione ospedaliera di Bolzano, con la firma degli ingegneri tecnici, chiamati a svolgere questo progetto, era attendibile, a conferma dell'amministrazione ospedaliera e dei tecnici, fino al 22 luglio 1963, perchè se attendibile non fosse più stato essi avrebbero dovuto ritirare quel progetto, sostituirlo con un altro, a meno che non abbiano seguito quel malcostume, che purtroppo imperversa in molte amministrazioni pubbliche quando si rivolgono ad amministrazioni pubbliche superiori, che è quello di dire: se io domando per 5 si spaventano, domandiamo per 3, dopo, lungo la strada si raddrizza anche la somma, e chiederemo il concorso per quelle che sono le spese maggiori. Malcostume amministrativo, che tira in inganno chi mette in atto questo giochetto, e tira in inganno specialmente chi a questo giochetto abbozza coscientemente o incoscientemente, e io dico per la Regione che non so dove sia il limite fra l'incoscienza e la coscienza di aver abbozzato a questo giochetto.

13 novembre 1962, era stato approvato dal Consiglio superiore della sanità e da quello dei lavori pubblici, e poi è venuto dinanzi al comitato tecnico regionale, dopo esserci stato nel frattempo un aggiornamento dei prezzi unitari, divenuti frattanto del tutto inadeguati in relazione ai forti aumenti dei costi della manodopera. Su detti emendamenti ed aggiornamenti questo comitato tecnico regionale, su richiesta dell'assessorato regionale alla previdenza sociale e sanità, competente per la concessione del contributo regionale, ha espresso parere favorevole con voto 3153 del 25 marzo 1963. Un certo aggiornamento dei prezzi c'era già stato.

E poi si è arrivati all'esame del progetto dal punto di vista tecnico e, mi piace farlo rilevare con precisione, non solo da un punto di vista tecnico, ma anche da un punto di vista tecnico-economico, perchè questo è il parere rilasciato dal comitato tecnico regionale. E si è arrivati alla espressione di alcune riserve sui lavori preventivati, alla fine si concordava e si riassumeva l'opinione del comitato tecnico regionale in questo modo: « A maggioranza assoluta il progetto esecutivo di variante dell'ospedale di Bolzano » — e frattanto era avvenuto, come ho detto prima, l'aggiornamento — « datato maggio 1963, può essere approvato in linea tecnico-economica » — non soltanto in linea tecnica — « con le osservazioni e gli emendamenti sopra prescritti, nell'importo di lire 3.056.000.000 o nel maggior importo che verrà accertato ed ammesso dall'ufficio tecnico dell'assessorato regionale ai lavori pubblici e trasporti, a seguito degli adeguamenti ed aggiornamenti che verranno concordati fra questo e l'amministrazione dell'ospedale ».

Dunque, noi qui siamo in presenza di un

deliberato del comitato tecnico regionale, il quale approva il preventivo tecnico ed economico presentato dall'amministrazione ospedaliera, anno 1963, primavera 1963, lo approva per 3 miliardi o nel maggiore importo che verrà accertato ed ammesso dall'ufficio tecnico dell'assessorato regionale ai lavori pubblici e trasporti, a seguito degli adeguamenti ed aggiornamenti concordati fra questo e l'amministrazione dell'ospedale. Ora io domando formalmente come sono andate le cose. La risposta me l'ha già data il signor assessore in commissione per quello che riguarda il suo assessorato.

Io ho fatto e ripongo una serie di domande: 1) ci sono stati questi accertamenti e l'ammissione di maggiore spesa — maggiore spesa che va da 3 miliardi a 8 miliardi — da parte dell'ufficio tecnico dell'assessorato regionale ai lavori pubblici e trasporti? Sì o no? Se sì, quando e con che atti. Perchè evidentemente un'amministrazione regionale non è che agisca per vie telefoniche o per incontri casuali, scrive con lettere, con un numero di protocollo, in grado da poter esibire poi tutta quella che è la documentazione della propria azione;

2) ci sono stati questi accordi tra l'amministrazione regionale, così come imperativamente prescritto dal parere del comitato tecnico regionale alle opere pubbliche? Tanto più che quel parere continua dicendo: « venga demandato all'ufficio tecnico dell'assessorato regionale ai lavori pubblici e trasporti l'accertamento e il controllo dell'adempimento di quanto prescritto dal presente e precedente voto ».

L'amministrazione ospedaliera di Bolzano è andata per la sua strada, come vi dimostrerò, perchè poi lo riconosce, è andata per la sua strada con questa semplice illazione: tanto c'è la Regione che paga, — lo scrivono, oggi è veramente il caso di dire che è una

giornata in cui si continua a parlare di ingenuità, sono così ingenui da scriverlo, ve lo leggerò poi nella relazione, — tanto c'è la Regione che paga, perchè dobbiamo star lì a preoccuparci? La Regione paga sicuramente e non abbiamo neanche bisogno di attenerci a quelle che sono le disposizioni del comitato tecnico regionale alle opere pubbliche. O l'amministrazione ospedaliera è andata per la sua strada e il signor assessore, che era presente in commissione, mantiene per sè e per gli altri assessorati responsabili la negatività che ha opposto alla mia domanda, dicendo: la Regione non ne ha saputo nulla, allora, signori, a me pare che dobbiamo prendere anche qualche deliberato conseguente, perchè non è possibile che la Regione sia concepita come un ente al quale si va dopo aver fatto quello che si vuole, a domandare il danaro per risanare delle situazioni difficili che si sono create. Non possiamo continuare in questo modo, è una via estremamente pericolosa ed è diseducativa di tutte le popolazioni e di tutte le amministrazioni pubbliche. Oppure, — ma qui io faccio soltanto una supposizione come corno teorico al dilemma, perchè una volta che l'assessore mi ha detto di no io debbo prendere atto che è no —, oppure l'amministrazione regionale è stata in qualche modo avvertita della cosa, ha lasciato correre, e allora non gettiamo la responsabilità soltanto sull'amministrazione ospedaliera di Bolzano, allora la responsabilità in questo caso, che è puramente ipotetico fino a questo momento, in questo caso la responsabilità sarebbe anche vostra. Ma c'è comunque una responsabilità vostra anche all'infuori di questa ipotesi, la responsabilità vostra è quella che il parere del comitato tecnico regionale alle opere pubbliche vi affidava non soltanto la potestà di accettare aggiornamenti, maggiorazioni di prezzi e di concordare questi aggior-

namenti e maggiorazioni di prezzi con l'amministrazione ospedaliera, ma vi affidava la responsabilità, che avevate ugualmente anche se non fosse stata così espressamente detta nel parere conclusivo del comitato tecnico alle opere pubbliche, la responsabilità del controllo e dell'accertamento.

Ora, signori della Giunta regionale, è possibile che dal 1963 ad oggi, — anzi poi vedremo dalla fine del 1963, perchè il primo milione sulla vecchia legge ospedaliera è stato impegnato alla fine del dicembre del 1963 —, è possibile che dal dicembre 1963 ad oggi, specialmente voi che abitate a Bolzano non abbiate avuto la sensazione, l'impressione, non siate mai stati in nessun modo avvertiti, non abbiate intuito che qui si andava da 3 miliardi a 8 miliardi? Io non posso concepire una cosa del genere, non posso ritenere che tutti abbiano visto, che tutti abbiano saputo, che tutti abbiano giustificato la cosa e che l'unica interessata, perchè paga di sua tasca, la Regione, quella che aveva il potere e il diritto e il dovere di controllo, non abbia saputo niente. Per cui, stando le cose come ci sono state presentate, è stata una nuvola a ciel sereno quella che è capitata addosso alla Giunta regionale il giorno in cui si è sentita dire: signori, guardate, non più 3 miliardi ma 8 miliardi. Io questo stento a crederlo e, anche se mi dite che è così, io sinceramente vi dico che non posso mettere in dubbio le vostre parole, ma che tuttavia non sono parole che vi giustificano. Il controllo era vostro, era vostro dovere e pertanto dovevate in ogni momento attentamente eseguirlo. Perchè altrimenti succede che, oltre a pagare, siamo anche derisi, perchè in questa relazione dell'ing. Rossi, riguardante il maggior costo dell'opera, con una ingenuità sorprendente veramente, ci si scrive

addirittura: tanto noi lo sapevamo che le cose andavano a finire così, la Regione fa un'altra legge, e dà altro danaro, non abbiamo bisogno di star lì a vedere se spendiamo un miliardo di più o un miliardo di meno. Volete sentire questo passo edificante? « Considerata quindi l'urgenza della realizzazione », — dopo aver tentato di scaricare la responsabilità sulla Giunta provinciale di Bolzano e particolarmente sul collega Benedikter, il quale per causa della commissione alla tutela del paesaggio avrebbe imposto un mutamento del progetto, che però è un mutamento che non ampliava la cubatura, pur rendendo magari più difficili, perciò più costose alcune esecuzioni — « considerata quindi l'urgenza della realizzazione, l'amministrazione accertatasi che gli emendamenti proposti dai superiori dicasteri al progetto erano stati apportati nella nuova rielaborazione, e che poteva ricorrere per le sue necessità finanziarie al contributo regionale previsto dalla legge n. 7 del 16 giugno 1959, ha provveduto all'aggiornamento dei prezzi ». Dice eufemisticamente « all'aggiornamento dei prezzi », un aggiornamento che porta dai 3 miliardi agli 8 miliardi. « Come da voto n. 2320 del consiglio superiore dei lavori pubblici, non ha ritenuto necessario richiedere una nuova approvazione ». Lo scrive qui, non ha ritenuto necessario richiedere una nuova approvazione, facciamo noi e poi a un dato momento paga la Regione. Infatti il 29.11.1963 la Corte dei conti ha registrato un decreto di concessione di un contributo pari al 32,72% della spesa di progetto e quindi 1 miliardo rispetto ai 3 miliardi preventivati. Poi incomincia l'anno vero, nessuno ne sa più niente, ci svegliamo il giorno in cui arriva in commissione questo disegno di legge e ci accorgiamo che in questo sonno della Giunta re-

gionale e degli organi tecnici di controllo, da 3 miliardi siamo passati ad 8 miliardi.

Ecco, questa è la vicenda, peraltro che resta ancora misteriosa, che resta veramente ancora misteriosa, perchè se voi leggete, e io vi risparmio altri dettagli, questa relazione del progettista, voi vi accorgete che l'aumento dai 3 agli 8 miliardi solo in minima parte è stato determinato dall'aumento dei prezzi, dal costo della manodopera, dal costo delle materie prime, dalla maggiorazione dei prezzi degli impianti tecnici, solo in minima parte, lo dice lo stesso ingegnere: però, dovevamo fare qualche cosa di estremamente bello, io ho fatto delle cose estremamente belle in tutta Italia. Ed ecco qui dove casca veramente l'asino, l'osservazione l'ha fatta il collega Posch, quando, alla fine della parte lirica, si riportano tutte le grandi iniziative ed imprese ospedaliere alle quali egli ha dato mano come progettista. Si dice: signori, vedete bene che il costo per metro cubo, vuoto per pieno, dell'ospedale di Bolzano è stato calcolato in 14.000 lire, invece io vi documento che il costo normale per metro cubo, vuoto per pieno, in istituti ospedalieri della stessa perfezione tecnica costruttiva e di attrezzature, è sulle 23-24. Ma si dimentica che noi sappiamo leggere anche le date, e che praticamente quel costo di 23-24.000 lire al metro cubo, vuoto per pieno, si riferiva allo stesso identico tempo in cui egli presentava il progetto per l'ospedale di Bolzano con un costo per metro cubo, vuoto per pieno, di 14.000 lire. E allora, scusate, allora torniamo un'altra volta all'inizio, allora veramente l'amministrazione ospedaliera di Bolzano, se è essa la responsabile, a meno che non sia stata carpita anche la buona fede di quella, l'amministrazione ospedaliera di Bolzano ha fatto questo semplice ragionamento: Dio mio, se vado

in Regione a dire che voglio costruire un ospedale che costa 8 miliardi, mi chiedono se siamo matti; allora io presento un progetto che costa 3 miliardi e poi vedremo, le cose si arrangeranno lungo la strada.

Io voglio terminare questa che non è una novella, nè una commedia, è caso mai una tragedia del malcostume amministrativo che caratterizza questi nostri tempi, voglio terminarla facendo come tutti i novellisti: la morale. La morale è questa: fessi gli onesti. Questa è la morale che noi dobbiamo trarre come conseguenza di questa vicenda. L'osservazione non l'avrei mai fatta per non sembrare campanista, ma l'ha fatta il collega Posch: c'è effettivamente la diversità di letti fra il costruito ospedale di Trento e l'ancora da finire ospedale di Bolzano, meno di cinquanta letti, e l'ospedale di Trento costa 4 miliardi e l'ospedale di Bolzano ne costa 8 con la probabilità di costare 9, io vi ammetto bene tutte le difficoltà create dal cons. Benedikter, per cui hanno dovuto abbassare e fare delle fondazioni più stabili e maggiormente costose, — cosa del resto che è avvenuto anche per l'ospedale di Trento, perchè nel momento in cui si son fatte le fondazioni si è dovuto procedere a delle palificazioni tipo quelle di questo palazzo, con un aumento...

BENEDIKTER (S.V.P.): Le fondazioni non c'entrano.

CORSINI (P.L.I.): Va bene, ma io lo dico. Del resto lei ha capito che io lo dicevo scherzosamente, perchè questo tentativo di rovesciare la responsabilità mi pare troppo grossolanamente smascherabile! Ammettiamo pure tutte queste cose, ma perchè 4 miliardi a Trento e 8 miliardi, 8 e mezzo, 9 a Bolzano, con lo stesso numero di letti, con le stesse attrez-

zature? Perchè in commissione — è stato il motivo per cui il collega de Carneri ha mutato parere, voleva votare contro, poi invece si è astenuto —, in commissione l'assessore ci ha dato l'assicurazione che l'ospedale civile di Bolzano e l'ospedale civile di Trento sono sullo stesso piano, per cui rappresentano l'optimum rispetto a quell'indicazione di ospedali regionali così come è previsto nella nuova legge ospedaliera, nel nuovo disegno di legge ospedaliera. Io non credo che la Regione debba tenere le borse chiuse per comperare magari un apparecchio radiologico in più, per fare un gabinetto radiologico in più all'ospedale di Trento e che invece lasci correre quello che avviene all'ospedale di Bolzano. Io sono convinto che l'attrezzatura, la cubatura più o meno, con qualche diversità, non sia tale da giustificare il divario di 4 miliardi, ma che la attrezzatura, la cubatura, il costo dell'ospedale di Trento sia uguale a quello dell'ospedale di Bolzano. E allora non mi spiego perchè qui 4 e lassù 8 che diventeranno probabilmente 8 e mezzo, che diventeranno probabilmente 9.

Questo non riesco a spiegarmelo e io vi prego veramente, signori della Giunta, di dare tutte le delucidazioni, perchè le delucidazioni più sono ampie e più convincenti, più diminuiscono quella zona di corresponsabilità vostra alla quale prima mi sono riferito.

Ho votato a favore di questo disegno di legge, ho votato a favore perchè il dispetto che si sente di fronte ad una vicenda di questo genere non deve oscurarci la mente ed essere contrari ad un provvedimento, che è necessario, che è comunque utile. Ho votato anche a favore perchè la commissione ha accolto e propone qui al Consiglio regionale quella seconda parte dell'art. 3 bis, perchè si è visto che non basta quello che dice il parere

ufficiale del comitato tecnico per le opere pubbliche. E' chiarito che qualsiasi variazione qualitativa o quantitativa del progetto esecutivo approvato dovrà essere autorizzata dalla Giunta regionale e che l'inosservanza di tale adempimento comporta la revoca dei benefici concessi, perchè se non c'è una clausola di questo genere, o l'ospedale di Bolzano o qualche altra amministrazione che finisce per far tesoro di questo malcostume e di questo cattivo esempio, sarà sempre qui alla Regione a dire: mi hai dato 10 per fare 11, io ho voluto fare 30, dammi gli altri 19, perché la realtà è questa. Adesso io aspetto, aspetto almeno per quella che è la responsabilità vostra, che diciate come sono andate le cose.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola in discussione generale?

La parola al cons. Spögler.

SPÖGLER (S.V.P.): Meine Damen und Herren! Es ist von den Kollegen Corsini und Posch ausführlich über das Krankenhaus von Bozen gesprochen worden, wo man von 3 Milliarden auf 8 Milliarden Lire gekommen ist. Scheinbar hat man ursprünglich 3 Milliarden Lire als Kostenvoranschlag angegeben, um, was die Finanzierung betrifft, eher eine Berücksichtigung zu finden. Nun ist auch auf den Umstand darauf hingewiesen worden, daß das Krankenhaus in Trient, obwohl es fast die gleiche Bettenanzahl hat, ungefähr die Hälfte weniger kostet als das Krankenhaus von Bozen. Ich stelle in diesem Zusammenhang die Frage, ob es nicht passieren könnte, daß die Krankenhausverwaltung von Trient morgen mit einem viel höheren Kostenvoranschlag kommt. Denn wenn für Bozen wirklich bei aller genauen Berechnung 8 Milliarden Lire notwendig sind, dann werden die 4 Milliarden,

glaube ich, für das Krankenhaus in Trient, das auch ein Neubau ist und mit denselben technischen Voraussetzungen und Einrichtungen gebaut wird, wahrscheinlich bei weitem nicht genügen. Entweder wir werfen in Bozen 4 Milliarden Lire mehr oder weniger beim Fenster hinaus, oder, wenn das nicht stimmt, der Kostenvoranschlag von Trient ist viel zu niedrig und wir können damit rechnen, daß morgen die Krankenhausverwaltung von Trient mit einem bedeutend höheren Kostenvoranschlag kommt und wir wiederum neue Mittel zur Fertigstellung dieses Krankenhauses zur Verfügung stellen müssen. Auf das wollte ich jetzt schon aufmerksam machen, damit wir nicht morgen wieder vor Überraschungen stehen. Aus diesem Grunde möchte ich das zuständige Assessorat oder die zuständigen Assessorate ersuchen, dieser Sache doch etwas besser nachzugehen.

Zweitens möchte ich fragen, warum auf Grund des Staatsgesetzes vom 30. Mai 1965 das Krankenhaus von Bozen bei einer zugelassenen Beitragshöhe von 3,5 Milliarden Lire für die Jahre 1965/66 nur einen Beitrag von 150 Millionen Lire bekommen hat, im Gegensatz zum Krankenhaus von Trient, das bei einer zugelassenen Beitragshöhe von 1 Milliarde einen Beitrag von 200 Millionen Lire für die Jahre 1965/66 bekommen hat.

Was die Krankenhäuser von Sterzing und Innichen betrifft, haben beide Krankenhausverwaltungen je 100 Millionen Lire an Beitrag erhalten bzw. in Aussicht gestellt bekommen, obwohl es sich in Sterzing um einen Neubau handelt und in Innichen nur um einen Ausbau. In diesem Zusammenhang möchte ich den Herrn Assessor fragen: Wieviel neue Betten werden in Sterzing gebaut und wieviel neue Betten kommen in Innichen auf Grund des

Ausbaues dazu? Dies, um eben diese gleiche Höhe des Beitrages irgendwie gerechtfertigt zu sehen.

Im Vorlagebericht zu diesem Gesetzentwurf steht: Gleichzeitig konnte die Region aber auch nicht die Tatsache übersehen, daß bei den nach Regionalgesetz Nr. 7 vorgesehenen Finanzhilfen das eine oder andere Krankenhaus unberücksichtigt geblieben ist. Dies ist z.B. der Fall des Krankenhauses in Meran, dessen Verwaltung bisher aus verschiedenen Gründen nicht in den Genuß der in Frage stehenden Finanzhilfen gelangen konnte. Nun, es stimmt, daß aus verschiedenen Gründen, wie es im Vorlagebericht steht, man in Meran noch nicht herangehen konnte, sich für einen Neubau oder für einen Umbau oder Ausbau zu entscheiden. Aber ich bin informiert — und wir wissen es, glaube ich, ziemlich alle —, daß trotzdem seit Inkrafttreten dieses Gesetzes vom Jahr 1959 im Meraner Krankenhaus verschiedene Modernisierungsarbeiten vorgenommen worden sind und ich möchte, nachdem es aus diesem Vorlagebericht nicht hervorgeht, den Herrn Assessor fragen, ob, und wenn ja, in welcher Höhe der Krankenhausverwaltung oder der Gemeinde Meran Beiträge auf Grund dieses Gesetzes für die Modernisierung des Krankenhauses geleistet worden sind.

Abschließend möchte ich noch, um nicht noch einmal das Wort ergreifen zu müssen, auf einen Umstand bezüglich des Art. 1 kurz hinweisen, in dem es heißt: « ... zur Erreichung des Zieles nach Absatz 1 Art. 1 des Regionalgesetzes Nr. 7 vom 11. Juni 1959, sowie zum Bau oder Ausbau usw. ... ». Dieser Absatz 1 vom Gesetz Nr. 7 heißt, daß Beiträge ausgeworfen werden für den Neubau der Krankenhäuser von Bozen und Trient

und Beiträge für die Modernisierung und den Ausbau der Krankenhäuser von Rovereto und Meran. Nun, nachdem es bis heute nicht feststeht, ob in Meran eine Modernisierung des bestehenden Krankenhauses vorgenommen wird oder ob ein vollkommener Neubau das heutige Krankenhaus ersetzen soll, möchten wir ja nicht haben, daß man mit diesem Gesetzentwurf, der für Meran einen Ausbau oder eine Modernisierung vorsieht, den Neubau ausschließt. Diesbezüglich möchte ich vom Herrn Assessor eine genaue Zusicherung haben, nämlich ob mit diesem Gesetzentwurf für Meran eventuell auch ein kompletter Neubau in Betracht gezogen wird, bzw. durch diesen Gesetzentwurf finanziert werden kann.

(Signore e Signori! I colleghi Corsini e Posch hanno parlato esaurientemente dell'ospedale di Bolzano, il cui costo è salito da 3 miliardi di Lire ad 8 miliardi. Sembra che originariamente si sia fatto un preventivo di spesa per tre miliardi per avere maggiori probabilità che il finanziamento venisse preso in considerazione. Ora si è accennato anche alla circostanza che l'ospedale di Trento, sebbene abbia quasi lo stesso numero di letti, costa quasi la metà di quello di Bolzano. A questo proposito chiedo, se non potrebbe succedere che l'Amministrazione dell'ospedale di Trento si presentasse domani con un preventivo di spese fortemente aumentato. Se per Bolzano infatti, con tutti i calcoli precisi, sono necessari 8 miliardi, allora chedo che i 4 miliardi previsti per l'ospedale di Trento, che è una costruzione nuova e che viene dotato delle stesse premesse ed attrezzature tecniche, non saranno probabilmente assolutamente sufficienti. O noi qui a Bolzano buttiamo più o meno 4 miliardi dalla finestra oppure, se questo non è vero, il preventivo di spese di Trento è troppo

basso e possiamo contare sul fatto che in futuro l'Amministrazione dell'ospedale si presenterà con un nuovo preventivo, di modo che noi dovremo mettere a disposizione nuovi mezzi per il completamento dell'ospedale. Volevo attirare la vostra attenzione sin d'ora su questo fatto, perchè domani non ci troviamo di fronte a delle sorprese. E per tale ragione vorrei chiedere all'assessorato competente, o meglio agli assessorati competenti, di voler seguire meglio la cosa.

In secondo luogo vorrei chiedere perchè in base alla legge nazionale del 30 maggio 1965 l'ospedale di Bolzano, con una somma ammessa a contributo di 3,5 miliardi di Lire per gli anni 1965 e 1966, ha ricevuto un contributo di soli 150 milioni di Lire, mentre l'ospedale di Trento, con una somma ammessa a contributo di 1 miliardo per gli anni 1965 e 1966, ha ricevuto un contributo di 200 milioni.

Per quanto riguarda gli ospedali di Vipiteno e di S. Candido, le amministrazioni relative od hanno avuto la promessa di ricevere 100 milioni per ciascuna di contributo, sebbene si tratti a Vipiteno di una costruzione nuova e a S. Candido soltanto di un ampliamento. Vorrei a questo proposito chiedere all'assessore: quanti sono i nuovi letti previsti a Vipiteno e quanti sono i letti che si aggiungeranno a S. Candido in base all'ampliamento? Questo, per sapere, se la stessa consistenza del contributo sia giustificata.

Nella relazione introduttiva a questa legge è scritto che la Regione non ha potuto tralasciare il fatto che negli aiuti finanziari previsti dalla legge n. 7 l'uno o l'altro ospedale sia rimasto escluso. Questo è per es. il caso dell'ospedale di Merano, la cui amministrazio-

ne non ha potuto finora, per ragioni diverse, beneficiare dei suddetti benefici finanziari. E' vero, come dice la relazione introduttiva, che a Merano per diverse ragioni non si è potuto decidere ancora per una nuova costruzione, un ampliamento od un ammodernamento. Ma dalle mie informazioni risulta, e credo che lo sappiano tutti, che nonostante ciò dall'entrata in vigore di questa legge nel 1959, nell'ospedale di Merano sono stati eseguiti diversi lavori di ammodernamento; ora, poichè non risulta dalla relazione, vorrei chiedere all'assessore se, e per quale somma, siano stati passati contributi al Comune od all'amministrazione dell'ospedale di Merano per l'ammodernamento dell'ospedale stesso in base a questa legge.

Per finire vorrei accennare, per non dover prendere ancora una volta la parola, accennare ad una circostanza riferentesi all'art. 1. In esso si dice: per raggiungere le finalità di cui al comma 1 dell'art. 1 della L.R. 11 giugno 1959, n. 7, si dice che vengono stanziati fondi per le nuove costruzioni degli ospedali di Bolzano e di Trento, come pure contributi per l'ammodernamento e l'ampliamento degli ospedali di Rovereto e Merano. Poichè ad oggi non è noto se l'ospedale di Merano intraprenderà un ammodernamento o se l'attuale costruzione non dovrà essere sostituita da un ospedale nuovo, non vorremmo che la presente legge, che prevede per l'ospedale di Merano un ammodernamento od un ampliamento, escluda una nuova costruzione. A tale proposito vorrei avere dall'assessore una precisa assicurazione, se con questo disegno di legge si possa eventualmente prendere in considerazione anche un nuovo ospedale per Merano, cioè se sia possibile il suo finanziamento).

PRESIDENTE: La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Signor Presidente, signori consiglieri, brevemente, poichè sulle vicende dell'ospedale di Bolzano altri consiglieri si sono intrattenuti analiticamente ed hanno espresso in sostanza quello che era un po' il parere di tutta la commissione legislativa, la quale non è rimasta certo edificata di questo modo di procedere. Io quindi non intendendo intervenire su questo argomento, invece vorrei toccare un altro settore, che però penso abbia una sua importanza e per il caso specifico che trattiamo e in linea più generale proprio per quelle competenze legislative che la nostra Regione ha sulla carta, ma purtroppo che stentano a tradursi in pratica, a tradursi in rispetto del nostro statuto di autonomia. Il fatto è che qui ci troviamo di fronte a interventi paralleli fra la nostra Regione, nel campo della costruzione e dell'ampliamento di ospedali, e interventi da parte dello Stato fatti sulla legge 30 maggio 1965, n. 574. Ora, non dico le esigenze della programmazione, ma una normale buona tecnica amministrativa esigerebbe che questi interventi siano concordati, che a un certo punto ci sia una mente direttiva, la quale convoglia la spesa complessiva che viene dall'uno e dell'altro ente, la mette a frutto, fa in modo che gli investimenti e l'esborso di denaro pubblico sia il più produttivo possibile e quindi si affrontino le questioni più gravi e più importanti in un ordine di priorità, cioè si programmi anche in questo settore, che pure è importante.

Orbene, quello che è veramente spiacevole notare, anche in questo caso come in tanti altri casi, è che invece si procede senza coordinamento. Gli interventi che vengono dallo Stato seguono il loro iter, riguardano determi-

nati ospedali, gli interventi della Regione evidentemente non sono armonizzati e, in sostanza, quello che ne deriva è un cattivo uso del denaro, un uso non tempestivo, l'impossibilità in sostanza di programmare.

La cosa è particolarmente scottante per il fatto che la nostra Regione gode addirittura di competenza primaria in materia ospedaliera, e quindi avrebbe tutto il diritto e il dovere di essere essa la protagonista della politica di rinnovamento e di costruzione ospedaliera, avvalendosi anche dei fondi statali, il che non accade. Vediamo che negli anni 1965-1966, sono stati concessi da parte dell'amministrazione statale mutui agevolati nel settore ospedaliero per la regione di 1.753.000.000. Vediamo ora il presente disegno di legge, il quale prevede la spesa progressiva distribuita nel tempo di un altro miliardo. Se noi leggiamo l'elenco degli ospedali in favore dei quali lo Stato ha effettuato questi stanziamenti, che poi si assommano nella cifra che ho detto prima, vediamo Rovereto, Riva, Borgo, Bolzano, Bressanone, Vipiteno ecc. ecc., una lunga serie di nomi, da ciò evidentemente una dispersione notevole. Se la Regione potesse amministrare tutti questi fondi, anche i fondi di carattere statale, evidentemente potrebbe operare concentrando in ordine di priorità, in ordine di importanza, in ordine di urgenza, di sforzi, in modo da risolvere i problemi l'uno dietro l'altro con una certa urgenza. Ma evidentemente se invece si distribuiscono gli aiuti statali a spizzico, su 10-15 ospedali, evidentemente la dispersione è notevole. Ciò comporta evidentemente un aggravio finanziario della Regione, comporta una lentezza nelle opere, comporta una lievitazione di spese, perchè evidentemente ormai per lunga esperienza noi sappiamo che ogni anno che passa le spese

lievitano, e quindi questo sistema è l'antitesi della programmazione, ed è anche l'antitesi dell'autonomia, cioè di un'autonomia correttamente intesa. Non è che mi scandalizzi, signori consiglieri, solamente per questo esempio. Se noi pensiamo al Piano Verde n. 1 come è andato a finire, spogliando completamente le potestà legislative della Regione; se noi pensiamo alla cassetta del centro nord che è stata varata in questi giorni in cui le competenze legislative della Regione saltano in aria anch'esse; se noi pensiamo alla legislazione sulla scuola; se noi pensiamo allo stesso piano quinquennale come si viene svolgendo, noi vediamo un susseguirsi continuo di iniziative legislative di carattere nazionale, le quali tengono *in non cale* completamente queste competenze, queste potestà primarie che pure la costituzione ci attribuisce, e non una legge normale, che vengono semplicemente ignorate. Il discorso che intendo fare è innanzitutto per segnalare al Consiglio regionale e soprattutto alla Giunta regionale, la quale ne è bene informata evidentemente, questo stato di cose che prosegue in maniera irreversibile, questo sì. Ora io intendo affermare questo: a un certo punto cosa ha fatto la Regione per intervenire in questi campi? Per fare modo che là dove si forma la legge nazionale ci sia una voce, ci sia una spinta, ci sia una discussione, ci sia una denuncia nel Parlamento che segnali queste violazioni e che faccia inserire emendamenti e articoli, i quali garantiscono le nostre potestà statutarie? Cosa è stato fatto da parte della Giunta regionale? Io sarei contento anche di saperlo da parte del Presidente della Giunta regionale, che legalmente rappresenta l'intera Regione. Quale battaglia politica, quale iniziativa, quale contatto coi gruppi parlamentari sono stati assunti in questo campo, che è essenziale per la sopravvivenza reale

della nostra autonomia? Poichè se continuassimo così noi ci ridurremo all'altezza di un grande comune, il quale ha potestà amministrative abbastanza vaste ma in sostanza sarà spogliato da quella che è la prerogativa essenziale dell'autonomia regionale, che è la potestà legislativa.

Qui tocchiamo con mano comunque, anche dal punto di vista concreto, come queste violazioni delle potestà legislative si traducano in perdita di danaro, in perdita di tempo, in mancata organizzazione, in mancata programmazione, e quindi in un danno reale. I discorsi che io intendo fare e che ho fatto anche in passato non sono discorsi teorici evidentemente, hanno un addentellato con la realtà. Su questa linea si nega il decentramento amministrativo, si nega quindi la potestà di autogoverno e si va contro la costituzione, si va contro quelle che sono le norme fondamentali del nostro Stato.

Ora, dico una cosa che dà un certo sollievo, e cioè che nella nuova legge ospedaliera, nel nuovo disegno di legge che è stato elaborato dal Governo, per fortuna c'è una norma che salvaguardia le potestà legislative specifiche della Regione Trentino-Alto Adige, cioè in materia ospedaliera. Io mi auguro che non venga soppresso e mi auguro, anche se rimane, che non venga poi svuotato attraverso una circolare, attraverso una interpretazione capziosa da parte di qualche burocrate del Ministero, attraverso praticamente quell'andazzo, che è andato avanti fino ad ora.

Per quanto riguarda il merito della legge non c'è poi molto da dire. Si tratta in sostanza di finanziare, di aiutare finanziariamente nell'ambito delle possibilità economiche della Regione il completamento di alcuni ospedali importanti e il rammodernamento nella nuova costruzione di altri ospedali meno centralizzati,

ma che pur tuttavia hanno importanza nelle singole zone della nostra Regione.

Quindi in linea di principio noi non abbiamo evidentemente nulla da eccepire, la spesa è necessaria, le condizioni lo esigono, una concezione solidaristica e sociale dello Stato e della società impegna l'ente pubblico ad intervenire. Quindi nel merito, non è che abbiamo obiezioni di fondo, abbiamo invece obiezioni di come le cose sono andate anche al riguardo di questa legge e come minacciano di andare anche per il futuro.

Io concludo, signori consiglieri, riservandomi di intervenire poi in sede di un emendamento, che ho presentato assieme ad altri colleghi, per quanto riguarda il comune di Rovereto e cioè l'ospedale di Rovereto.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mattivi.

MATTIVI (D.C.): Questo nuovo disegno di legge serve veramente ad una vigorosa ripresa, secondo me, nell'opera di costruzione, di ammodernamento, degli ospedali della Regione. In alcuni casi dà la possibilità perfino alla realizzazione completa dell'opera iniziata. Qui la legge del 1959 è modificata nel senso che altri ospedali della regione vengono a godere delle provvidenze della legge, Cles, Tione, Vipiteno, S. Candido e Silandro. Veramente bisogna osservare lo sforzo della Regione nell'opera di costruzione e ammodernamento dell'ospedale, lo sforzo è stato ingente. Saranno spesi nella regione complessivamente, entro l'anno 1976, circa 5 miliardi a tale scopo. Qui si possono anche sollevare delle critiche per talune impostazioni di preventivi iniziali di ospedali, ma si può anche dire che attentamente seguiti, come lo sono in questa legge, i preventivi dell'opera e i relativi contributi regionali, non c'è possibilità di critica in tale

senso per questa legge. Dobbiamo invece tener presente la necessità che tale opera di potenziamento della rete ospedaliera venga accelerata al massimo con il contributo della Regione. Ci sono ancora molti ammalati nei nostri ospedali che vengono situati e curati nei corridoi; bisogna che si raggiunga, prima di tutto credo, quell'optimum di posti letto in ogni zona ospedaliera della regione.

Un problema qui vorrei far rilevare, che in certo modo è collegato al problema ospedaliero stesso, e cioè il problema degli anziani. Ne ho sentito parlare prima dalla signorina Gebert. C'è negli ospedali nuovi il problema dei lungo degenti, quegli ammalati cioè di malattia a lungo decorso, che sono perlopiù caratteristica delle persone anziane. Tale problema in effetti si è cercato di risolvere, ed ecco che la soluzione ospedaliera di questo problema può venire a risolvere anche in parte il problema degli anziani della regione, dei pensionati anziani che oggi affollano le attuali case di riposo trasformate al bisogno in vere e proprie infermerie miste, tali degenti sono affetti in buona parte da malattie a lungo decorso.

L'ampliamento negli ospedali dei reparti lungo degenti dà la possibilità di attuare una rete di nuove case di riposo, tipo albergo, con i relativi collegamenti ai cosiddetti reparti geriatrici o lungo degenti, in maniera tale che la spesa di esercizio di tali moderne case di riposo diventa di gran lunga inferiore a quelle attuali, per necessità, per spese di medico, infermieri, medicinali e cure varie. Ripeto, tale problema si fa urgente e pressante, come lo è stato in vari paesi e stati a noi vicini, che lo hanno in gran parte risolto. E la risoluzione può esser facilitata, ripeto, anche perchè ogni anziano oggi risulta anche pensionato e

potrebbero così tali costruzioni essere praticamente autosufficienti, la pensione dell'anziano può esser data come retta e servire a ciò.

Si tratta di studiare e risolvere con legge ad hoc tale problema, altrimenti ci verrà, io credo, addosso con tutta la sua gravità e improvvisamente.

Ripeto, la legge in discussione però porterà un miliardo alle nuove costruzioni ospedaliere, movimentando circa 2 miliardi, 2 miliardi e mezzo, e dovrebbe risolvere, almeno nelle sue linee essenziali, il problema della rete ospedaliera regionale. Però, e qui voglio terminare il mio breve intervento, a poco essa servirebbe dal punto di vista tecnico, se contemporaneamente o successivamente non si dà attuazione alla legge ospedaliera. E' quanto mai sentita dai medici, dalle mutue, dagli stessi assistiti la necessità di una legge ospedaliera operante nella nostra regione, abbiamo per statuto la possibilità e la facoltà a farla. Non è oggi questa una sola necessità tecnica, è anche una necessità per un maggior progresso civile.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Signori consiglieri, il dibattito che stiamo svolgendo su questo progetto di legge si è svolto in gran parte, salvo gli ultimi due interventi, sul problema dell'ospedale di Bolzano. Consentirete a un consigliere della provincia di Bolzano di intervenire soprattutto dopo aver ascoltato gli interventi molto interessanti e aggiungerei anche molto istruttivi, come quelli svolti dal cons. Corsini, dalla signorina Gebert e dal cons. Posch, il quale mi è sembrato, insieme al cons. Corsini, il più documentato sul problema dell'ospedale di Bolzano. Che cosa si è detto a proposito di questo problema che sta turbando

i sogni non soltanto delle pubbliche amministrazioni che si sono succedute nel comune di Bolzano e delle amministrazioni dell'ospedale civile di Bolzano in modo particolare, ma soprattutto della cittadinanza di Bolzano? Che cosa si è detto su questo problema che da anni si va dibattendo? Si sono dette delle cose molto gravi, gravi soprattutto quando si è fatto il raffronto tra il preventivo di costo dell'ospedale di Trento e il preventivo di costo dell'ospedale di Bolzano. Ora, ascoltando le parole del cons. Corsini che ha avuto quella serie di dati durante la discussione che si è svolta in sede di commissione legislativa, io ho osservato che il problema da lui posto e cioè la domanda che era già stata in precedenza posta da altri consiglieri, del perchè di questo aumento, era una domanda più che legittima, ed era una domanda che non aveva ancora ottenuto risposta. Io vi confesso che non conoscevo questo problema, non conoscevo questo caso. Non faccio parte della commissione finanze, non mi occupo specificatamente di questo settore, lo seguo attraverso l'opinione pubblica, come suol dirsi, attraverso la stampa, non sapevo che nello spazio di tre anni si era avuto un aumento del 150% sul preventivo di spesa, tanto meno conoscevo la relazione del progettista architetto Rossi, alla quale si è più volte riferito il cons. Corsini. Ora, io mi domando, di fronte a questo problema, che ritengo un problema veramente serio, il Consiglio regionale che cosa intende fare? Qui ci è stato detto che la risposta data a questo quesito di estrema gravità non ha convinto nessuno, tanto meno ha convinto la relazione del progettista, il quale probabilmente come progettista non so nemmeno se fosse il più qualificato a dare una spiegazione all'aumento dei costi, all'aumento del preventivo, perchè pen-

so che come progettista si sarà occupato della progettazione, delle modifiche, degli ampliamenti e di tutto il resto che è connesso alla costruzione del nosocomio, ma non si deve certo essere occupato della spesa, alla quale si deve essere interessato o il consiglio di amministrazione o la direzione dei lavori dell'ospedale di Bolzano. Comunque se questo dato di fatto è vero, ed è vero, perchè è ammesso dall'amministrazione interessata, il che è ingiustificabile anche da un punto di vista soltanto logico, oltre che economico, questo aumento, io penso che la cosa sia talmente grave che sarebbe opportuno fare qualche cosa per poter sapere perlomeno quali sono le reali cause di natura tecnica ed economica che hanno portato a questo sbalorditivo risultato. Ma la relazione, io non la conosco, ma la relazione finisce, come ha ricordato il cons. Corsini, in una maniera proprio lirica, forse forse anche comica, non lo so, è una autoesaltazione, io so che il progettista è un artista, un tecnico di grande valore, sul quale tutti possiamo concordare, ma non avendo risposto esaurientemente a quello che è stato il problema che gli è stato posto, occorre che qualcun altro faccia quello che non è stato capace di fare lui, ed occorre sopperire anche a quella carenza, chiamiamola con questo eufemismo, dimostrata dall'amministrazione dell'ospedale, con una risposta tanto sintetica e ancor meno convincente, della quale ha letto talune pagine il cons. Corsini. Questa amministrazione ospedaliera, signori consiglieri, ricordiamocelo bene, è un'amministrazione che fino a poco tempo fa è stata presieduta non soltanto da un amministratore, sulla cui persona non voglio affacciare nessun giudizio, ma anche da un tecnico. Infatti il Presidente del consiglio di amministrazione dell'ospedale, fino a poco tempo fa, non era solo il Presidente del consiglio di am-

ministrazione, era anche un tecnico dell'ospedale, perchè era il presidente della commissione, mi pare che si chiamasse, di controllo, per la costruzione dell'ospedale. Io capisco che la recente sostituzione, il recente cambio della guardia che c'è stato all'amministrazione abbia messo forse i nuovi amministratori in difficoltà, forse non si sono ancora impadroniti della materia e non sono stati in grado di rispondere esaurientemente alle delucidazioni, ai chiarimenti più che giustificati e più che legittimi che sono stati loro rivolti, ma se non l'hanno fatto nel breve lasso di tempo che avevano a disposizione, possono forse farlo se verrà loro lasciato un tempo maggiore di quello che hanno avuto a disposizione, e se proprio non fossero in grado di farlo, allora io dico signori del Consiglio, allora proponiamo una commissione di inchiesta, o una commissione tecnica — io non voglio una commissione del Consiglio regionale, anche se ritengo che qualche rappresentante del Consiglio regionale ne dovrebbe far parte opportunamente —, ma una commissione tecnica che vada ad indagare. Insomma, la questione è troppo grave e troppo seria. E' facile parlare di malcostume su questo argomento, io potrei intrattenervi per delle ore e ricordarvi esempi di questo genere, ma non questa polemica che voglio fare, a me interessa il problema in sé e per sé e come consigliere della provincia di Bolzano mi interessa soprattutto vedere se c'è una possibilità di chiarire questo problema che è di estrema gravità.

Perciò io faccio questa concreta proposta, in seno alla discussione di questa legge. Siccome la legge per il suo scopo la possiamo condividere tutti quanti nonostante tutto quello che si è detto e che non ha attinenza diretta con l'oggetto della legge, siccome la legge la possiamo egualmente discutere ed approvare

per quanto riguarda lo specifico problema dell'ospedale di Bolzano, io, ripeto, faccio la proposta che sia nominata una commissione tecnica la quale indaghi, esamini, veda e chiarisca il problema, cioè le cause per cui nel breve tempo di tre anni si è passati da un preventivo di spesa di 3 miliardi ad un preventivo di 8 miliardi, e ci dica anche come mai l'ospedale di Trento invece è potuto costare soltanto 4 miliardi. Da parte di un collega della S.V.P. è stato affacciato qualche dubbio e, colleghi trentini, fate le corna, è stato detto che probabilmente può darsi possa venire il momento in cui anche l'ospedale di Trento aumenti il suo preventivo. Ma è troppo facile dire questo, stiamo ai fatti concreti che noi conosciamo, fino ad oggi noi abbiamo quei dati, su quei dati basiamoci.

Questo per quanto riguarda l'ospedale di Bolzano.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Una commissione c'è stata.

MITOLO (M.S.I.): Quale?

MOLIGNONI (P.S.D.I.): La commissione tecnica, presieduta dal Presidente dell'ospedale. C'è stata, ha operato per 6 anni, si è riunita 17 volte.

MITOLO (M.S.I.): Ecco, precisamente, una commissione estranea che vada a vedere. Comunque, probabilmente saremo chiamati a erogare altri fondi per l'ospedale di Bolzano. E' una vergogna l'ospedale di Bolzano, io ho fatto recenti esperienze all'ospedale di Bolzano, personali, vi dico che è una vergogna. Quando ci si è voluti occupare dell'ospedale di Bolzano in sede pubblica, ci si è occupati di questioni personali, ci si è preoccupati di fare inchieste

su determinati amministratori accusati addirittura di illeciti penali che poi sono risultati innocenti e sono stati prosciolti con la formula più ampia, vi sono state questioni personali tra divisione e divisione, tutte cose veramente che hanno dimostrato una situazione di tale carenza e di tale anche meschinità che in fondo ha dato anche una certa spiegazione del perchè l'amministrazione dell'ospedale non riuscisse a svolgere i propri compiti, che erano diversi da quelli che invece era chiamata a svolgere per il nascere di queste questioni. Penso che sull'ospedale di Bolzano non debba aggiungere altro, all'infuori di ripetere ancora una volta la proposta che ho fatto poc'anzi.

Ma non c'è solo l'ospedale di Bolzano che nella situazione ospedaliera dell'Alto Adige ci preoccupa e ci interessa, c'è anche la situazione dell'ospedale di Merano. Parliamo un po' anche di questa. Noi continuiamo a varare progetti di legge, con i quali sovvenzioniamo i principali ospedali della regione, ma il problema dell'ospedale di Merano è lì, fermo. Anche l'ospedale di Merano è in una condizione di assoluta carenza di carattere tecnico e sanitario, e lo sappiamo tutti, però nessuno pensa all'ospedale di Merano. Vorrei domandare all'assessore il perchè, per quale motivo l'ospedale di Merano è fuori dalla rissa, chiamiamola così, è fuori dall'agone. C'è qualcuno che a questa domanda risponde dicendo che, la situazione dell'ospedale di Merano è condizionata ad un tale progetto, che è quello del consorzio che si vuole fare tra i comuni della zona di Merano, allo scopo di farli partecipi anche nella spesa del nuovo ospedale.

Quindi, siccome vi sono delle resistenze a questo progetto, prima fra tutte quella della città di Merano, si dice: per intanto soprassediamo. E l'ospedale di Merano resta quella po-

vera cosa che è, travagliato anch'esso da parecchie questioni. Ricordiamoci che in Consiglio provinciale una volta si è parlato di quel morto che era stato portato via, non mi ricordo in che condizioni, ma è meglio non parlarne perchè è un episodio macabro e a quest'ora certi episodi è meglio dimenticarli. E', comunque, la situazione dell'ospedale di Merano non meno grave, e il bisogno della città di Merano di avere un ospedale degno delle sue esigenze, dei suoi bisogni, delle sue necessità non è meno impellente di quello degli altri centri che sono stati nominati nella legge, la quale legge prevede ancora una volta una possibilità di finanziamento, di intervento a favore dell'ospedale di Silandro. Ecco un'altra questione della quale si parla in Alto Adige. C'è qualcuno che afferma che si vuole favorire l'ospedale di Silandro — il quale è un ottimo ospedale, mi risulta che funziona egregiamente — a detrimento di quello di Merano, e questa è un'altra delle cause per cui il problema dell'ospedale di Merano viene tenuto in non cale. Dal momento, si dice, che c'è un ospedale nuovo, moderno, ben attrezzato, a distanza di 30 km., quello di Merano può anche aspettare, perchè in caso di necessità può sopperire anche quello di Silandro. E' una questione questa che pongo io specificatamente. Io non la conosco, ma se ne parla e se l'assessore mi potrà fugare i dubbi che mi sono venuti, io gliene sarò grato e sarò contento nell'interesse comune.

Io non ho altro da aggiungere a quello che ho detto e a quello che vi ho esposto, se non un'ultima cosa. Ho sentito fare ancora una volta da un consigliere della S.V.P. una raccomandazione: mi raccomando, tenete presente, bilinguismo negli ospedali, in modo che tutti gli appartenenti al gruppo di lingua tede-

sca si possano esprimere nella loro madrelingua. Ora io rispondo ancora una volta su questo problema, io raccomando qualche cosa di più: raccomando che, invece, negli ospedali della Provincia di Bolzano, come della provincia di Trento, ma soprattutto della provincia di Bolzano, ci si preoccupi di più del personale umano, tecnico, del personale preparato, che non del bilinguismo. Non si è mai dato il caso che la mancata conoscenza della lingua tedesca da parte di qualche sanitario, da parte del personale, abbia creato dei problemi insolubili, anche perchè dopo 20 anni di autonomie e di democrazie abbiamo una generazione nel gruppo di lingua tedesca che ha studiato la lingua italiana, obbligatoriamente. La conoscono tutti, datemi retta, anche i nostri colleghi che qui parlano sempre in tedesco e ci costringono a metterci la cuffia mentre invece noi non li costringiamo a questo cilicio, perchè loro conoscono benissimo l'italiano, si trovano nelle stesse condizioni. E' più importante, cari colleghi di lingua tedesca, che negli ospedali ci siano dei sanitari valenti che curino bene, che siano bravi e che rispondano alle esigenze dei pazienti e dei degenti, e che ci sia personale che abbia comprensione, che abbia quel senso di carità anche cristiana nei confronti dei ricoverati, che non degli asini o dei superbi i quali, conoscendo perfettamente la lingua tedesca, non sono però in grado di assolvere alla loro funzione, che non è soltanto un funzione di carattere tecnico, ma anche di carattere umano.

PRESIDENTE: Chi prende ancora la parola in discussione generale? Nessuno? La parola all'assessore.

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.I.): La discussione avve-

nuta su questo disegno di legge, molto ampia e in parte anche abbastanza acuta, non è che mi abbia colto di sorpresa; era una discussione che prevedevo perchè era stato dato un anticipo in sede di commissione legislativa.

Io comincio subito col rispondere prima ai colleghi Gebert e Posch, anche se non sono presenti, dicendo alla collega Gebert che sono d'accordo con lei che non basta costruire ospedali, anche se gli ospedali sono il nucleo essenziale per curare gli ammalati. Io credo che anche psicologicamente, quando un paziente entra in un ospedale accogliente, un ospedale bello, non senta il disagio della malattia come lo sente quando entra in certi attuali nostri ospedali che purtroppo ancora abbiamo nella nostra regione. Quindi, l'intervenire a favore degli ospedali credo sia una cosa quanto mai essenziale per lenire anche i dolori delle malattie, che comportano il ricovero ospedaliero. Ma volevo dire che io non mi sono occupato soltanto del problema ospedaliero. Ho fatto fare proprio quest'anno, — è stata distribuita in occasione del bilancio —, un'inchiesta sulla situazione degli ambulatori comunali, che sono il primo nucleo, il nucleo base dove la popolazione va a farsi curare, e attraverso questa inchiesta si farà da parte dall'assessorato da me presieduto, un intervento razionale soprattutto in quei comuni che sono distanti dagli enti ospedalieri. Spero nel giro di questa legislatura, di poter portare al Consiglio una documentazione precisa degli interventi che abbiamo fatto e dei nuovi ambulatori comunali che abbiamo attrezzato o costruito *ex novo* per dare la prima assistenza sanitaria alle nostre popolazioni, e, ripeto, soprattutto nelle località più disagiate, più lontane dai centri ospedalieri.

Del resto è documentabile quanto noi abbiamo fatto fino adesso, anche in questo setto-

re. Siamo intervenuti per le infermerie miste, siamo intervenuti per gli ambulatori comunali.

Ieri qui, in questa sala, è stato discusso a lungo da parte del Consiglio un tema economico, che è molto importante per la nostra Regione, cioè il problema del turismo. Io dico che non solo gli alberghi, non solo le funivie, non solo le strade sono degli interventi necessari al turismo, ma anche una rete ospedaliera efficiente è un contributo al turismo. Non perchè noi vogliamo che i turisti vengano qui, si ammalino e si facciano del male, ma perchè purtroppo nella nostra regione, una regione alpina, incidenti ne capitano sovente e l'incidenza dei turisti che ricorrono alle cure ospedaliere è molto forte; e quindi una adeguata e accogliente attrezzatura ospedaliera è un incentivo a farli soggiornare nella nostra regione.

Ecco, quindi, che il problema dell'assistenza sanitaria e ospedaliera l'abbiamo davanti, globale, nel suo complesso.

Vorrei aggiungere anche che, proprio in questi giorni, funzionari del mio assessorato stanno studiando la revisione per quanto riguarda i compiti delle ostetriche. I sindaci dei comuni, gli amministratori comunali vengono da me, al mio assessorato, e chiedono che si riducano le condotte ostetriche, perchè dicono che i parti a domicilio sono così rari, quindi il mantenimento dell'ostetrica è un costo eccessivo. Lo potrà fare il collega Fronza che è assessore agli enti locali, io non lo posso fare, perchè per me l'ostetrica non ha soltanto la funzione di assistere la partorientente, ma ha anche la funzione di educazione igienica della popolazione. Ecco che noi assieme al medico provinciale, stiamo studiando un nuovo capitolato per le competenze da dare alle ostetriche, in modo che le ostetriche possano intervenire presso la popolazione per una edu-

cazione igienica e anche per una assistenza sanitaria.

Quindi tutti questi problemi sollevati dalla collega Gebert sono davanti a noi. E' vero che in questo disegno di legge noi non prevediamo interventi, come chiedeva la collega Gebert, per costruzione di ospedali geriatrici o per lungo-degenti o di ospedali infantili. Tuttavia, quando avremo una rete efficiente di ospedali per acuti, non sarà difficile trovare anche dei reparti appositi per queste categorie di ammalati.

Quindi mi pare di poter affermare che l'assessorato non si è occupato soltanto dei muri degli ospedali, ma si occupa nel suo complesso di tutta l'assistenza sanitaria della nostra popolazione.

Rispondo al collega Corsini. Era prevedibile che il collega Corsini riportasse qui tutte le eccezioni sollevate in sede di commissione. Parlando particolarmente dell'ospedale di Bolzano, mi chiede: ci sono stati da parte dell'amministrazione regionale accertamenti sull'andamento dei lavori del nuovo ospedale? Io rispondo: sì, ci sono stati accertamenti e ci sono tuttora; da parte dell'ufficio tecnico dell'assessorato ai lavori pubblici vi sono stati accertamenti, tanto è vero che del miliardo stanziato sulla legge 7 del 1959 noi abbiamo dato a tuttoggi circa 300 milioni su un importo di lavori di 1 miliardo e 100 milioni circa, quindi l'ufficio tecnico dimostra che l'andamento dei lavori è in campana con il voto rilasciato dal comitato tecnico nel 1963. Tanto è vero che un progetto di variazione o un progetto aggiuntivo non esiste. Io ho chiesto al collega Dalsass prima se il comitato tecnico provinciale abbia approvato progetti aggiuntivi o modificativi, e mi dice di no. Sono state approvate perizie suppletive, soprattutto la perizia suppletiva riguardante le fondazioni dell'o-

spedale. L'ufficio tecnico dell'assessorato ai lavori pubblici, prima di dare gli altri 700 milioni, chiederà senz'altro una relazione.

Non è dimostrato da nessuno che determinati lavori costano di più, a parte il 10% sulla costruzione del rustico, è un aggiornamento che ha fatto l'amministrazione con il progettista, a seguito della nostra richiesta di inserire l'ospedale di Bolzano l'anno scorso nel piano nazionale ospedaliero, sul quale poi mi riservo di intervenire più dettagliatamente. Ci è stata spedita una lettera recentemente, e noi abbiamo chiesto una relazione, che prima era stata fatta dal direttore amministrativo e poi fu fatta più ampia, ma non per questo più concreta, da parte del progettista, dove dicono: verrà a costare 7 miliardi e mezzo circa; però non è documentato per variazioni, e per noi è ancora valido il progetto approvato dal comitato tecnico del 1963, perché altri progetti noi non ne abbiamo e prima di dare i soldi noi vorremmo documentarci. Mi è parso di desumere dalla relazione fatta dall'architetto Rossi che l'aggiornamento è stato fatto sui prezzi base attuali per metro cubo, cioè lui dice: oggi il prezzo medio per metro cubo per ospedali si aggira fra le 20-24.000 lire al metro cubo, i metri cubi sono tanti e quindi il costo sarà di tanto. Ma, ripeto, da parte dell'amministrazione non c'era bisogno di essere avvertiti, perchè progetti di variazione non ce ne sono stati, non c'era bisogno di essere avvertiti perchè non abbiamo dato soldi oltre quelli che dovevamo dare su quel limite in cui ci eravamo impegnati; naturalmente, prima di dare soldi, da oggi in poi, dopo la relazione pervenutaci, l'ufficio tecnico dell'assessorato ai lavori pubblici senz'altro si documenterà.

Questo per dimostrare che da parte dell'amministrazione regionale non vi sono colpe, nè la amministrazione regionale ha elargito dei fondi senza sapere per che cosa questi fondi li elargiva o senza sapere quali potevano essere.

Io personalmente, da profano, ho anche un dubbio e questo dubbio non è solo mio, tanto è vero che io ho mandato il raffronto all'architetto Miorelli dell'Assessorato ai lavori pubblici: è il dubbio che nel 1963 siano stati troppo bassi nel calcolare 10.000 lire il metro cubo, anche se è possibile che nel giro di tre anni vi sia stato questo rialzo di costi, ma allora il difetto deve essere all'origine, cioè era stato impostato male il costo globale dell'ospedale, cioè il costo globale di 10.000 lire il metro cubo, rispetto alle 22.000 lire del costo attuale.

Questo lo farò verificare per vedere dove stanno eventualmente i torti. Si continua a fare il raffronto con l'ospedale di Trento, ma quando l'ospedale di Bolzano ha iniziato le fondazioni, l'ospedale di Trento era già al tetto, aveva già fatto tutte le strutture grezze e quindi l'incidenza dei costi è stata certamente molto inferiore di quella che può essere per l'ospedale di Bolzano, perchè quando c'è stato ...

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): (*Interrompe*).

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.I.): Questa è una valutazione che potete fare voi, che non faccio io. Quindi non è possibile fare questi raffronti, perchè, ripeto, Trento ha iniziato l'ospedale nel 1959, mi pare, si è trovato nel 1963 con una maggior parte dell'ospedale finito, e i maggiori costi sono dovuti poi alle

altre infrastrutture che si dovevano fare. Qualcuno ha messo in dubbio anche che lo ospedale di Trento possa domani chiedere una maggiorazione di costi. Io non sono né l'architetto né l'amministratore dell'ospedale di Trento, ma mi sembrerebbe assurdo che questo possa accadere, in quanto l'ospedale di Trento sta facendo veramente soltanto le rifiniture; io ho parlato recentemente col Presidente dell'ospedale, mi disse che era sua intenzione entrare, almeno con alcuni reparti, nel tardo autunno, ma che per una convenienza di carattere amministrativo verrà trasferito tutto l'ospedale nella prossima primavera, in febbraio o in marzo.

Quindi, non penso che per Trento ci possano essere ancora delle sorprese. Come ripeto il raffronto fra Trento e Bolzano mi sembra difficile, perchè i tempi di costruzione sono stati diversi e Trento si è trovata in una posizione avvantaggiata, anche per quanto riguarda il rincaro dei prezzi e dei costi, in quanto tutti ricordiamo lo sbalzo enorme dei costi che c'è stato nel 1962-1963-1964.

Rispondo al collega Spögler e anche al collega Mitolo per quanto riguarda Merano. Il collega Spögler chiedeva se Merano, qualora decidesse, invece di ampliare, di costruire ex novo l'ospedale, potesse beneficiare dei fondi stanziati su questa legge. Io rispondo affermativamente, non solo per l'interpretazione della legge, per la quale ho chiesto lumi anche all'ufficio legale della Regione, ma rispondo affermativamente anche perchè c'è un precedente, il precedente di Rovereto. Anche Rovereto è incluso nella legge come ampliamento e sta costruendo un nuovo ospedale, un nuovo ospedale che può essere considerato ampliamento del vecchio, perchè Ro-

vereto non ha ancora detto che il vecchio lo demolisce. Ecco perchè io rispondo affermativamente al collega Spögler che Merano potrà beneficiare, pur essendo citato nella legge come ampliamento anzichè come costruzione ex novo.

Adesso vorrei rispondere al collega de Carneri, al collega Spögler contemporaneamente e al collega Mitolo, per quanto riguarda Merano, così farò un po' il discorso della programmazione ospedaliera. Non è per farmene un vanto personale — io ho preso possesso dell'assessorato nel marzo del 1965 —, ma prima ancora che il Governo ci richiedesse un piano ospedaliero da inserire nella legge 574 del 30 maggio 1965, prima ancora avevo fatto predisporre dai miei uffici un piano regionale ospedaliero, con l'ordine di priorità, con il costo delle opere che si dovrebbero realizzare, non naturalmente in cinque anni, ma nel giro di quindici anni, con la prospettiva dell'aumento della popolazione, con l'incidenza della popolazione turistica e quindi con tutti i dati che erano necessari. E questo è stato fatto in accordo con le due Province, con consultazioni reciproche, e con l'andata a Roma assieme ai rappresentanti delle due Province per inserirlo nel piano nazionale. Non venga a dire il collega de Carneri che qui non si programma; c'è stata la programmazione. E anche questa legge è una programmazione, è una programmazione in base alle esigenze e alle possibilità di intervento da parte della Regione per venire incontro alle esigenze della nostra popolazione sul piano di assistenza sanitaria. Questo piano è stato portato a Roma, e indicava i costi, indicava il fabbisogno dei posti-letto e l'ospedale di Merano l'avevamo messo fra i primi ospedali in ordine di priorità. Quindi noi non abbiamo escluso Merano per una

volontà nostra, anche nella legge 7 Merano c'era, anche in questa legge Merano c'è ancora, ma fin che Merano non mi saprà dire quello che vuole non si possono dare i soldi. Perchè diamo i soldi? Non lo sanno nemmeno loro ancora cosa vogliono fare. Se nella legge 7 non sono rientrati è perchè non hanno presentato il progetto; se avessero presentato il progetto probabilmente sarebbe stato diminuito il contributo a qualcun altro ma non si sarebbe escluso Merano. Lo stesso vale per il piano nazionale. Quindi io non posso che sollecitare l'amministrazione di Merano affinché cominci a elaborare un progetto, anche di massima, per poter poi stanziare dei fondi anche nell'interesse di quell'ospedale.

Non si può pretendere d'altra parte, signori colleghi, che sia l'assessorato regionale, la Giunta regionale, che si sostituisce alle amministrazioni ospedaliere; possiamo dare delle indicazioni, io mi sforzo continuamente di fare un certo coordinamento fra i vari ospedali, anche perchè non sorgano ospedali in concorrenza in zone viciniori ecc.; tutto questo lo possiamo fare e lo facciamo, però non possiamo sostituirci alle amministrazioni. Tutte le amministrazioni sono gelose della loro autonomia, io ho avuto occasione di dirlo anche in convegni pubblici che rispetto l'autonomia, però anche loro devono adeguarsi alle esigenze di un piano ospedaliero che la Regione redige per questo coordinamento. Non basta rivolgersi all'ente Regione per avere dei denari, ma bisogna anche sentire i consigli della Regione, la quale coordina questo lavoro, in modo che non sorga magari un ospedale periferico con una attrezzatura tale da usufruire soltanto per due-tre volte all'anno, con costi sociali molto alti per acquisire questa attrezzatura e per l'ammortamento

della stessa, senza portare alcun beneficio alle popolazioni.

Ecco perchè dico: autonomia alle amministrazioni ospedaliere, ma necessità di coordinamento con l'ente che è preposto al coordinamento dell'assistenza sanitaria.

Quindi, signori, non è che noi abbiamo dormito, come forse voleva far capire il collega de Carneri. Anche quando siamo stati chiamati a Roma per inserire il piano regionale ospedaliero per la costruzione di ospedali, io ho fatto le mie battaglie affinché i fondi stanziati dal Ministero dei lavori pubblici per la costruzione di ospedali venissero passati sul bilancio della Regione. Purtroppo non c'è stato niente da fare, perchè i soggetti che hanno diritto a contributo sono gli ospedali o le amministrazioni comunali, non la persona giuridica che gestisce l'ospedale, e non c'è stato niente da fare. Io spero che con la nuova riforma ospedaliera questo invece possa avvenire. Si dice: « sono stati autorizzati mutui per 1.570.000.000 a favore degli ospedali della Regione Trentino-Alto Adige con un contributo dello Stato trentacinquennale del 4% ». Quindi sono stati autorizzati mutui per 1.570.000.000 sul biennio 1965-1966, col contributo dello Stato del 4% per 35 anni. Dicevo che se questi fondi fossero stati passati sul bilancio della Regione, almeno io sono di questa opinione, li avremmo distribuiti meglio in base alle priorità che noi avevamo indicato quando abbiamo presentato il nostro piano regionale ospedaliero.

In via di massima devo dare atto che è stato tenuto conto delle priorità, c'è stato qualche ospedale, che noi non prevedevamo prioritario che è stato tenuto in considerazione, ma, ripeto, contro la nostra volontà, perchè noi avevamo fatto delle priorità ben precise, ciò che il Ministero non ha fatto. Ed

ecco perchè dico che certe volte l'influenza politica incide molto; non è che questo mi scandalizzi, tutt'altro, perchè anche il cons. de Carneri probabilmente poi farà la battaglia, come l'ha fatta in commissione, per Rovereto. Ma credo che per un assessore sia molto più difficile fare delle preferenze per l'uno o per l'altro e che l'influenza politica dell'uno o dell'altro sia minore, perchè l'ambiente è più ristretto, l'assessore è a contatto con la popolazione continuamente e tiene conto delle esigenze di tutta la popolazione della regione. Al Parlamento invece, un Ministro viene avvicinato dal Deputato x o y, e quello gli fa una testa come un tamburo, tanto che il Ministro gli dice: va bene, ti accontento, ti dò i 100.000.000, i 200.000.000, e non si rende conto che questi 100 o 200 o 300 milioni sono stati dati senza priorità e senza graduatoria.

Ecco perchè io continuo a insistere che la Regione ha la sua funzione e che se questi fondi fossero stati dati sul bilancio della Regione forse la distribuzione sarebbe stata fatta più razionalmente.

Io credo, non so se mi sia sfuggito qualche cosa, di aver risposto sufficientemente ai colleghi che mi hanno posto delle domande.

Per quanto riguarda soprattutto il caso di Bolzano, non è che io possa accettare da parte del collega Corsini osservazioni di negligenza, osservazioni di noncuranza, no, perchè, ripeto, i soldi che sono stati dati fino adesso sono stati dati su un'opera che rispecchia il voto del comitato tecnico regionale.

Mi sono premurato di scrivere all'ospedale di Bolzano, per sapere quale variazione di costi vi è stata dal maggio 1963 all'aprile 1965, e loro mi han detto: la variazione è

di 2 miliardi. Io ho inserito nel piano i 3 miliardi e mezzo che sono stati riconosciuti dal comitato del provveditorato alle opere pubbliche di Trento, perchè voi sapete che in base al superdecreto i progetti non vengono più esaminati a Roma ma dai provveditorati regionali. E' stata ammessa dal provveditorato alle opere pubbliche di Trento la maggiore spesa di 3 miliardi e mezzo, cioè il fabbisogno di 3 miliardi e mezzo, questo è stato inserito, è stato riconosciuto dal Ministero dei lavori pubblici, tanto è vero che riconosce il fabbisogno di 3 miliardi e mezzo, anche se poi per il biennio 1965-1966 è stato consentito un mutuo soltanto di 150 milioni. L'ulteriore lettera ci è pervenuta quest'anno, nella quale non si parla più di 5 miliardi, bensì di 7 miliardi e mezzo; e senza giustificare ciò con una variazione di progetto, ma dicendo che, mentre inizialmente il costo metro cubo era di 10.000 lire, adesso il prezzo base è di lire 22.000. Questa è la sola dimostrazione che si dà.

CORSINI (P.L.I.): Ma non è!

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.I.): Come non è? Dicono che i costi medi nazionali sono di 22-24.000 lire al metro cubo.

CORSINI (P.L.I.): Anche quando han fatto il progetto era così!

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.I.): Appunto l'ho detto prima, non so se quando hanno fatto il progetto, io parlo da profano, se quando hanno fatto il progetto questi prezzi erano veramente di 10.000 lire o non erano di 10.000 lire, perchè allora l'errore sta all'ori-

gine. L'amministrazione regionale deve stare a quello che dice il comitato tecnico; il comitato tecnico ha dato per buono quel progetto, con quei costi, con quei prezzi. Noi fino adesso non abbiamo dato una lira di più, perchè abbiamo dato circa 300 milioni sulla spesa di 1.000.000.000, eseguita dall'ospedale. Quindi stia tranquillo e stiano tranquilli i colleghi perchè, prima di erogare altri soldi, dato che adesso siamo a conoscenza di quelli che sono veramente i costi che dovrà sostenere l'ospedale, ci impegneremo affinché ci sia un controllo effettivo.

Il cons. Spögler mi ha chiesto qualche altra cosa, ma non me la ricordo, caso mai il collega Spögler me la rammenti.

Io ringrazio tutti coloro che sono intervenuti; credo di avere risposto, almeno lo spero, sufficientemente alle domande che sono state poste.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

Leggo l'ordine del giorno:

« Presa conoscenza della situazione creata nella costruzione del nuovo ospedale civile di Bolzano, che denuncia, secondo gli organi amministrativi, un aumento del preventivo di spesa da 3 a 7 miliardi e mezzo nel periodo di tre anni, comportando in tal modo un ritardo nella sua realizzazione dovuto al reperimento dei fondi; nella considerazione che l'aumento appare sproporzionato alla mole dell'opera, specie se rapportata al costo dell'ospedale di Trento

d e l i b e r a

d'intesa con la Giunta regionale, di nominare una speciale commissione di studio ai sensi

dell'art. 12 del regolamento per accertare le cause reali di tale aumento.

Firmato Mitolo, Corsini, Preve Ceccon, Agostini.

La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Questo ordine del giorno traduce formalmente la proposta che io avevo annunciato nel mio intervento. Nella sua risposta l'assessore alla sanità ammette che possa essere persino stato sbagliato il calcolo fatto nel 1963; pur naturalmente dicendo che non è in grado di poterlo confermare, ammette egli stesso che l'errore c'è stato e che questo errore può essere stato o quello di aver calcolato male i costi nel 1963 o quello di aver calcolato male i costi nel 1966. Ad ogni modo quello che è importante è sapere, secondo me, e ritengo di interpretare in questo senso anche il pensiero degli altri colleghi che l'hanno sottoscritto, se questo aumento di costi è un aumento reale e se trova una sua giustificazione. Penso che questo lo possa fare quella commissione che noi abbiamo indicato e che ha il suo fondamento nell'art. 14 del nostro regolamento.

PRESIDENTE: Può parlare un consigliere per gruppo. Chi chiede la parola? La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Mi pare che se prima della risposta dell'on. assessore potevano esserci delle tergiversazioni, dei dubbi, sul mezzo proposto dal collega Mitolo, dopo la risposta dell'assessore tali dubbi e tali tergiversazioni non devono più assolutamente sussistere, perchè innanzitutto le parole dell'assessore confessano di dover ammettere questa situazione abnorme, questa situazione strana,

questa situazione che improvvisamente si è manifestata attraverso la richiesta di una lettera. La Regione dice: guardate che io ho intenzione di fare un altro disegno di legge per intervenire a favore delle amministrazioni ospedaliere perchè completino i progetti a suo tempo presentati e sui quali avevano già avuto i decreti di impegno di contributo, e si sentono rispondere dall'amministrazione ospedaliera di Bolzano che quel progetto di 3 miliardi diventa di 7 miliardi e mezzo. L'assessore ammette che può esserci stato addirittura uno sbaglio iniziale. Ma, signori, da profano, d'accordo, ma è una delle spiegazioni che si può da profani escogitare di fronte a questa situazione.

Ma poi, signor assessore, io non sono pago della sua risposta, ed è per questo che non solo ho sottoscritto prima ma adesso con maggior convinzione voterò a favore di quell'ordine del giorno, che ho anche sottoscritto. Non sono affatto pago della sua risposta, mi consenta di dirglielo con franchezza, non è per motivi di natura polemica, lo creda, ma lei ha voluto uscire dal rotto della cuffia. Perchè quando lei mi dice: alla domanda precisa del cons. Corsini se sono stati fatti degli accertamenti, rispondo sì, e la dimostrazione che questi accertamenti sono stati fatti è data dal fatto che, pur avendo avuto l'impegno di 1 miliardo, noi abbiamo fino ad ora erogato appena 300 milioni sulla base della constatazione dei lavori che sono stati fatti, è solo speciosamente che questo giustifica la amministrazione regionale. Perchè l'esempio che io ho dato in commissione lo devo ripetere qui, speravo di non doverlo ripetere: per esempio nel settore alberghiero, visto che questa mattina abbiamo approvato una legge di intervento nel settore alberghiero, si pre-

senta all'assessore Raffaelli un progetto con un costo per il rammodernamento di un albergo, per esempio per fare il riscaldamento, con un costo di 10 milioni, la Regione interviene con un contributo, poi ci si ferma e si fa il riscaldamento invece che per tutto l'albergo per una stanza. L'amministrazione regionale, si accontenta di questo?

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.I.): (*Interrompe*).

CORSINI (P.L.I.): Va bene, mi lasci arrivare alla conclusione, signor assessore, e vedrà che non è affatto fuori luogo questo mio ragionamento. Altro esempio, vado dall'assessore Tanas, la legge è stata ieri ricordata con questo nome, e gli si dice: dammi un contributo per la costruzione di una abitazione che abbia queste caratteristiche, caratteristiche dell'edilizia popolare per poter avere il contributo, e io, invece che quella costruzione che prevedo debba costare 5 milioni, sulla quale ottengo il contributo, mi costruisco un salotto tutto quanto con marmi, quei marmi che sono stati qui impiegati in qualche locale, che tutti quanti abbiamo visto. Me lo dà il contributo? No. E allora io dico: gli accertamenti che sono stati fatti dai tecnici, signor assessore, erano accertamenti per appurare che era stato impiegato quel determinato volume di danaro, solo per questo, o non ci si è accorti che là dove il progetto prevedeva la costruzione di un determinato tipo edilizio, con una determinata cubatura, con determinati vani, con determinate aperture, ci si è invece trovati di fronte a una situazione che prevedeva poi il completamento di un progetto completamente diverso da quello che è stato presentato?

Io non credo che i tecnici non abbiano

visto queste cose. Lo dichiaro formalmente, non lo credo che i tecnici non abbiano visto cose di questo genere.

Ed è per questo che la sua risposta, signor assessore, mi sembra completamente ed assolutamente insufficiente, anche perchè resta il fatto che è stato presentato un progetto di 3.056.000.000, che è stato commisurato il contributo regionale sulla base del 32%, è stato staccato un decreto della concessione di un contributo di 1 miliardo, per che cosa? Per fare alcuni lavori o per completare la costruzione dell'ospedale per la quale si era presentato quel determinato progetto? Evidentemente per completare la costruzione dell'ospedale con quel determinato progetto. Se poi da quel progetto di 3.056.000.000 si va a un consuntivo che diventa di 3 miliardi e mezzo, questo mi pare abbastanza ragionevole da accogliersi, ma ad arrivare a 7 miliardi e mezzo no.

Per cui, dichiarandomi completamente insoddisfatto della sua risposta e facendo notare anche che non c'entra per niente la questione del tempo, perchè l'ospedale di Trento stava lavorando nello stesso momento in cui è avvenuto quel rincaro dei prezzi per manodopera, per attrezzature e per materie prime, come stava lavorando anche l'ospedale di Bolzano, rincaro dei prezzi che, se lei guarda nella relazione dell'architetto Rossi, viene contenuto nel 10%. Ora, ammettiamo che sia stato un ottimista, ammettiamo che questo 10% sia il 20%, sia il 25%, ma da 3 miliardi non arriviamo mai comunque a 7 miliardi e mezzo. Per cui io prego veramente, rivolgo una preghiera alla Giunta, porti un poco di pazienza, lasci che si guardi fino in fondo a questa questione, sarà un atto educativo che si farà nei confronti di tutte le

amministrazioni, altrimenti se questo non si farà voi date il via perchè tutte le amministrazioni pubbliche si comportino allo stesso modo come si è comportata l'amministrazione dell'ospedale di Bolzano, a mio avviso, mantengo l'opinione, sempre con una certa assenza di controlli da parte degli organi tecnici della Giunta regionale, ai quali il deliberato del comitato tecnico regionale alle opere pubbliche aveva demandato il dovere di controllo.

Ed ho finito, ho finito dicendo che c'è questo problema di educazione, e c'è anche il problema di togliere eventuali, magari anche, ammettiamo per un momento ottimisticamente che siano ingiustificate ombre e ingiustificati sospetti, ma vale la pena di toglierli. Anche perchè, signor assessore, a lei che fa parte della provincia di Bolzano, non se ne abbiano a male gli altri consiglieri della provincia di Bolzano, debbo richiamare il fatto che questa osservazione che è stata fatta da questo banco l'anno scorso, che è stata accolta in quell'ordine del giorno dalla commissione regionale alle finanze, che è stata portata avanti quando si discuteva il primo provvedimento di variazione al bilancio, è stata ripetuta, io non ho qui il testo ma lo ricordo esattamente, è stata ripetuta nelle osservazioni fatte dalla Corte dei conti al bilancio della provincia di Bolzano, anno 1964, dove si richiama l'amministrazione pubblica a fare dei preventivi che siano ragionevolmente corrispondenti ai consuntivi. Questo c'è scritto nella relazione della Corte dei conti al momento della parificazione del vostro bilancio. Questo non per introdurre una nota di polemica e di divisione, ma per dire che questo problema è sentito ad altissimo livello, e se noi non lo affrontiamo con una decisione, non affondiamo il bisturi dentro questo caso che ci si presenta, noi siamo responsabili

di quella che è la diseducazione che faremo nei confronti delle altre amministrazioni pubbliche della nostra Regione e delle due Province.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola al cons. Bolognani.

BOLOGNANI (D.C.): Brevemente per dichiarare che non siamo dell'avviso di dare la nostra approvazione a questo ordine del giorno, in quanto, in presenza di una questione evidentemente tecnica, non vedo come una commissione consiliare possa andare a fondo ed incidere nel problema. Teniamo poi presente . . .

CORSINI (P.L.I.): Non di consiglieri!

BOLOGNANI (D.C.): Commissione tecnica. Teniamo poi presente che qui è stato invocato l'art. 12, quello mi pare che abbia più rilievi di accertamento politico su leggi, su materie di particolare interesse regionale ed altro. Noi esprimiamo una raccomandazione alla Giunta regionale e agli assessorati competenti della sanità e dei lavori pubblici, affinché con i loro uffici facciano degli accertamenti, che già nei lavori della commissione sono stati raccomandati e accettati dagli assessori, facciano degli accertamenti approfonditi sul caso e poi portino una relazione al Consiglio, entro un congruo termine, tre mesi, per esempio, e a seguito di questa relazione le parti in Consiglio potranno dichiararsi paghe delle comunicazioni date o meno in quella sede.

Per questi motivi noi non siamo per l'approvazione di questo ordine del giorno.

PRESIDENTE: La parola al cons. Kapfinger.

KAPFINGER (S.V.P.): Ich ergreife das Wort, um zu erklären, daß die Fraktion der Südtiroler Volkspartei für diese Tagesordnung stimmen wird. Zweifel sind zwar reichlich vorhanden, aber die Vorschläge sind im Interesse aller gemacht worden, nicht zuletzt für diejenigen, die zur Zeit, wir wollen nicht sagen unter Verdacht stehen, aber jedenfalls gegenüber den Tatsachen diese Beanstandungen hervorgerufen haben, so daß wir der Ansicht sind, daß es für niemanden abträglich sein kann, wenn von Technikern, wie ja hier betont worden ist, diesen Gerüchten und diesen wirklich stutzig machenden Spesenerhöhungen auf den Grund gegangen wird. Stellt es sich heraus, daß diese Erhöhungen von 150% unausweichbar waren (inevitabili), aus Ursachen, die niemandem zur Last gelegt werden können, dann ist damit der öffentlichen Meinung Genüge getan, aber auch niemandem wehgetan. Würden wir nicht für diese Tagesordnung stimmen, würden wir jetzt schon mit Verdächtigungen überhäuft werden, und es würde gesagt, wir wären nicht dafür, daß nach dem Rechten gesehen wird. Ist alles in Ordnung — umso besser, auch für diejenigen, die heute hier in einem etwas sonderbaren Lichte stehen, weil sie innerhalb von zwei Jahren 150% ige Erhöhungen gemeldet haben. Auch sie brauchen sich bis auf weiteres nicht zu rehabilitieren. Jedenfalls können sie vor der öffentlichen Meinung besser bestehen, als wenn wir die Sache, trotz Empfehlung von seiten z.B. der DC-Gruppe an den Regionalausschuß nach dem Rechten zu sehen, einschlafen lassen. Das wirkt sehr positiv auf die öffentliche Meinung. Darum, abschließend, sind wir für diese Tagesordnung, nachdem sie schon eingebracht worden ist, obwohl ich betone, daß wir sie nicht eingebracht hätten. Aber es soll nicht

heissen, wir hätten hier, nach den wirklich beträchtlich aufgetretenen Zweifeln, verhindert, daß, laut Wunsch verschiedener Abgeordneter, nach dem Rechten gesehen wird.

(Prendo la parola per dichiarare che il gruppo della S.V.P. voterà in favore del presente ordine del giorno. Non mancano le perplessità, ma le proposte sono state fatte senz'altro nell'interesse di tutti, non ultimi di coloro che attualmente, non vogliamo dire vengono sospettati, ma comunque si trovano davanti al fatto, di aver suscitato tali reclami; noi siamo così del parere che non può essere di danno a nessuno se dei tecnici, come si mette in rilievo qui, andranno a fondo di queste voci e di questi aumenti delle spese, che effettivamente sono stupefacenti. Se dovesse risultare che questo aumento delle spese del 150% era veramente inevitabile, per ragioni che non possono essere attribuite a nessuno, allora l'opinione pubblica sarà soddisfatta e nessuno ne avrà danno. Se non votassimo per il presente ordine del giorno, saremmo colmati di sospetti e si direbbe che non eravamo favorevoli a che si esaminasse la questione. Se tutto è in ordine — tanto meglio, anche per coloro che si trovano qui in una luce particolare, avendo annunciato in due anni un aumento del 150%. Anch'essi, fino a nuovo ordine, non occorre che si riabilitino. In ogni caso essi possono difendersi meglio di fronte all'opinione pubblica che se noi lasciassimo dormire la cosa nonostante la raccomandazione, per es. dal gruppo della DC alla Giunta regionale, di esaminare la cosa. Ciò avrà un effetto positivo sull'opinione pubblica. Per concludere: noi siamo favorevoli all'ordine del giorno, visto che è già stato presentato, ma che non si dica che noi abbiamo impedito qui, dati i notevoli dubbi sorti,

che si vada a fondo della cosa come hanno desiderato alcuni consiglieri).

PRESIDENTE: La parola al cons. Carbonari.

CARBONARI (A.C.A.): Dichiaro di votare a favore dell'ordine del giorno presentato dall'on. Mitolo.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola al cons. Molignoni.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Io debbo dichiarare che avrei desiderato parlare sull'argomento dell'ospedale di Bolzano evidentemente come consigliere della provincia di Bolzano ed anche come fu, un tempo molto lontano, assessore alle attività sociali e sanità; ho preferito tacere, perchè penso veramente che qualche volta vale il proverbio che « un bel tacere non fu mai scritto ». E mi sono taciuto, adesso però evidentemente è indispensabile che sull'ordine del giorno anch'io dica qualche cosa e che esprima il pensiero del gruppo. Guardate, signori consiglieri, una commissione tecnica è esistita per 5 anni ed è in vita tuttora all'ospedale di Bolzano, per chi non lo sapesse, mi spiace di non aver qui la delibera di nomina di questa commissione, che dice espressamente che la commissione è costituita per seguire i lavori nel corso della loro attuazione, fino ad opera compiuta. Questa commissione è costituita da tecnici, intendiamoci, era presieduta a suo tempo dal presidente del consiglio dell'amministrazione dell'ospedale, che era un tecnico, è già stato detto in quest'aula che era un ingegnere, si è riunita 17 volte nel giro di 5 anni, 3-4 anni comunque, e ha raggiunto dei risultati, degli scopi ben determinati, ma non mi pare che

il risultato generale, complessivo, sia confortante, se è vero come è vero che il preventivo dei 3 miliardi è salito a tutt'oggi a 7 miliardi e mezzo, a 8 miliardi.

Quindi direi che se dovessi stare alla prova che ha dato questa commissione, non potrei certamente essere lusingato dalla costituzione di altra commissione, che sia tecnica come questa già esistente.

Mi pare che di questo passo, di commissione in commissione, si potrebbe arrivare chi sa a quali conclusioni, chi sa a quali cifre definitive. Qui non è stato detto ancora che da due mesi, da un mese e mezzo a questa parte, è stato rinnovato il Consiglio di amministrazione e che dal nuovo consiglio di amministrazione è stata affidata la direzione dei lavori a un nuovo direttore dei lavori. Non è stato detto forse perchè è sfuggito a qualcuno o qualcuno non lo sa; io penso quindi che questa commissione potrebbe suonare quasi sfiducia al consiglio di amministrazione neo eletto e che certo non ha avuto ancora il tempo materiale di esaminare tutta la situazione, di trarre delle conclusioni definitive su questa situazione di disagio, veramente di disagio. Penso quindi che potrebbe suonare sfiducia sia al nuovo consiglio di amministrazione, sia alla commissione tecnica ancora esistente presso l'ospedale per seguire i lavori fino alla conclusione dei lavori stessi, sia al direttore dei lavori neo eletto veramente, perchè è stato deciso nel penultimo consiglio di amministrazione dell'ospedale stesso. Per cui io chiederei che il Consiglio regionale attendesse prima di nominare una ulteriore commissione e chiedesse al consiglio di amministrazione dell'ospedale neo eletto, attraverso anche l'apporto del nuovo direttore dei lavori, una relazione definitiva, chiara, precisa su questa situazione,

dopo di che, di fronte a una relazione esauriente, — cosa che fino ad oggi non c'è, assolutamente, perchè l'assessore stesso conferma di non rendersi conto ancora, non esatto, ma neanche approssimativo, del perchè di questo vertiginoso aumento del costo dell'opera —, dopo di che si possono prendere delle decisioni in merito, si può vedere se è il caso di fare una ulteriore indagine, una commissione di inchiesta anzichè di studio. Comunque attendere, dare tempo, e per tempo intendo evidentemente un tempo ragionevole, quello che è indispensabile, che possono essere due o tre mesi, al nuovo consiglio di amministrazione, perchè si pronunci sull'argomento, altrimenti la cosa per me suona in certo qual modo sfiducia nel nuovo consiglio di amministrazione e nel nuovo direttore dei lavori. E' per questo quindi che io, quanto il mio gruppo, non voteranno a favore di questo ordine del giorno.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Nicolodi.

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.I.): Io sono stato il primo che mi sono trovato non solo perplesso, ma a disagio di fronte a questo elevamento del preventivo dal 1963 ad oggi. Tuttavia mi pare che la proposta fatta dal collega Mitolo, oltre che per i motivi che ha detto anche il collega Molignoni proprio in questo momento, non sia opportuna, e quindi, collega Corsini, pazienza per pazienza, quindi pazienza reciproca. Si dia il tempo alla Giunta di presentare, entro tre mesi, una relazione tecnica dettagliata, e fin da oggi possiamo investire la commissione legislativa affari generali, perchè si occupi di questa questione. Quindi io vi prometto entro tre mesi di portare alla

commissione affari generali una relazione tecnica, dettagliata, con tutti gli elementi. Oggi non avremmo nemmeno gli elementi per poter accertare ecc. La commissione affari generali esaminerà questa relazione tecnico-economica, e se crederà opportuno fare delle ulteriori indagini, consideriamola fin da oggi investita per queste indagini. Mi pare che oggi, anche come giustamente diceva il collega Molignoni, non si possa chiedere molto a un consiglio di amministrazione che è stato insediato due mesi e mezzo fa, che sta prendendo appena in mano la situazione, che, come ha detto il collega Molignoni, ha provveduto a sostituire il direttore dei lavori perchè probabilmente non era abbastanza sollecito nel suo lavoro, e che sta tirando i remi in barca per vedere qual è la situazione della costruzione dell'ospedale. Io credo di poter chiedere al Consiglio questo periodo di tempo, per poter presentare questa relazione tecnico-economico dettagliata, investire la commissione affari generali dell'esame; eventualmente, se non la trova soddisfacente, se crede opportuno fare ulteriori esami e ulteriori ricerche, investirla fin da adesso di questo.

Quindi, se il collega Mitolo è disposto a ritirare l'emendamento presentato, e accettare questa mia proposta, credo che faremo un bel servizio anche nei confronti di coloro che da qualche mese si trovano ad amministrare questo ospedale, a seguire questi lavori, perchè effettivamente sarebbe quanto mai antipatico piombare lì con la commissione, che è un organo politico, perchè è inutile che diamo il nome tecnico, ma se esce dal Consiglio regionale ha un aspetto prevalentemente politico, possiamo nasconderci come vogliamo dietro la parola tecnica, ma è evidente che è politica, perchè noi siamo dei politici.

PRESIDENTE: La parola al cons. Odorizzi.

ODORIZZI (D.C.): Secondo me è senza dubbio da augurare che su questa vicenda si faccia luce. Le dichiarazioni dell'assessore per me sono pienamente soddisfacenti, ma io voglio dire, appunto per stare al titolo che mi dà la possibilità di prendere la parola, che l'art. 12 del regolamento in questo caso è senz'altro invocato a sproposito. L'art. 12 autorizza il Consiglio alla nomina di commissioni di studio, per l'esame di determinati argomenti, disegni, proposte di legge attinenti a materie di particolare interesse regionale. Questa commissione, signori, a quanto è stato detto da coloro che hanno partecipato a questa discussione, non ha lo scopo di studiare, ha lo scopo di accertare; c'è una situazione che non pare chiara e si vuole far luce. Se la vogliamo chiamare col suo vero nome, questa commissione sarebbe una commissione d'inchiesta, una commissione intesa ad accertare se esistono o non esistono irregolarità e di quale natura e a spiegare perchè ci troviamo di fronte a conclusioni di questa dimensione.

Quindi, secondo me, l'invocare l'art. 12 del regolamento è senza dubbio un errore, e in base all'art. 12, secondo me, un ordine del giorno del genere non può passare.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Vorrei rispondere al cons. Odorizzi che non sono affatto d'accordo con lui, perchè la commissione di studio studia per accertare. Un argomento come quello sul quale ci siamo intrettenuti per quasi due ore, è certamente un argomento pertinente alle materie di competenza del Consi-

glio. Quindi non sono affatto d'accordo con il richiamo al regolamento e con la tesi esposta dall'avv. Odorizzi. Tuttavia, dopo la proposta fatta dall'assessore Nicolodi, a nome della Giunta, e dopo aver sentito anche i colleghi che hanno firmato con me l'ordine del giorno e coloro che si sono dichiarati favorevoli all'ordine del giorno, a nome loro e mio dichiaro che siamo d'accordo nell'accettare questa proposta, però ad una condizione, e cioè che su questa proposta si voti, cioè che ci sia un'impegno preciso da parte del Consiglio, che naturalmente sia mantenuta cioè la promessa, non soltanto nei tre mesi di tempo indicati dall'assessore, ma che riguardi anche la vicenda, sia dal punto di vista tecnico che dal punto di vista amministrativo. Insomma che ci si metta di fronte ad una relazione che sia completa e che, come ha detto l'avv. Odorizzi, in questo sono d'accordo con lui, faccia piena luce su questo particolare problema, che sta a cuore a tutti quanti. Quindi, concludendo, io dichiaro di ritirare, insieme agli altri colleghi, quell'ordine del giorno, dopo aver accettato la proposta dell'assessore, e chiedo, signor Presidente, che su questa proposta il Consiglio voti, come raccomandazione.

PRESIDENTE: Ho i miei dubbi di poter votare adesso una proposta di questo genere. Nuovi ordini del giorno non possono essere presentati, questo è chiaro, l'art. 85 lo dice chiaramente.

RAFFAELLI (Assessore turismo caccia, pesca, e settore idroelettrico - P.S.I.): Votiamo sulla parola di un galantuomo!

MITOLO (M.S.I.): Raffaelli ha parlato: votiamo sulla parola di un galantuomo. Non si tratta di votare la fiducia o il credito che

possiamo prestare alla parola di un assessore o dell'intera Giunta. Il voto al quale io ho accennato è sostanzialmente questo: noi, proponenti, facciamo nostra la proposta della Giunta e su questa proposta chiediamo che il Consiglio si esprima. In questo senso qui.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Quindi l'atto formale non sarebbe che sancire una decisione che è già nelle cose.

NICOLODI (Assessore suppl. previdenza sociale e sanità - P.S.I.): Io volevo dire che da parte mia personale e da parte della Giunta non c'è alcuna reticenza a fare luce profonda su questo caso capitato dell'ospedale di Bolzano. Non è che si abbia qualche cosa da nascondere, io non ho proprio niente da nascondere; anzi, desidero quanto voi, più di voi, luce completa su questa cosa. Confermo che la relazione non sarà soltanto tecnica, l'ho detto prima, ma tecnico-economico-finanziaria, cioè conterrà tutti gli aspetti che investono la nuova costruzione dell'ospedale. A quanto mi risulta attualmente, l'ho chiesto al nuovo presidente dell'ospedale, non c'è un altro progetto, non c'è una variazione di progetto, purtroppo non c'è niente. L'ufficio tecnico ha lavorato sul progetto approvato allora, perchè è l'unico progetto che esiste finora. Quindi io credo che ci darete questa fiducia, che entro tre mesi sarà presentata alla commissione affari generali questa relazione tecnico-economico-finanziaria, su quella la commissione discuterà, se riterrà opportuno

potrà fare successivamente gli esami, potremo venire qui in Consiglio attraverso una mozione, — e il modo per poter discuterne in Consiglio lo troviamo senz'altro —; la mia proposta quindi, senza metterla in votazione, credo che rimarrà a verbale, quindi si potrà sempre controllare e i consiglieri anche di opposizione potranno sempre richiamarmi alle mie responsabilità e a quelle della Giunta se la proposta non venisse mantenuta.

Quindi penso che la cosa possa essere chiusa così.

PRESIDENTE: Non occorre votare questa proposta che è messa a verbale, le parole dell'assessore e della Giunta dovrebbero bastare. La discussione è chiusa.

E' modificato l'ordine del giorno, dice: « delibera di impegnare la Giunta a presentare entro tre mesi alla Commissione affari generali una relazione tecnico-amministrativo-finanziaria sul problema dell'aumento dei costi dell'ospedale civile di Bolzano ».

Questa è la nuova delibera dell'ordine del giorno.

Pongo ai voti l'ordine del giorno: approvato ad unanimità. Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvata.

Domani faremo la discussione articolata alle ore 9.30.

La seduta è tolta.

(Ore 23.16).

